

L'ALPINO



Luglio 2004
Mensile
dell'A.N.A.

**La Medaglia d'Argento
al Merito Civile
all'Ospedale da campo**



IN COPERTINA Il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini appunta al Labaro la Medaglia d'Argento al Merito Civile conferita dal presidente della Repubblica Ciampi al nostro ospedale da campo. Qui sopra il personale dell'ospedale da campo mentre sfila davanti alla tribuna d'onore, con in testa il direttore prof. Lucio Losapio. L'ospedale da campo è il fiore

all'occhiello della nostra Protezione civile: è stato in Umbria, nei mesi del terremoto, in Albania – a Valona – durante la missione Arcobaleno. Donato al popolo albanese, per accordi bilaterali Italia-Albania, è stato completamente ricostruito e dotato di mezzi e apparecchiature tecniche avanzatissime.

(La foto di copertina è di Marino Serle - Il Piccolo)

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini, Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Mauro Romagnoli, Sandro Rossi

NON ISCRITTI ALL'ANA:

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2004

Di questo numero sono state tirate 372.372 copie

Sommario

luglio 2004

4-5 Lettere al Direttore

6-7 Consiglio Direttivo Nazionale
– del 29 maggio 2004
– del 12 giugno 2004

8 Calendario

9 2° Raduno
della Brigata Cadore

11 Incontro a Roma
Perona-Fratricelli

12-31 **ASSEMBLEA ANNUALE
DEI DELEGATI A.N.A.**



32-52 **TRIESTE:
77ª ADUNATA NAZIONALE**

52 In biblioteca

53 Premio Maiella

54 Alpino chiama Alpino

55 Incontri

Zaino in spalla



Assumere la carica di presidente nazionale significa caricarsi di uno zaino particolarmente pesante. Mi sorreggerà certamente lo spirito di servizio, che è poi lo spirito alpino, supportato dagli amici componenti il comitato di presidenza e del consiglio direttivo nazionale con i quali intendo lavorare, cominciando dalle riunioni in programma questo stesso mese di luglio.

Mi darete una mano tutti voi, ne sono certo, miei carissimi alpini. Il lavoro non mancherà soprattutto se avremo la capacità di depennare il punto di domanda posto alla fine della frase: "A.N.A. quale futuro?" e trasformare questo interrogativo in risposte positive.

Disponiamo di concrete potenzialità, basti pensare ai nostri giovani che veramente sono il nostro futuro. Vanno sentiti, aiutati a crescere, responsabilizzati. A loro mi dedicherò con passione.

E ancora dobbiamo investire energie e attenzioni verso le sezioni del Centro-Sud che sono quelle che attualmente ricevono il maggior numero di alpini congedati. Dovremo fare il possibile per inserirli nell'Associazione onde evitare di perdere un patrimonio troppo importante. L'argomento - e quanto di interesse comune - intendo svilupparlo unitamente ai presidenti del quarto raggruppamento in occasione del raduno di Cagliari ad inizio ottobre, raduno che si presenta grande fin da ora. Sarà doveroso essere presenti presso le nostre Sezioni all'estero che operano con incredibile passione, tenere in debita considerazione le loro particolari necessità e adoperarci affinché venga mantenuta accesa questa loro ineguagliabile fonte di italianità e alpinità. Disponiamo di un enorme patrimonio costituito dai nostri cori e dalle nostre fanfare: dobbiamo loro nuove attenzioni, avviando contatti e iniziative che ne valorizzino l'esistenza, la presenza, le potenzialità.

Il Centro Studi dell'Associazione costituisce la nostra memoria storica, il punto di riferimento culturale, ma non solo. Dovrà significare ricerca, iniziativa, mondo della scuola e dei giovani, contatto con l'esterno. La sua funzione sarà utilissima se sapremo impiegarlo al meglio.

Senza fretta, ma con determinazione e grande senso di responsabilità, dovremo impegnarci a operare nella direzione indicata dal Consiglio Di-



rettivo Nazionale il 6 marzo scorso, proposta all'Assemblea dei Delegati e riportata nel numero di giugno de *L'Alpino*, al fine di "individuare tutti i provvedimenti che consentano ai nostri valori e al nostro stile di vita associativo di continuare a vivere e a tramandarsi, e di affrontare le problematiche relative alle attuali regole che disciplinano l'ingresso degli associati e la vita associativa".

Con la passione di sempre saremo naturalmente al fianco dei nostri Alpini in armi, dei loro reparti, dei loro coman-

danti. Dovremo costituire un tutt'uno a tutela della nostra formidabile tradizione. Vigileremo affinché vengano mantenuti nella consistenza e nell'identità, nell'addestramento specifico che non dovrà venire meno: mi riferisco al binomio alpinomontagna. Vogliamo loro un gran bene, non potrebbe essere altrimenti.

Ruolo importantissimo è costituito dalla nostra Protezione Civile che va sostenuta ma soprattutto aiutata a crescere nella realtà moderna che mira alla specializzazione, sinonimo di efficienza e garanzia in caso di impiego. Nel contesto della P.C. mi preme evidenziare la meravigliosa struttura del nostro ospedale da campo.

La stampa alpina dovrà coprire l'importante ruolo della diffusione dei programmi che via-via entreranno nella loro fase esecutiva. Avrò la possibilità di sostenerli, di verificarne l'attuazione, di constatarne l'effetto, di correggere le sfasature, di raccogliere le impressioni e i risultati. Un compito esaltante che consentirà argomentazioni interessantissime.

Miei cari alpini, dobbiamo sperare ma soprattutto credere in noi stessi, il che significa: entusiasmo, desiderio di crescere, impegno per costruire il nostro futuro. Per citare il nostro presidente Beppe Parazzini - al quale va l'imperitura riconoscenza di noi tutti per quanto si è adoperato durante il suo difficile, impegnativo ma esaltante mandato - l'Associazione non è mai stata così forte. Penso abbia ragione. Con determinazione, con pazienza se occorrerà, con spirito alpino, dovremo proporci al futuro sulla base dei programmi che andremo ad attuare. Iniziamo dunque con il passo sicuro dell'alpino. Loro di lassù ci guardano.

Corrado Perona

TESTIMONIANZA

Gli alpini senza cappello

Un solo grande immenso grazie, per quello che ho letto sul sito (*la protesta per aver fatto sfilare a Roma gli alpini senza cappello, ndr*) in merito alla sfilata del 2 giugno.

Una volta in più siamo fieri di essere alpini se sentiamo che l'alpinità non la difendiamo solo con cerimonie e sfilate, ma battagliando e combattendo per quegli ideali che ci portiamo dentro.

E grazie soprattutto per la lezione di indipendenza, fierrezza e decisione che state dimostrando.

Avete ragione... che non finisca qui!!!!

Se così sarà non preoccupatevi, non ci sarà estinzione per un bel pezzo ancora; ci saranno sempre penne nere che seguiranno l'ANA se sentiranno che l'ANA è l'Associazione Nazionale degli Alpini.

Un grazie ancora e andate avanti... noi ci siamo!!!

Franco Ramella - Abbadia

Abbiamo interpretato lo sdegno di tutti gli alpini, oltre che nostro. E non solo nostro, visto che alla delegazione ufficiale espressamente invitata a Roma, molti cittadini si sono avvicinati per chiedere come mai non avessero sfilato anche gli alpini.



Un lettore... carabiniere

Sono stato uno "scarponcino", ora carabiniere, figlio di un alpino che prestò servizio nella 12ª compagnia dell'8° Alpini, oggi consigliere in un gruppo ANA del Friuli. Ogni mese leggo integralmente, con vivo interesse e curiosità, il vostro giornale che puntualmente giunge a mio padre.

Complimenti: sfogliandolo un po' di alpinità la sente anche chi alpino non è.

Herbert Pellizzotti - Treviso

Grazie dell'apprezzamento che giro ai quattro componenti della redazione. Una domanda: perchè non si iscrive come nostro "amico"? Il connubio è ideale, perchè alpini e carabinieri si completano nella stima della Nazione.

La storia, questa sconosciuta

Quando partecipo alle adunate è imbarazzante sentirsi chiedere a quali guerre o campagne abbia preso parte. Non credo di apparire così vecchio da giustificare una tale domanda, visto che sono stato nominato sottotenente nel '58. Penso invece che molti ignorino la storia patria.

Giangiuseppe Zucchi - Trieste

Hai ragione. Tutto dipende dalla scuola, dove la storia, soprattutto quella moderna e contemporanea, i giovani non la studiano (e se lo fanno, lo fanno spesso male, anche all'università). Soltanto conoscendo la nostra storia potremo avere una comune visione del futuro. Ma questo discorso ci porterebbe lontano.

Il presidente dell'Eritrea all'Adunata

A Trieste mi ha colpito la presenza di una delegazione della Repubblica Eritrea: segno evidente dell'ottimo ricordo che gli italiani hanno lasciato in quelle terre, alimentato tuttora dalla presenza di alpini. Sono commosso, forse anche perché dal '37 al '39 operai in Eritrea al servizio dei municipi di Asmara e di Assab. Un vivo ringraziamento, dunque, ai funzionari eritrei ed ai vecchi alpini che testimoniano la nostra doverosa solidarietà e amicizia.

Ermanno Eydoux - Torino

Due anni fa una delegazione dell'ANA andò in Eritrea per rendere omaggio alle decine di migliaia di nostri Caduti che riposano a Dogali, Adua e Keren. Trovò i cimiteri tenuti in perfetto ordine, il Tricolore sui pennoni. L'anno dopo una delegazione del governo eritreo fu invitata all'Adunata: da allora i rapporti sono continuati tanto che a Trieste è stato nostro ospite il presidente eritreo Isaias Afwerki. Aggiungo che da parte dell'ANA è allo studio una iniziativa appropriata per manifestare al governo e al popolo eritreo la nostra riconoscenza per la cura e il rispetto dei Caduti italiani che riposano in quella terra.

La diretta su RAI 3

Sono rimasta nauseata dall'indegna cronaca dell'Adunata su RAI 3. Gli alpini hanno fatto solo da sfondo alle passerelle elettorali di politici e di alti papaveri in vena di pubblicità. Le varie sezioni alpine sono sfilate senza che si illustrasse nulla di loro e senza inquadrarle in maniera decente. Sono servite solo come fondale perché, si sa, gli alpini sono molto appetibili.

Anna Bertrand - Savona

Ci siamo sempre lamentati che la TV nazionale ignora le nostre sfilate e ora che ci ha dedicato ben 75 minuti di ripresa diretta lei si dice non soddisfatta. Trovo invece che finalmente qualche cosa si è mosso in

mamma RAI. Inoltre è abilità di cronista quella di tener costantemente desta l'attenzione dell'ascoltatore inserendo servizi collaterali legati alla manifestazione. Lei ha il diritto di protestare, noi il dovere di ridimensionare.

■ Il Tricolore rubato

Il nostro gruppo aveva organizzato in corso Romolo Gessi a Trieste un accampamento in piena regola. Nella notte sul 16 maggio qualche vile ignoto ci ha rubato il Tricolore. Se quegli straccioni pensano di impaurirci devono ricordare che noi "veci" nel 1953 per difendere il Tricolore su Trieste siamo stati mobilitati in uno sciame di penne nere: ci credemmo e ci riuscimmo.

Pietro Galesio
Gratteria di Mondovì

Mi è piaciuto quello "sciame di penne nere": molto efficace. Per il furto reagisci come mi hai scritto: gettando in faccia a quei vigliacchi il tuo amor di Patria e il tuo spirito alpino.

■ San Marino

A proposito della visita di una delegazione ANA alla Repubblica di San Marino dell'11 marzo 2004, vorrei precisare che il 10 aprile 1933, in occasione della 14ª Adunata nazionale di Bologna, il "comandante" del 10° reggimento (l'ANA di allora), Angelo Manaresi, si recò con folto seguito di alpini in visita alla Repubblica ricevuto in forma ufficiale dai capitani reggenti del momento. Pertanto questa sarebbe la seconda visita ufficiale dell'Associazione al Titano e non la prima.

Giuseppe Martelli - Imola

Prendo atto, ma ti faccio notare che la visita di Manaresi si svolse quale atto collaterale all'Adunata nazionale. Invece Parazzini con la sua delegazione ufficiale, poi irrobustita dagli alpini parmensi, si è mosso apertamente da Milano fuori da ogni altra manifestazione. Insomma, una cosa esclusiva. Mi pare differenza non da poco.

■ Quegli applausi stonati

Nel numero di gennaio ho letto "Quegli applausi stonati". Sono contenta di avere letto quell'articolo. Penso che nei lutti e nelle disgrazie sia il caso di piangere e non di fare il battimani. Lo stesso è quando si è in chiesa: qui si deve pregare. Le mani vanno battute solo nelle occasioni allegre.

Delfina De Santis Bellinetti
Ivrea

Non ho cambiato una virgola nel suo apprezzamento del fondo del nostro caporedattore: lo considero un prezioso attestato di solidarietà, scelto tra i tanti che ho ricevuto.

■ Parazzini e Perona

Per non protrarre oltre misura la durata dell'Assemblea dei Delegati, non è stata letta la quartina, solitamente posta sotto la statua di Pasquino, che diceva:

*"Con gran cruccio degli Alpini
ci ha lasciato Parazzini;
ma il Consesso ora ci dona
l'illustrissimo Perona!"*

Fernando Zanda - Milano

Secondo il filosofo Ludwig Wittgenstein "tutto ciò che si dice, si può dire semplicemente". Vale anche per

la tua spiritosa quartina, che ben interpreta lo spirito del cambio della guardia al vertice dell'ANA, avvenuto in perfetto clima alpino.

■ Rinnovarsi nella tradizione

Mi riferisco all'articolo relativo all'8° CISA a L'Aquila, e ai tre capisaldi citati: "Futuro arruolamento ANA", "Ogni capogruppo arruoli un volontario" e "Rinnovarsi nella tradizione", che ben rappresentano le basi sulle quali tastare il polso delle analoghe organizzazioni straniere. Secondo me oggi occorre trattare il problema in chiave europea e non fare tutto solo noi.

Mario Ceccarello - Venezia

Ho passato la tua proposta al consiglio Romoli, presidente della commissione IMFS per l'Italia, perché ne parli, alla prima occasione, con i colleghi delle altre Nazioni associate. Mi piace precisare che tu hai 97 anni: complimenti per come ti tieni aggiornato sulle vicende degli alpini.



TESTIMONIANZA

Per non dimenticare

Perché noi alpini ricordiamo i Caduti a quasi sessant'anni dalla fine della guerra? Perché ci ritroviamo la domenica nei piccoli paesi come nelle grandi città per deporre una corona e recitare una preghiera? Sono quesiti che pongo ai lettori.

Io credo di avere una risposta: alla cerimonia del Col di Nava di qualche anno fa, il cappellano, reduce di Russia, disse di aver assistito e dato conforto a tanti soldati nel triste passaggio dalla vita alla morte. Gli dicevano i soldati: "Padre, non dimenticateci, ricordatevi di noi, parlate di noi alle generazioni future". Mantenere fede alla promessa fatta dal sacerdote a nome di tutti noi è nostro preciso dovere.

Piero Bagnasco - Cengio (SV)

Confesso che anch'io mi sono posto quelle domande, e non poche volte. Personalmente sono convinto che la nostra memoria per i Caduti, tutti i Caduti senza distinzione, dipende dall'essere noi eredi di una millenaria civiltà cristiana.

Consiglio Direttivo Nazionale

del 29 maggio 2004

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE ... aprile: 21, Cinisello Balsamo (MI) e, il 22, Milano Centro: incontro con i gruppi ANA - 24, Cosio Valtellina: inaugurazione nuova sede del gruppo - **maggio:** 4, Trieste, conferenza stampa per la presentazione della 77ª adunata - 5, Novi Ligure (AL), incontro con presidente sezione Alessandria - 13/16, Trieste, 77ª adunata - 23, Rho (MI), premio "Maiella 2004" a un abruzzese o molisano residente in Lombardia.

2. - ...E DEI VICE PRESIDENTI. *Maggio:* 1, Cherobin a Creazzo (VI) per il primo concerto dei cori delle cinque Brigate di un tempo, formati da alpini in congedo.

3. - 77ª ADUNATA. Parazzini si compiace per l'organizzazione e lo svolgimento dell'Adunata, ponendo in risalto l'affetto dei triestini. Inoltre il ministro Giovanardi e le autorità, primo fra tutti il sindaco Roberto Dipiazza, hanno voluto accompagnare il Labaro dalle tribune a piazza Unità d'Italia, in chiusura di sfilata: evento mai verificatosi prima d'ora. Per contro, il presidente cita le segnalazioni negative di alpini e di cittadini su servizi igienici, bus navetta, trabiccoli. Intervengono, specie per stigmatizzare la presenza dei trabiccoli, ben 16 tra consiglieri e invitati che non lesinano critiche anche all'esosità di albergatori e ristoratori. Parazzini: di tutto ciò si dovrà tener conto per l'Adunata di Parma.

4. - ASSEMBLEA DEI DELEGATI. Parazzini legge i passi salienti della relazione che sarà presentata ai delegati l'indomani 30 maggio. CDN approva.

5. - QUOTA ASSOCIATIVA. Il presidente, autorizzato da CDN, proporrà all'Assemblea dei delegati di lasciarla invariata.

6. - TESSERAMENTO. L'invio de *L'Alpino* sarà sospeso da luglio a coloro per i quali non sarà pervenuto in sede nazionale il rinnovo dell'iscrizione entro metà giugno.

7. - DOCUMENTI. Gorza illustra la bozza di regolamento della nostra P. C. Dopo dibattito CDN approva a maggioranza - È esaminata la modifica del regolamento per l'esecuzione dello Statuto sociale con l'inserimento negli articoli 15 e 24 della frase: "I candidati alle cariche associative non possono essere nominati scrutatori per lo spoglio dei voti. CDN approva all'unanimità" - È approvato anche il nuovo regolamento della sezione di Modena.

8. - LAVORI. Il Comune di Ripabottoni (CB) ha restituito, con l'approvazione propria e della Regione, la bozza della convenzione per l'intervento dell'ANA in Molise - CDN autorizza l'alienazione dei diritti di superficie della proprietà del gruppo di Albissole (SV) - Il monumento all'Alpino di Brunico è ora sottoposto alla tutela della Sovrintendenza ai beni culturali.

9. - CONTRIN. Martini: per un miglior impiego dei fondi a disposizione si interverrà sul fabbricato "Reatto" invece che sul "Bertagnoli". CDN prende atto.

10. - MESTIZIE. Telegramma alla famiglia Daniele per la scomparsa di Lorenzo, già presidente di Vittorio Veneto.

11. - CONGRATULAZIONI. A Sua Santità Giovanni Paolo II per l'84° compleanno e al generale Luciano Gottardo per la sua nomina a Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Qui ha termine la seduta, 61ª dell'era Parazzini. I consiglieri, in piedi, tributano al presidente uscente un lungo, caloroso applauso, Il presidente vicario Cherobin gli offre, a nome dei consiglieri e degli invitati, un prezioso volume sulla Lombardia edito dal Poligrafico dello Stato. Parazzini ringrazia con un commosso saluto di commiato. ●

CAMBIO PRESIDENTI

VICENZA: Giuseppe Galvanin è il nuovo presidente sezionale. Ha sostituito Ruggero Rossato.

AUSTRALIA (Perth): Artemio Valvassori ha sostituito Andrea Calcei.

TRADUTTORI CERCANSI

In occasione del Congresso I.F.M.S. che si svolgerà a Luino dal 22 al 25 settembre, la sezione ricerca (preferibilmente soci, alpini o amici degli alpini) interpreti per le lingue spagnolo, sloveno e polacco. Naturalmente saranno ospiti, per vitto e alloggio, dell'organizzazione del Congresso.

Gli interpreti possono prendere contatti con la sezione di Luino, via Goldoni, 10 - 21126 Luino (VA); telefono e fax 0332/510890.

UN ALPINO SUL TETTO DEL MONDO

Tra i 4 alpinisti della spedizione italiana in Karakorum che hanno raggiunto lo scorso 24 maggio la cima del monte Everest vi è anche un appartenente alle Truppe alpine: il maresciallo ordinario Alessandro Busca, effettivo al Centro addestramento alpino di Aosta. La salita all'Everest precede la salita al K2 in cui saranno impegnati, assieme ai migliori scalatori italiani, lo stesso Busca ed il caporal maggiore Massimo Farina, anch'egli istruttore di sci e alpinismo del Centro addestramento alpino.

Nella foto: il maresciallo Busca in allenamento.



Consiglio Direttivo Nazionale del 12 giugno 2004 a Rovereto

1. - SALUTI. Durante la riunione nella sala consiliare del Comune di Rovereto il neo presidente Corrado Perona rivolge parole di commiato ai consiglieri e ai revisori dei conti, giunti a termine mandato ed in particolar modo a Parazzini, suo predecessore, al quale, come è tradizione, consegna una medaglia ricordo. A sua volta Parazzini consegna la "stecca" a Perona, instaurando una simpatica usanza.

2. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE. 2 Giugno, Roma: parata per la Festa della Repubblica. Profondo rammarico per la partecipazione dei reparti alpini senza il tradizionale cappello – 6 Giugno, Belluno: raduno degli appartenenti alla disciolta Brigata Cadore, con grande partecipazione di giovani alpini.

3. - PROGRAMMA. Perona preannuncia un CDN per sabato, 17 luglio e traccia il suo programma di massima. È sua ferma intenzione togliere il punto di domanda al quesito: "ANA, quale futuro?".

4. - ADEMPIMENTI. *Articoli 17 e 41 dello Statuto:* Vice presidenti, Brunello (vicario), Nichele e Sonzogni. Tesoriere: Biondo. Comitato di direzione de L'ALPINO: Rocci, presidente, Bertarini, Gazzola, Romagnoli, Rossi e Di Dato. Segretario del CDN: Botter. *Articoli 10 e 11 del Regolamento:* confermati: Marca quale direttore generale e Vecchio quale segretario nazionale. Delegato in Roma: Federico Di Marzo, presidente ANA di Roma. Sezioni all'estero: Brunello. Gruppo intervento medico-chirurgico: Losapio.

5. - MANIFESTO E MEDAGLIA. CDN approva il concorso da bandire per la 78ª adunata di Parma.

6. - LABARO. Approvata la sua presenza a Cagliari il 2 e 3 ottobre per il raduno del 4° Raggruppamento.

7. - COMMISSIONI. Romagnoli. Fedeltà alla montagna: chiusa la selezione dei candidati, il Comitato di presidenza provvederà alla scelta tra i candidati delle sezioni Abruz-

zi, Trento e Lecco – È stato posto all'esame il progetto per ricordare i luoghi sacri della Prima Guerra mondiale nel 90° dell'entrata in guerra dell'Italia (2005) – Romoli. IFMS: quest'anno il congresso sarà tenuto a Luino con il tema: "Il reclutamento delle Truppe alpine nelle Nazioni partecipanti" – Gentili. Grandi Opere: difficoltà per i lavori al monastero ortodosso di Seran Perati (Albania) – Accettato dal Comune e dalla Regione Molise il documento proposto per l'intervento dell'ANA a Ripabottoni –

Sonzogni. Sport: nel 2005 i campionati saranno attribuiti alle seguenti sezioni: corsa, Vicenza; staffetta, Bergamo; slalom, Cadore; fondo, Molise; sci alpino, Cuneo; marcia, Salò; da definire il tiro a segno.

8. - CONCORSI. Col. Roggero, Comando Truppe alpine: per i concorsi militari si dovranno privilegiare gli avvenimenti di maggior spicco, per la reale impossibilità di far fronte a tutte le richieste, considerato che sono rimaste solo due Brigate. È opportuna la sensibilizzazione delle sezioni. ●

ADUNATA DI PARMA (14-15 MAGGIO 2005): CONCORSO PER LA MEDAGLIA E IL MANIFESTO

Come tradizione, anche per la prossima adunata è stato indetto un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 78ª Adunata Nazionale che si terrà a Parma il 14 e 15 maggio 2005.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

• Medaglia commemorativa della 78ª Adunata:

Su una facciata devono apparire il logo dell'A.N.A., lo stemma della città di Parma e la data dell'Adunata (14-15 maggio 2005), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Parma e, nel bordo, la scritta: 78ª Adunata Nazionale Alpini, (con eventualmente il nome di Parma qualora non compaia sull'altra facciata).

• Manifesto ufficiale della 78ª Adunata:

Devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini – 78ª Adunata Nazionale Parma 14 - 15 maggio 2005".

Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'A.N.A. e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Parma, nonché della provincia di Parma.

I due elaborati realizzati su cartoncino (35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto; 10 cm. di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano entro il 15 ottobre 2004. Per soggetti elaborati al computer, dovrà preferibilmente essere inviato oltre al manifesto anche un CD con l'immagine ad alta risoluzione e a livelli (layers) modificabili.

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione. A quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, saranno riconosciuti rimborsi di 250 euro per il bozzetto della medaglia e di 500 euro per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti l'ANA si riserva il diritto di farne uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

CALENDARIO

1 agosto

BELLUNO – *Pellegrinaggio al Col di Lana.*
 MODENA – *Pellegrinaggio al cippo degli alpini al Passo di Croce Arcana.*
 PORDENONE – *53° raduno per il trofeo Madonna delle Navi a Piancavallo.*
 SONDRIO – *Commemorazione al cimitero più alto d'Europa al Passo Stelvio.*
 MASSA CARRARA e REGGIO EMILIA – *Raduno intersezionale a Cerreto Laghi per inaugurazione Largo Brigate Alpine.*
 SALUZZO – *Raduno alpino alta Valle Po ad Oncino.*

2/3 agosto

CUNEO – *Raduno intersezionale a Chiusa Pesio.*

8 agosto

BELLUNO – *Raduno sezionale al Passo Duran.*
 SALUZZO – *Raduno sezionale a Ostana.*

14/15 agosto

VARESE – *Festa della Montagna in onore dei Caduti senza croce.*

15 agosto

BELLUNO – *Ferragosto alpino al Pus di Ponte nelle Alpi.*
 PINEROLO – *Commemorazione 100 anni della lapide di mutuo soccorso degli alpini in Val Tronca.*

22 agosto

TIRANO – *30° pellegrinaggio al Sacratio S. Matteo in Vallobrina.*
 SALUZZO – *Festa dell'amicizia alpina italo/francese a Becetto di Sampeyre.*

29 agosto

CADORE – *A Pieve di Cadore Raduno dei "veci" del btg. Cadore.*
 PINEROLO – *Raduno sezionale a Bobbio Pollice.*
 PISA/LUCCA/LIVORNO – *A Bagni di Lucca commemorazione di 108 Caduti in Russia.*
 ABRUZZI – *Raduno sezionale a Civitella Roveto.*

3/4/5 settembre

PARMA – *A Borgo Val di Taro esercitazione Protezione Civile. Per l'occasione ci sarà il 4° Raduno interregionale degli alpini liguri-toscani ed emiliani.*

4/5 settembre

MARCHE – *72° raduno sezionale a Pollenza.*
 MOLISE – *Raduno sezionale a Castelromano di Isernia.*

5 settembre

PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO (SEZIONE DI VICENZA).
RADUNO SOLENNE AL MONTE BERNADIA (SEZIONE DI UDINE).
 BASSANO – *Pellegrinaggio sul Monte Tomba.*
 CUNEO – *Raduno dei reduci della Cuneense al Santuario della Madonna degli Alpini.*
 IVREA – *Pellegrinaggio al monumento delle Penne Mozze canavesane a Belmonte.*
 LECCO – *Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno a Pian delle Betulle.*

5/6 settembre

TRIESTE – *Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa.*

7 settembre

VITTORIO VENETO – *32° raduno al bosco delle Penne Mozze.*
 SALUZZO – *Raduno alpino a Ponte Chianale.*

11/12 settembre

REGGIO EMILIA – *Festa della solidarietà alpina a Corneto di Toano.*

12 settembre

PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA (sezione Valsesiana). 35° e 21° CAMPIONATO DI TIRO A SEGNO A TREVISO.
 ABRUZZI – *Adunata sezionale a Luco dei Marsi.*
 BASSANO – *Incontro con Croce Nera di Graz e inaugurazione sentieri storici della Grande Guerra a Possagno sul Monte Pallon.*
 BELLUNO – *Raduno sezionale al rifugio Col Visentin.*
 BERGAMO – *Adunata sezionale a Seriate.*
 GORIZIA – *30° raduno alpino sul Monte San Michele "Cima Tre".*
 VALDAGNO – *Raduno per 75° sezionale a Cornedo Vicentino.*
 VALSESIA – *Incontro sezionale al Rifugio Res.*
 FIRENZE – *Intitolazione di una strada agli alpini nel comune di Scarperia.*
 ABRUZZI – *A Luco dei Marsi adunata sezionale.*
 SALUZZO – *Pellegrinaggio Reduci di Russia al Santuario di San Chiaffredo di Crissolo.*
 PISA/LUCCA/LIVORNO – *A Castiglione Garfagnana 2ª edizione trofeo Angelini di corsa in montagna.*

18/19 settembre

PIACENZA – *53ª Festa Granda a Rivergaro.*
 VICENZA – *Adunata sezionale a Camisano Vicentino.*

19 settembre

33° CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA A CASALE CORTE CERRO (Sezione di Omegna).
 BOLZANO – *Cerimonia italo austriaca a Passo Monte Croce Comelico.*
 CADORE – *Commemorazione dispersi in Russia a Campo-longo.*
 PISA/LUCCA/LIVORNO – *Raduno intersezionale a Forte dei Marmi.*
 SALUZZO – *Raduno intersezionale a Rovello.*
 VENEZIA – *132° anniversario Truppe alpine e onoranze ai Caduti al tempio votivo del Lido di Venezia.*
 MODENA – *Pellegrinaggio al Santuario di San Maurizio a Revocato di Castelfranco Emilia.*

22/25 settembre

LUINO – *XIX congresso IFMS a Luino.*

22 settembre

VARESE – *Festa sezionale di San Maurizio a Cassano Magno.*

25/26 settembre

SICILIA – *70° anniversario sezionale.*

26 settembre

ABRUZZI – *Esercitazione di Protezione Civile a Penne.*
 CREMONA – *75° anniversario sezionale a Casalmaggiore.*
 PAVIA – *Commemorazione alpini della Lomellina a Gropello Cairoli.*

2° Raduno della brigata alpina Cadore

DI DINO BRIDDA

Un autentico bagno di alpinità e di italianità. È quello nel quale – sono parole sue – si è immerso Corrado Perona a Belluno in occasione del secondo raduno della brigata "Cadore", la sua prima uscita ufficiale dopo la recente elezione al vertice dell'ANA. Sono stati tre giorni di autentica festa popolare culminata con la grande sfilata di domenica 6 giugno, quando quindicimila partecipanti hanno pacificamente invaso la città del Piave in una selva di tricolori.

La sezione di Belluno, guidata da Arrigo Cadore, ha lavorato per dieci mesi con circa 350 volontari, assicurando l'ottima riuscita dell'iniziativa, la seconda dopo quella del settembre 1999.

Al centro culturale "Crepadona" erano state allestite quattro mostre di storia, pittura, fotografia e cimeli militari che hanno suscitato vivo interesse. In un teatro cittadino è stato proiettato il filmato sui 44 anni della brigata. Gli ospiti, fra i quali numerosi comandanti della "Cadore", sono stati ricevuti in municipio dal sindaco Ermanno De Col, mentre nella sera del sabato un pubblico strabocchevole ha calorosamente applaudito i cori "Minimo Bellunese" e "Monte Dolada", tributando un'ovazione al ricostituito coro della brigata "Cadore", mentre la fanfara della "Cadore", anch'essa ricostituita, ha accompagnato con le sue musiche parecchi momenti della tre giorni bellunese.

La domenica per due ore, tra due ali di folla prodiga di applausi, hanno sfilato a migliaia i "veci" della disciolta brigata che qui fu di casa dal 1953 al 1997. Con i gonfaloni della Provincia e dei Comuni di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore e Conegliano, hanno sfilato una formazione in armi del 7° Alpini, i vessilli delle sezioni ANA di Belluno, Feltre e Cadore, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma e di varie sezioni ANA d'Italia, del Cile e del Canada.

Poi la fiamma del Quartier Genera-

le, del 7° alpini, del 6° artiglieria da montagna e di tutti gli altri reparti della brigata (comprese le salmerie con otto muli) sino ad arrivare al blocco della protezione civile. Tutti accomunati dalla grande voglia di riaffermare il loro senso di appartenenza ad una unità delle truppe alpine che, lo diceva uno striscione, è e rimane "sempre nei nostri cuori". Il loro passaggio è stato accompagnato dalle infiammantissime parole di Nicola Stefani, travolgente speaker che ha saputo coinvolgere il pubblico nelle tante emozioni della giornata. Una vita breve, una storia lunga: così è stata definita la vicenda della "Cadore", un'unità delle Truppe alpine che è legata profondamente alla realtà storica delle genti della montagna veneta e che ha saputo guadagnarsi l'ammirazione di molti per gli

cappello adornato della tradizionale penna nera, simbolo dell'alpinità, ma anche di un modo di essere e di uno stile di vita. Anche il ruolo e il futuro della nostra Associazione ne sono usciti maggiormente rafforzati. "Non mollate!", ci hanno gridato dal pubblico. Ad oltre sette anni dal suo scioglimento la brigata "Cadore" ha riacceso il cuore di Belluno e si è ritagliata anche un suo futuro. ●



Corrado Perona alla sua prima uscita come presidente nazionale, nella sala del consiglio comunale di Belluno mentre porta il saluto degli alpini alla cittadinanza. Accanto a lui, il sindaco Ermanno De Col, il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore e il presidente del consiglio comunale Cristina Zoleo.



Lo striscione che ricorda la brigata Cadore, "per sempre nei nostri cuori".

La selva di gagliardetti fra due ali di folla.

innumerevoli interventi umanitari e di protezione civile svolti in passato (Vajont, alluvione 1966, terremoti di Friuli e Irpinia, ecc.). Se alla parata del 2 giugno ai Fori Imperiali gli alpini sono stati mortificati da una piccola presenza (senza il tradizionale cappello!), a Belluno, invece, tutti hanno sfilato orgogliosamente col





Quella norvegese galeotta alla parata del 2 Giugno

Il 2 giugno, festa della Repubblica, alla parata dei Fori Imperiali a Roma gli alpini hanno sfilato con il berretto "norvegese", anziché con il tradizionale cappello con la penna. Erano irriconoscibili, fra le formazioni di militari, a differenza dei bersaglieri – lo diciamo solo per dovere di cronaca – che erano perfettamente visibili avendo le piume sul casco da deserto.

Le reazioni sono state immediate: la redazione de *L'Alpino* e la segreteria della sede nazionale sono state sussate da telefonate ed e-mail di protesta. Da parte del presidente nazionale Corrado Perona sono stati inviati telegrammi al Capo dello Stato, al ministro della Difesa e ai due

capi di Stato Maggiore, della Difesa e dell'Esercito: il testo è stato prontamente diffuso sulla rete informatica sin dal 3 giugno, giorno dopo la sfilata.

Questa la risposta a Perona del generale Giulio Fraticelli, capo di Stato Maggiore dell'Esercito:

"Le manifesto il mio rincrescimento che la partecipazione delle Unità degli alpini alla sfilata del 2 giugno nella uniforme desertica dell'operazione "Nibbio" in Afghanistan non abbia consentito di esibire il tradizionale cappello alpino. Non ci è stata assolutamente alcuna intenzione di eliminare un simbolo fondamentale e intangibile dell' "alpinità". Quanto alla rappresentatività sui media posso docu-

mentarle che gli alpini con e senza il tradizionale cappello sono costantemente sulle prime pagine con piena soddisfazione dell'Esercito".

Nei giorni scorsi lo stesso generale Fraticelli ha rivolto al nostro presidente un cordiale invito a Roma: il capo di Stato Maggiore ha spiegato che non c'è stata alcuna intenzione di mortificare la presenza degli alpini in armi e ha dato assicurazioni che in futuro episodi del genere non succederanno più. Nell'incontro (come riportiamo nella cronaca a fianco) è stata l'occasione anche per trattare nuove forme di collaborazione allo scopo di incentivare l'arruolamento negli alpini anche con prospettive di collocazione al termine della ferma. ●

Concorso "Parole attorno al fuoco"

La sezione di Treviso e il gruppo di Arcade hanno indetto il tradizionale concorso letterario "Parole attorno al fuoco" giunto alla 10ª edizione.

Le opere a tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi" dovranno pervenire in busta chiusa entro il 30 settembre 2004 al seguente indirizzo: ANA – Gruppo di Arcade – via Montenero, 10 – 31030 Arcade (Treviso).

La busta dovrà contenere altre 2 buste: una con la scheda con i dati dell'autore e la quota di partecipazione di 10 euro per opera; l'altra, assolutamente anonima, dovrà contenere otto copie dattiloscritte e una copia elettronica su floppy disk dell'opera (che non dovrà superare i 14.350 caratteri). Le opere come il floppy e la busta spedita dovranno essere prive di qualsiasi indicazione che possa identificare l'autore. La premiazione avrà luogo ad Arcade il 5 gennaio 2005. La metà dei premi in denaro, 1.300 euro al primo classificato, 775 al secondo e 520 euro al terzo classificato, dovrà essere devoluta in beneficenza.

Per informazioni: tel. 0422/874088, fax 0422/874053 (ore ufficio). Per prendere visione del regolamento visita il sito www.alpiniarcade.it. ●

A Monte Marrone nel 60° della battaglia

L'offensiva degli alleati nel dicembre del '43 sulla direttrice di Cassino segnò il battesimo di fuoco del primo nucleo del ricostituito esercito italiano, entrato in azione nella battaglia di Montelungo l'8 dicembre. Una successiva, storica battaglia si svolse a cavallo fra marzo e aprile del '44 e vide impegnato il battaglione alpini "Piemonte" lanciato alla vittoriosa conquista del monte Marrone (quota 1.780), furiosamente quanto inutilmente attaccato poi dalle truppe tedesche. Per **sabato 4 settembre**, nel sessantennale della battaglia di Cassino, l'Associazione Nazionale Combattenti Guerra di Liberazione, in collaborazione con la sezione ANA Molise e con la sezione ANA di Milano, ha organizzato un viaggio a Monte Marrone-Colle Rotondo. Sarà possibile salire alla Croce (quota 1.770), su fuoristrada.

Domenica 5 è prevista la partecipazione al raduno della sezione Molise, a Isernia.

Lunedì 6, pellegrinaggio alla Madonna di Valle del Canneto. Base di partenza del programma sarà l'albergo Volturmo al Ponte di Colli al Volturmo (camera doppia euro 45, a tre letti euro 35 a persona) – tel. 0865/955215.

Chi è interessato contatti Sandro Ramasso, tel. 011/6502345, – fax 011/6508406 o Sergio Pivetta, tel. 02/58316196, fax 02/58320923. ●

Cordiale incontro Perona-Fraticelli: le basi di una nuova collaborazione

Venerdì 25 giugno il presidente Corrado Perona, accompagnato dal suo vicario Vittorio Brunello, è stato invitato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Giulio Fraticelli ad una colazione di lavoro per uno scambio di opinioni sui rapporti tra Forze Armate e A.N.A. Sono stati accolti dal gen. Battisti, un alpino che ha comandato la Taurinense e che per l'occasione ha fatto gli onori di casa. Poco dopo, nell'ufficio del capo Reparto Affari Generali gen. Ruggieri c'è stato un primo informale giro d'orizzonte sui temi di comune interesse e sui progetti A.N.A. volti a rendere più stretta e collaborativa l'attività degli alpini in armi e di quelli in congedo.

Sgomberato con franchezza alpina qualche "sospeso", come la sfilata del 2 giugno con i nostri reparti "invisibili" perché privi del cappello alpino, chiarito che si trattò di una meccanica e non intenzionale interpretazione del protocollo, si è passati ad una riflessione più attinente alle problematiche che ci toccano e preoccupano: reclutamento nelle regioni del centro-nord, consistenza e localizzazione dei reparti, progetti per tutelare e tramandare i valori dell'alpinità.

Alle ore 12,30, con tre minuti di anticipo sull'orario, negli austeri saloni del prestigioso palazzo della foresteria del Circolo Ufficiali l'incontro con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Convegnoli essenziali, poche battute di circostanza e subito al nocciolo dei problemi: progetti A.N.A. nei quali possono essere coinvolte le Forze Armate.

Il primo riguarda la conservazione e la valorizzazione del potenziale alpino dei ragazzi del Sud, che una volta congedati non trovano una realtà attiva che consenta loro di mantenere e trasmettere quello spirito di corpo che hanno acquisito, spesso in modo brillante, nei lunghi mesi di naja e che rischia di disperdersi. La proposta è di sensibilizzare i presidenti di sezione del quarto raggruppamento, di metterli in condizione di contattare i congedati e di programmare iniziative significative nel campo della solidarietà e della tradizione alpina, magari in



Da destra: il capo di Stato Maggiore gen. Giulio Fraticelli all'Adunata di Trieste mentre scorta il Labaro con il ministro Carlo Giovanardi, l'allora presidente Beppe Parazzini e il ten. generale Bruno Iob comandante delle Truppe alpine.

collaborazione con Sezioni del Nord, con cui possono gemellarsi.

Un altro progetto importante, complesso, quasi una sfida, è in fase di elaborazione nel Veneto per iniziativa della Regione, su un ordine del giorno firmato Mario Rossi e una quindicina di consiglieri appartenenti a quasi tutti i partiti presenti a Palazzo Ferro Fini, dell'A.N.A., grazie all'attiva opera di coordinamento dell'ex vice-presidente vicario Luciano Cherobin, delle Forze Armate con la presenza del gen. Frigo, di rappresentanti degli industriali, artigiani e Camere di Commercio.

L'obiettivo è di fornire un incentivo all'arruolamento volontario con una "formazione professionale rispondente alle esigenze del mondo del lavoro", attraverso la stipula di convenzioni con le autorità militari, l'ANA, gli enti di formazione, le Associazioni del mondo imprenditoriale e commerciale. Tutto questo dovrebbe fornire al giovane che decide di arruolarsi come Vf+uno (volontario a ferma 12 mesi), Vf+due (ferma a 24 mesi) o a ferma breve, un credito formativo acquisito durante il servizio militare da spendere come elemento preferenziale nella valutazione per eventuali assunzioni presso le aziende, in forza della validità di una professionalità certificata. Per semplificare, un master programmato con il rigore e la serietà di chi sa comandare masse di uomini in condizioni difficili.

All'elaborazione del progetto è da me-

si al lavoro una commissione che il 24 settembre 2004, presso la sede del CUOA (Centro Universitario di Organizzazione Aziendale) di Vicenza, presenterà nel corso di un Convegno una relazione sui lavori svolti, sulle prospettive e i programmi. Sono inoltre annunciati interventi importanti di personalità rappresentative del mondo imprenditoriale, militare, accademico e dell'A.N.A.

Una terza approfondita riflessione si è concentrata sulla necessità di rinvigorire l'iniziativa della Federazione Internazionale delle Truppe da Montagna IFMS, di cui l'A.N.A. è il principale partner.

Un maggior coinvolgimento, soprattutto dei Paesi che fanno parte della Comunità Europea, è auspicabile per rafforzare lo scambio di esperienze, di impiego di mezzi e materiali studiati per la montagna allo scopo di conservare le specificità dei nostri reparti. Si potrebbe studiare l'organizzazione di un congresso, con relativi stands, per un rilancio del ruolo delle truppe da montagna e di chi ne porta dentro la passione.

Discussione franca, approfondita, con dei paletti determinati da condizioni oggettive, per chi ha responsabilità nelle decisioni, di una coperta che diventa sempre più stretta e pertanto deve lasciare qualcuno con i piedi fuori, ma ferma volontà di operare insieme per tutelare quel patrimonio unico e fondamentale della nostra Storia che è l'Esercito. ●

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI A.N.A.

Milano, 30 maggio 2004



Come l'anno scorso, l'Assemblea dei delegati si è svolta al teatro Dal Verme di Milano con l'intervento, personale o per delega, di 646 delegati sui 671 aventi diritto. Dall'estero: North Queensland (Australia), Belgio, Argentina, Venezuela, Uruguay, Germania, Francia e Nordica. Per la prima volta nella storia dell'assemblea è intervenuta una delegata, Alessandra Rigamonti della sezione di Luino, primo caporal maggiore del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, a noi già nota per essere stata alfiere della sezione all'adunata di Aosta. L'“equipaggio” dei cinque conduttori dei lavori ha visto una sola sostituzione rispetto allo scorso an-

no, quella della presidenza affidata a Giorgio Chiosso; confermati Antonio Fenini quale segretario, Giorgio Urbinati, Franco Benedini ed Eugenio Mazzocchi quali scrutatori.

Erano presenti il Comandante delle Truppe alpine, generale Bruno Iob, il già presidente Leonardo Caprioli e Luigi Scaramuzza De Marco figlio del generale Antonio, alla cui memoria è intitolato il ben noto premio.

Proprio il dottor Scaramuzza ha dato inizio ai lavori consegnando per la 27ª volta consecutiva la coppa alla sezione di Bergamo; seconda Trento, terza Brescia. A sua volta Parazzini ha consegnato il premio

del “Presidente nazionale” alla sezione di Biella, seguita da Bergamo e da Valdobbiadene.

Completate queste formalità, l'assemblea è stata chiamata alla prima votazione: l'approvazione del verbale dell'Assemblea del 25 maggio 2003, il che è avvenuto all'unanimità.

Subito dopo ha preso la parola il presidente uscente Parazzini che, data per letta la prima parte operativa inviata per lettera a tutte le sezioni (e che qui riproponiamo per completezza), ha esposto quella morale che si riferisce ai valori e agli obiettivi per i quali l'Associazione ha sempre duramente lottato.

RELAZIONE MORALE 2004

Alpini Delegati, sono qui per sottoporvi il lavoro svolto da me e dal Consiglio Direttivo Nazionale per il periodo giugno 2003 – maggio 2004, fatta eccezione per gli aspetti economici e sportivi che riguardano l'anno solare (1 gennaio – 31 dicembre 2003).

Come sarà evidenziato nello specifico dei singoli capitoli, posso affermare che è stato un anno di attività associativa molto intenso a causa di avvenimenti politico – militari di grande rilevanza con altrettanto grandi riflessi sulla nostra vita associativa, di medio e lungo periodo.

Prima di passare all'esame dettagliato delle singole componenti e attività associative, desidero ricordare gli amici che ci hanno lasciato:

- Andrea Calcei (presidente f.f. sezione Perth Australia);
- Ferruccio Panazza (già vice presidente nazionale);
- Mario Dell'Eva (già presidente sez. Belluno);
- Gino Azzola (già presidente sez. Sondrio);
- Ottorino Masarotti (già presidente sez. Udine);
- Riccardo De Marco (già presidente sez. New York).

Rivolgo anche un pensiero particolare a nome di tutta l'Associazione Nazionale Alpini alla memoria dei soci che sono "andati avanti" nonché ai militari che a Nassiriya sono caduti nell'adempimento del dovere, vittime di proditori atti terroristici. È altresì da accomunare nel ricordo il lagunare Caporale Maggiore Matteo Vanzan caduto a Nassiriya nei giorni scorsi.

Un particolare saluto e un fervido augurio desidero rivolgere ai nostri Alpini che in questo momento difendono la pace dentro e fuori dai confini nazionali e precisamente in Afghanistan, in Kosovo, in Bosnia e in Iraq ai quali va il nostro affetto e la nostra considerazione.

Un saluto e un ringraziamento per la sua presenza al Ten. Gen. Bruno Iob, C.te delle Truppe Alpine.

Un commosso ringraziamento ai

miei predecessori Vittorio Trentini e Nardo Caprioli che continuano a testimoniare, l'attaccamento ai valori spirituali dell'A.N.A.

Un saluto infine ai Presidenti di Sezione che durante l'anno hanno assunto tale carica.

Suggerisco ai Delegati un caloroso applauso a questi neo Presidenti che, se presenti, pregherei di alzarsi:

- Alfredo Tognini, della Sezione di Brisbane/Australia;
- Artemio Valvassori, della Sezione di Perth /Australia;
- Ferdinando Bisinella, della Sezione di Montreal (Canada);
- Romano Marengo, della Sezione di Cuneo;
- Franco Braidà, della Sezione di Gorizia;
- Sergio Bottinelli, della Sezione di Luino;
- Giorgio Urbinati, della Sezione di Milano;
- Corrado Bassi, della Sezione di Modena;
- Dario Ribotto, della Sezione di Novara;
- Federico di Marzo, della Sezione di Roma;
- Giovanni Chini, della Sezione Vallecamonica;
- Giuseppe Galvanin, della Sezione di Vicenza.

VITA ASSOCIATIVA

L'attività dell'Associazione nel periodo in esame è proseguita

all'insegna della difesa dei valori della leva, e quindi alla difesa dell'identità delle Truppe Alpine che, ogni giorno di più, evidenziano la loro progressiva trasformazione in truppe da montagna-città, in quanto l'addestramento specifico, che dovrebbe essere preminente, viene al contrario sacrificato per altri fini.

Ma Comitato di Presidenza e C.D.N. hanno affrontato altri problemi che esporrò dopo avervi comunicato che la nostra consistenza numerica al 31 dicembre 2003 è la seguente:

- associati ordinari: n. 319.298 delle 80 Sezioni italiane; n. 3.365 delle 30 Sezioni all'estero; per un totale di 322.663 associati con una diminuzione di 1.814 unità rispetto al 31 dicembre 2002;
- associati aggregati: n. 56.280 delle 80 Sezioni italiane; n. 1.338 delle 30 Sezioni all'estero; per un totale di 57.618 con un aumento di 3.526 unità rispetto al 31 dicembre 2002.

Globalmente l'Associazione si attesta su 380.281 associati con un aumento dello 0,5% rispetto al 31 dicembre 2002.

Le Sezioni rimangono sempre 80 in Italia, e 30 all'estero.

I Gruppi sono invece 4.174 in Italia (8 in meno rispetto al 2003) e 105 all'estero (14 in meno), di cui 5 autonomi.

Come detto, nel corso dell'anno sono stati esaminati, tra gli altri, i seguenti problemi:

- prosecuzione del rinnovamento



- informatico e strutturale degli uffici della Sede Nazionale;
- integrazione delle deleghe per i centri di spesa e nomina dei responsabili;
- scelta della città sede della 78ª Adunata Nazionale del 2005, Parma;
- partecipazione alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare;
- assegnazione di € 515, offerti dalla Società di Mutuo Soccorso Alpini in Congedo di Torino e dalla Sezione Marostica, ad un Alpino della Sezione Molise in condizioni di indigenza;
- partecipazione alla Fondazione Caduti dell'Adamello;
- scelta del tema della 77ª Adunata Nazionale di Trieste: "1954 Italia riunita - 2004 Europa allargata";
- manifestazione della solidarietà a Biella;
- ANA, quale futuro? Per il quale è stata tenuta a Milano il 19 ottobre u.s. la riunione di tutti i presidenti di sezione;
- eventuali proposte per l'inserimento dei soci aggregati negli organigrammi dell'Associazione;
- partecipazione all'allestimento della mostra dell'U.N.I.R.R. nelle Sezioni;
- decennale dell'Asilo di Rossosch;
- decisione sul futuro del soggiorno alpino di Costalovara;
- costituzione A.N.A. Servizi srl il 24 maggio 2004.

SEDE NAZIONALE

La Presidenza Nazionale ha la sua sede in Milano - Via Marsala 9 - dove si svolgono quasi tutte le riunioni del C.D.N.. Per l'applicazione delle direttive, la Presidenza Nazionale e il C.D.N. si avvalgono dell'opera del Direttore Generale Luigi Marca, che coordina l'attività di:

- uffici amministrativi e Centro Elaborazione Dati;
- Segreteria e Protezione Civile;
- giornale "L'Alpino";
- Centro Studi ANA.

Gli uffici amministrativi, si avvalgono della collaborazione delle Signore Rosanna D'Errico, che a breve andrà in maternità e verrà sostituita

dalla signora Enza Marinelli, Meralda Colombo e Maria Luisa Ferri. La Segreteria è retta dal Gen. Silverio Vecchio, coadiuvato dalle Signore Maria Rosa Sambusiti ed Erica Mandolesi; Angelo Greppi svolge da 21 anni la funzione di segretario della Protezione Civile, attività coordinata e diretta da Maurizio Gorza; nella Segreteria Nazionale opera anche Massimo Mangili svolgendo tutte quelle mansioni, grandi e piccole, che agevolano e rendono possibile l'attività degli uffici. Al giornale "L'Alpino", diretto da 9 anni dal Gen. Cesare Di Dato, collaborano come caporedattore Giangaspere Basile, le Signore Giuliana Marra e Valeria Marchetti come segretarie di redazione e l'alpino Matteo Martin, come coadiutore di redazione.

Vitaliano Peduzzi e Franco Mazzucchi sono collaboratori di qualità per quanto ha riflesso con gli editoriali e le rubriche de "L'Alpino", le ricerche e la conservazione della documentazione storica.

Il Centro Studi, che sta sviluppando un'attività di ricerca, approfondimento e diffusione di dati sull'Associazione, cura, in particolare, la pubblicazione del "Libro Verde della Solidarietà". Il Centro Studi, coordinato dal Gen. Marco Grasso, si avvale della collaborazione di Giuseppe Brazzoli, Giosuè Negretti, Bruno De Gregorio, Quintilio Fostini e Agostino Breschi.

In Sede Nazionale sono presenti, tutti i mercoledì mattina, il Presidente Nazionale, un vice presidente e il tesoriere sempre.

C.D.N.

Nel periodo in esame il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito a Milano 8 volte in seduta ordinaria e 1 volta in seduta straordinaria, 1 volta al Rifugio Contrin e 1 volta a Biella.

Le Commissioni impegnate sono state 15; a queste si deve aggiungere la costante attività svolta dal nostro delegato in Roma Giancarlo Zelli; i contatti con le Sezioni all'estero sono mantenuti da Vittorio Brunello che si è avvalso della pre-

ziosa collaborazione di Giovanni Franza, che cessa di collaborare dopo ben 22 anni per gli esteri e 28 anni di sede nazionale.

OSPEDALE DA CAMPO

(Responsabile Prof. Lucio Pantaleo Losapio)

Dal Gennaio 2004 fa parte della FONDAZIONE ANA ONLUS, con un nuovo regolamento istitutivo che prevede un Direttore Generale e un Collegio di Direzione con le qualifiche di Direttore Operativo, Direttore Amministrativo, Direttore della Logistica, dai quali a cascata dipendono funzioni e incarichi atti a gestire un'entità ormai divenuta grande e complessa dal punto di vista strutturale e operativo, con 780 iscritti sul territorio nazionale. I momenti più significativi della gestione e della attività in quest'ultimo anno, dal maggio 2003 a oggi, si possono riassumere:

Esercitazioni: partecipazione alla esercitazione coordinata dalla Prefettura di Bergamo presso l'Aeroporto Internazionale di Orio al Serio con simulazione di disastro aereo.

Attività operative: assistenza sanitaria alla 76ª Adunata ad Aosta con l'allestimento di un Dipartimento di Emergenza-Urgenza Campale di importante supporto all'Ospedale Cittadino non dimensionato per una presenza di centinaia di migliaia di persone. Ha effettuato prestazioni sanitarie "importanti" impegnando 70 volontari fra sanitari e logisti.

Nel dicembre 2003 assistenza sanitaria con l'allestimento di un attrezzato Pronto Soccorso in postazione fissa a Chiuduno (Bergamo), per il raduno nazionale dell'UNITALSI.

È attualmente in corso di preparazione un intervento di assistenza sanitaria nell'Italia meridionale al Raduno Nazionale degli Scouts, nel prossimo mese di luglio.

Questa tipologia "nuova" di intervento è stata messa a punto come tipologia di "Assistenza ai Grandi Eventi".

Attività di Studio e Programmazione: è stato portato a termine il



LIBRO GUIDA dell'OSPEDALE DA CAMPO, testo fondamentale per l'istruzione operativa dei volontari sulle strutture e modalità di intervento, per far conoscere alle autorità istituzionali ed agli esperti di settore, componenti, moduli e organizzazione del G.I.M.C., perché possano approfondire le conoscenze sull'organizzazione e potenzialità della nostra istituzione al fine dell'impiego. Un impegno di quasi due anni del team di autori e collaboratori.

Sede stanziale di Orio Al Serio: Con il significativo contributo dei volontari tecnici e logisti alpini, di supporto alle ditte specializzate, è stato completato nella struttura e negli impianti il nuovo Hangar che ha consentito il ricovero di tutti gli shelter e containers speciali che ancora erano all'aperto.

Attività di Supporto e Vicarianti a Enti Ospedalieri Nazionali: come già avvenuto per l'ASL di Vercelli a Gattinara, all'Ospedale S. Chiara dell'Università di Pisa, per l'Ospedale Ortopedico di Tirrenia, il GIMC - Ospedale da Campo contribuirà prossimamente a risolvere situazioni di necessità emergenti per un ente ospedaliero, con l'impianto di un Dipartimento di Emergenza Urgenza Campale. Questo tipo di attività ormai consolidata e periodicamente richiesta è uno dei settori operativi a tutti gli effetti, di grande importanza.

Attività didattica e di formazione svolta in sedi diverse, universitaria, corsi provinciali e presso altre istituzioni sanitarie e del soccorso.

Attività di formazione e aggiornamento degli operatori dell'ospedale da campo (recentemente il corso secondo le normative di legge sull'igiene alimentare, per la cucina centralizzata dell'ospedale da campo).

Attività di rappresentanza ed espositiva, è stata svolta per quanto possibile date le numerose richieste di Sezioni e Gruppi, privilegiando gli eventi maggiori e con carattere almeno regionale. Tale attività può essere soddisfatta nelle richieste solo poche volte perché l'impegno per le diverse attività operative nel corso dell'anno di più non consente.

L'Ospedale da Campo è ormai una istituzione grande e complessa, che solo la grande dedizione degli uomini, nella logistica come nella sanità, settimana per settimana lungo il corso di tutto l'anno, ne consente l'efficienza e la prontezza operativa, oggi ulteriormente accresciuta con l'istituzione del gruppo "flash mission" (missioni di intervento rapido, via aerea all'estero), che insieme all'inserimento nella **Colonna Mobile della Regione Lombardia** (unica regione che sostiene economicamente e annualmente l'ospedale con il proprio finanziamento, di vitale importanza), costituisce la novità di programmazione operativa di quest'anno.

Con Decreto 21 Novembre 2003, il Presidente della Repubblica ha conferito al Gruppo di Intervento Medico Chirurgico della Associazione Nazionale Alpini, la MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO CIVILE per l'attività svolta a partire dal 1976, anno in cui fu gettato il seme di questa istituzione. La cerimonia è avvenuta ufficialmente all'Adunata di Trieste con la consegna sul Labaro Nazionale della medaglia da parte del Vice Presidente il Consiglio dei Ministri On.le Gianfranco FINI.



INFORMATICA

(Composta da Gian Paolo Nichele, presidente, Maurizio Girola, Fabrizio Tonna e Michele Tresoldi)

Nell'anno associativo 2003-2004 il Centro di Spesa Informatico ha curato le seguenti iniziative:

- costituzione della Commissione Informatica Nazionale;
- incontri con i referenti informatici sezionali per illustrare progetti e direttive della Sede Nazionale;
- rinnovamento della procedura di gestione soci (GISA) per superare definitivamente le diverse applicazioni precedenti;
- acquisto di un server, ora in housing presso un internet provider, contenente GISA e ana.it, e rinnovo del parco macchine in Sede Nazionale;
- rifacimento del portale ana.it con nuova grafica e ambiente di elaborazione (presentato al CISA de L'Aquila) attivazione utenti registrati;
- avvio del sistema informatico di Protezione Civile e dotazione di pc portatili ai 4 responsabili di Raggruppamento.



I.F.M.S.

(Composta da Giancarlo Romoli, presidente, Adriano Rocci e Dante Soravito De Franceschi)

A 19 anni dalla costituzione, la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna continua la sua opera di ricordo, di amicizia tra i soldati della montagna ed esempio di rispetto e comprensione reciproca.

L'A.N.A. è consapevole che le associazioni federate guardano a lei per il grosso numero degli iscritti e per la capacità di organizzazione anche

in ambienti non strettamente militari. Questa stima per l'Associazione Alpini si palesa nella massiccia presenza alle nostre adunate, dove i camerati delle altre nazioni sono fatti segno di sincero affetto da parte di tutti.

Anche nel 2003 le insegne dell'A.N.A. sono state presenti alle cerimonie indette nell'ambito della Federazione: ad Augsburg e Mittenwald nei giorni 6-7-8 giugno 2003; a Bessans il 25 giugno per la 17ª Giornata I.F.M.S. e a Füssen, nel settembre, per il congresso.

Gli stendardi e gli stemmi che rappresentano le associazioni che aderiscono alla I.F.M.S. e lo "scudo" con il distintivo della stessa Federazione, autorizzati dal Responsabile Nazionale Giancarlo Romoli, sono spesso intervenuti alle manifestazioni delle sezioni dell'A.N.A. raccogliendo simpatia e curiosità. E questo grazie all'impegno della Commissione I.F.M.S. della sezione di Bergamo, che per conto della Sede Nazionale custodisce lo stendardo e le bandiere delle varie nazioni aderenti. La stessa commissione bergamasca in sede di Adunata Nazionale predispone una mostra sulla nascita e l'operato della I.F.M.S., che continuamente si arricchisce di materiali e di foto.

Ad Aosta era allestita presso il Monastero di San Giuseppe a due passi da Piazza Chanoux e quest'anno a Trieste presso la Stazione Marittima. Entrambe hanno avuto un discreto afflusso di visitatori

Nel 2004 due impegni attendono l'Associazione Alpini: la 18ª Giornata I.F.M.S. e il 19° Congresso delle Federazione; quest'ultimo è previsto particolarmente interessante per il tema che è la situazione delle truppe da montagna oggi, nei vari stati aderenti alla I.F.M.S., relativamente alle modalità di arruolamento e l'impiego di questi soldati.

SEZIONI ALL'ESTERO

(Composta da Vittorio Brunello, presidente e Giovanni Franza)

Le Sezioni estere rappresentano una realtà abbastanza variegata a seconda delle aree geografiche



“presidiate” dagli Alpini.

L'Australia con le sue nove sezioni, nonostante le distanze e le difficoltà ambientali, costituisce una presenza abbastanza vivace di alpinità con molteplici manifestazioni patriottiche, di solidarietà ed interventi significativi su parchi, monumenti e soprattutto centri di ritrovo per Italiani.

Nel 2003 la Convention, tenuta con cadenza annuale, è stata organizzata dalla sezione di Melbourne e in tale occasione si è inaugurato un bel museo alpino con grande partecipazione di autorità e di cittadini. Il prossimo ottobre l'incontro annuale avrà luogo a Camberra e quasi sicuramente ci sarà una delegazione ANA, che partecipa ogni due anni.

Nei prossimi mesi uscirà il primo numero di Alpini in Australia, giornale intersezionale: avrà il compito di rendere più organici i collegamenti tra le sezioni e tra queste e la Sede nazionale.

Il Sud America soffre da un lato la situazione difficile di quei paesi sotto il profilo economico e da un altro dell'elevata età anagrafica della maggioranza dei soci. La visita del Presidente Nazionale e di

una delegazione A.N.A. nel febbraio 2004 ha avuto modo di verificare come le Sezioni dell'Argentina, Cile e Uruguay sostanzialmente reggano con una molteplicità di iniziative che qualificano la nostra Associazione, mentre per altre Sezioni la vita associativa è molto ridotta se non addirittura inesistente.

Il Nord America e in particolare il Canada costituisce una bella realtà alpina, organizzata ed attiva, grazie anche ad una struttura non prevista dai nostri regolamenti ma perfettamente funzionale, quella del coordinatore intersezionale, carica ricoperta in modo egregio da Gino Vatri.

Gli Ultimi giorni di agosto il Presidente nazionale con il delegato CDN per le sezioni estere ha partecipato al Congresso di Montréal, una bella manifestazione che ha confermato la vivacità e l'operatività delle sezioni canadesi.

Il loro giornale, Alpini in Trasferta è un esempio di buona stampa alpina che coniuga le peculiarità della realtà del mondo in cui vivono gli alpini e il loro attaccamento alle nostre tradizioni.

Il Sud Africa è rappresentato da una sezione poco numerosa ma ben organizzata ed attiva: si aspetta che nel 2005, per il suo ventesimo di costituzione, ci sia una presenza della Sede Nazionale.

Le Sezioni europee per vivacità di iniziative, presenze in tutte le circostanze e tenuta di soci somigliano alle nostre sezioni in Italia. Tutte o quasi hanno il loro giornale sezionale, a volte molto bello, curato nell'impaginazione e nei contenuti come quello di Francia e sono presenti, nelle ricorrenze di rito, in modo massiccio e ben organizzato. I contatti con la Sede nazionale sono buoni.



Nel 2003 il congresso si è tenuto a Milano, ospiti della Sezione cittadina, in concomitanza con l'assemblea straordinaria dei delegati organizzata dalla Sede nazionale.

Nel 2004 invece le sezioni europee s'incontreranno il 23-24 ottobre a Firenze ospiti della locale Sezione. Per il 2005 è prevista una cerimonia particolare a Marcinelle a ricordo dei caduti nel tragico rogo di Bois du Cazier.

Considerazioni conclusive: pur nella differenza delle varie aree geografiche, dovuta a diversi flussi migratori e a diverse condizioni ambientali-economiche le Sezioni estere costituiscono una presenza unica di italianità e di legame con la Patria.

Lo spirito alpino è alto e la voglia di fare, di rendersi utili, encomiabile. Soffrono i guasti dell'anagrafe e guardano con forte preoccupazione al futuro. Sono spesso affiancati da figli o nipoti di Alpini, ma avvertono la necessità di una indicazione precisa sul modo di organizzarsi e di coinvolgere persone animate da sentimenti vicini all'alpinità.

Questo è un compito nostro.

PROTEZIONE CIVILE

(Composta da Luciano Cherobin, presidente, Bruno Canova, Roberto Formaggioni, Bruno Serafin, Ruggero Galler, il coordinatore Maurizio Gorza e i tecnici Francesco Beolchini, Carlo Cassani, Orazio D'Incà, Aurelio De Maria, Gianfranco Gai Arcota, Rolando Parisotto, Crisostomo Scaramuzzi, Ugolino Ugolini)

Il 2003 è stato un anno relativamente tranquillo per la Protezione Civile, infatti, fortunatamente, non ci sono state emergenze di carattere sismico, sul territorio nazionale, né gravi alluvioni ed esondazioni.

Il grosso problema dell'anno scorso è stata la siccità che, nel periodo più caldo dell'anno, ha provocato numerosi incendi boschivi di vaste dimensioni.

I principali interventi in questo campo da parte della nostra Protezione Civile sono avvenuti in Val



Camonica, Valtellina, zona dell'alto Garda, centro Lario e Cadore.

È continuato anche l'impegno delle nostre squadre A.I.B. della Lombardia e del Veneto in supporto, durante i mesi di luglio e agosto, nelle province liguri di La Spezia e Savona.

A seguito di precettazione del Dipartimento di Protezione Civile presso il Consiglio dei Ministri, nostre squadre logistiche delle sezioni di Latina, Roma e Verona sono intervenute in Algeria a seguito del terremoto colà avvenuto, a supporto dei vigili del fuoco italiani impegnati in attività di soccorso.

A fine anno, due unità cinofile della sezione di Verona, sono intervenute in soccorso della popolazione iraniana colpita dal terremoto, sempre su precettazione del Dipartimento.

Sono continuate le attività di monitoraggio e alleggerimento dei corpi franosi nel lecchese e nelle valli bergamasche.

Novità dell'anno passato, ma d'ora in poi troverà conferma annuale, sono le operazioni di assistenza agli automobilisti in corrispondenza degli snodi autostradali più soggetti alle code e ai blocchi, durante i periodi estivi e invernali di massimo traffico.

Ha visto la luce proprio ieri il Regolamento di Protezione Civile. Verrà diramato alle sezioni nel più breve tempo possibile.

Entro la fine dell'anno i collegamenti radio, sulla nostra frequen-

za, dovrebbero coprire i quattro quinti del territorio nazionale di nostra giurisdizione.

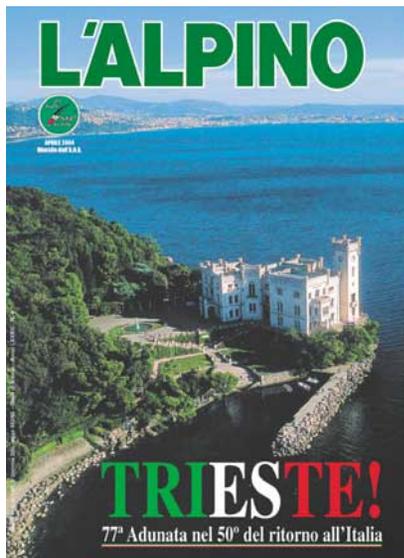
È iniziata la costruzione della rete informatica che, quando sarà a regime, vedrà collegate tutte le strutture di vertice e le unità sezionali di Protezione Civile.

Come conseguenza dei ripetuti interventi in emergenza, la Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, continua il suo miglioramento diventando forte e determinata, ma soprattutto consapevole del ruolo importante che riveste nel mondo variegato del volontariato.

I risultati che si raggiungono sono dovuti all'esperienza, all'organizzazione accurata e ai mezzi in dotazione, ma soprattutto al grande impegno disinteressato e ai sacrifici che sopportano i nostri volontari.

Il continuo intervenire in attività di prevenzione e previsione da parte di tutte le unità sezionali, che raggiunge il momento di massimo significato durante la giornata nazionale di Protezione Civile e nelle esercitazioni dei raggruppamenti, portano a ottenere i risultati più positivi nelle emergenze.

Possiamo mirare a sempre più importanti obiettivi, con la disponibilità immediata fornita dai nostri volontari, su scenari anche esterni al nostro territorio nazionale, consolidando il nostro ruolo di grande importanza all'interno del mondo della Protezione Civile.



L'ALPINO

(Composta da Vittorio Brunello, presidente, Cesare Di Dato, Carlo Fumi, Gian Paolo Nichele, Silvio Botter e Adriano Rocci)

La redazione si è avvalsa, per il secondo anno consecutivo, delle prestazioni della ditta stampatrice Amilcare PIZZI di Cinisello Balsamo che ha confermato l'ottimo livello di collaborazione e un costante miglioramento della resa del giornale, impaginato da Camillo Sassi.

Quanto alla corrispondenza, come per il passato, la redazione si è tenuta al principio di rispondere a quasi tutti i lettori che, per i più svariati motivi, si rivolgono ad essa; oltre il 95% degli scriventi è stato soddisfatto. Le lettere rimaste senza risposta sono quelle anonime (non più del 2%), di contenuto assurdo (1%) e frutto di maleducazione (2%).

Nel periodo sono stati spediti o pubblicati più di 2.100 messaggi elettronici, oltre 750 lettere di posta ordinaria, 111 lettere al direttore e 30 interventi in "Zona Franca". Le lettere al direttore hanno riguardato, in molti casi, il futuro dell'ANA, argomento che dall'ottobre 2003 appassiona il nostro pubblico a seguito della



riunione plenaria dei presidenti di sezione a Milano, mentre per Zona Franca sono state scelte le lettere che trattavano i temi di grande attualità: missioni all'estero, problema iracheno e nuovi criteri di mobilitazione.

Recensiti 25 libri e segnalati 11, numeri quasi pari a quelli dello scorso anno. Ad essi va aggiunto il libro di Alfio Caruso "Tutti i vivi all'assalto" cui è stato dedicato un intero servizio, esterno alla rubrica "In biblioteca".

Buona la collaborazione de "L'Eco della stampa" al quale *L'Alpino* è abbonato. A partire da quest'anno si è preferita la ricezione dei pezzi di più immediato interesse via e-mail riducendo notevolmente i tempi di attesa e guadagnando in tempestività di apprendimento delle notizie.

In redazione sono entrati tre computer portatili divenuti ormai indispensabili per la garanzia del lavoro anche fuori dalla sede stanziale. Essi sono stati largamente usati all'Adunata di Trieste dalle due segretarie di redazione e dall'addetto all'informatica con ottimi risultati sia per la resa sul lavoro sia per l'affidabilità del materiale.

Confermo anche per questa annata l'alta professionalità dei componenti della re-

dazione.

I loro nomi: Cesare Di Dato, direttore; Giangaspere Basile caporedattore; Giuliana Marra e Valeria Marchetti segretarie di redazione; Matteo Martin addetto anche alla parte informatica e l'ingegnere Franco Mazzucchi instancabile archivista. Prosegue il lavoro di inserimento nel portale ANA di tutti i titoli apparsi su *L'Alpino* dal 2004 andando a ritroso: vi si dedica la segretaria Valeria Marchetti che, con certissima pazienza, è giunta all'anno 1992. Già da adesso, dunque si può, interrogando il sito dell'ANA, sapere con immediatezza dove sono gli articoli di interesse di questi ultimi anni e chi ne è l'autore.

Per quanto riguarda la parte informatica è doveroso citare l'apporto della redazione e l'inserimento non solo di quanto viene pubblicato sul nostro mensile ma anche di molte news nel corso del mese: una collaborazione che può essere maggiormente messa a fuoco, d'intesa anche con le altre realtà associative. Sempre in tema di portale informatico vanno sensibilizzate le sezioni affinché siano sollecitate ad inviare foto e note sugli avvenimenti associativi, perché i tempi della rete informatica sono di gran lunga più stretti di quelli della pubblicazione del mensile.

Con il numero di giugno de *L'Alpino* è terminata la serie "Galleria delle sezioni" che, dal novembre 1989 a oggi, ha dedicato un articolo circostanziato sulla vita di ciascuna delle 80 sezioni metropolitane e dei tre gruppi esuli in Patria di Pola, Fiume e Zara, apparsi nel numero di aprile 2004 in concomitanza con la 77ª Adunata di Trieste.

La serie non è a scadenze fisse ma distribuita in ragione di 7-8 servizi all'anno.

CENTRO STUDI A.N.A.

(Composta da Giuliano Perini, presidente, Silvio Botter e Vittorio Brunello)

Il Centro studi nello scorso anno ha continuato nella sua opera di persuasione delle strutture associative della necessità di persegui-

re delle mete che non sono magari concrete come tante altre attività ma che non sono meno importanti. Si è continuato nella catalogazione della biblioteca, nella raccolta delle selezioni dalla stampa sezionale e nella evasione delle richieste che in varie forme sono pervenute in via Marsala.

Sono poi stati riuniti i referenti sezionali a Milano, che sono intervenuti numerosi, attenti e motivati.

Il lavoro più grosso è stato però la preparazione del 3° Libro Verde della Solidarietà, che dopo due tentativi, ha riscontrato finalmente la partecipazione di tutte le sezioni.

È stato un grosso lavoro che gli addetti del Centro Studi hanno svolto con impegno. Non solo per la raccolta e l'assemblamento dei dati ma soprattutto per l'azione di convincimento, di sollecito, talvolta anche di bonarie minacce, nei confronti di Presidenti, segretari ed addetti di tutte le sezioni.

Ho sempre creduto molto nel libro verde e ritengo che sarà sempre uno strumento importante per esportare, in ambiti non alpini e quindi sovente non troppo benevoli, il "peso" della solidarietà, della attività e dell'entusiasmo dei nostri soci. Se ci sono delle carenze nei dati, sono per ampio difetto e quindi si può fare ancora molto.

Nella nuova collocazione che il Centro Studi avrà, dopo la esecuzione dei lavori della sede nazionale, ci sarà più spazio per lavorare, per organizzarsi e per accogliere chi vorrà venire a trovarci.

Il Centro Studi è una eredità che, con i consiglieri che oggi terminano con me il loro mandato, lasciamo per il futuro e mi auguro che sarà raccolta con il giusto spirito perché ritengo che avrà una grande parte nel nostro futuro.

RIFUGIO CONTRIN

(Composta da Attilio Martini, presidente, Ivano Gentili, Aldo Innocente, Bruno Serafin e Carlo Fumi)

Nel 2003 la commissione Contrin si è riunita 5 volte.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione, di cui fu riferito nella

relazione dello scorso anno, in primavera è stata presentata alla Provincia di Trento, domanda d'integrazione contributo per la subirrigazione a completamento dei lavori come previsto dal geologo - domanda non accolta perché il Dipartimento ambiente prevedeva il collegamento al Rio Contrin. In autunno è stata ripresentata la domanda con relativa documentazione, ora siamo in attesa di risposta così da completare i lavori ad inizio stagione. Il 28 giugno per la quarta volta si è riunito il Consiglio Direttivo Nazionale e il giorno successivo c'è stato il 21° raduno nazionale con una massiccia presenza di vessilli - gagliardetti e alpini. Il 6 agosto la commissione con il tecnico e un funzionario della Provincia hanno effettuato un sopralluogo al Contrin al fine di individuare tutti i lavori necessari per adeguare alle nuove esigenze e mettere a norma tutto il complesso.

La prima domenica di settembre si è svolta la 28ª edizione di corsa in montagna Alba di Canazei-Contrin sempre organizzata dall'infaticabile gestore cav. Debertol che ha visto la partecipazione di 250 atleti.

L'attività al Contrin per il 2003 è stata intensa, caratterizzata da un buon afflusso di presenze, grazie anche alla buona stagione meteorologica.

SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

(Composta da Alfonsino Ercole, presidente, Carlo Bionaz, Giorgio Sonzogni e Ruggero Galler)

Prosegue l'attività della Commissione "Costalovara" finalizzata a definire nei prossimi mesi una proposta organica e il più possibile completa da sottoporre al C.D.N. per un proficuo utilizzo del bene. È



necessario ora, dopo un lungo periodo durante il quale, per ragioni diverse, vi è stata una scarsa fruibilità, procedere senza ulteriore indugio a concretizzare un progetto che preveda i necessari interventi sulla struttura e che renda nuovamente interessante per l'Associazione un patrimonio di rara bellezza che merita di essere pienamente sfruttato e usufruito, in particolare, dai nostri Gruppi e Sezioni.

In questo periodo la Commissione si è attivata dando l'incarico a un professionista di Bolzano di elaborare una indagine conoscitiva sullo stato degli immobili che costituiscono Costalovara, con particolare riferimento alle pratiche concessorie e autorizzative esistenti o da perfezionare. Sono ripresi, inoltre, proficui i rapporti con la Sezione di Bolzano che, in relazione anche ai programmi futuri, verranno opportunamente rivisti e definiti.

La Sezione stessa, nel frattempo, d'intesa con la Commissione Nazionale, sta procedendo ad alcuni significativi, necessari ed urgenti interventi di miglioramento di minima e di messa in sicurezza degli immobili.



COMMISSIONE ROSSOSCH

(Composta da Vittorio Brunello, presidente, Bruno Canova e Giorgio Francioli)

Nella seduta del 23 marzo 2002, il Consiglio Direttivo Nazionale istituì una commissione con il compito di provvedere allo studio e alla realizzazione del rifacimento del parco antistante all'asilo eretto a Rossosch nel 1993, in occasione del 50° della ritirata di Russia.

Il compito assegnato: ricordare, con un segno concreto, il decimo

anniversario dell' "Operazione Soriso", il 60° di Nikolajewka e l'80° della città.

La commissione risultò così composta: Brunello Vittorio, presidente, Cherobin Luciano, Busnardo Bortolo, Chies Lino, Favero Sebastiano, Francioli Giorgio, Greppi Angelo e Poncato Cesare. Successivamente si aggiunse Canova Bruno.

Il 22 maggio la Commissione si riunì per la prima volta a Bassano e nel corso della seduta l'ing. Favero dichiarò la sua disponibilità a redigere il progetto di massima da sottoporre alle autorità russe e Busnardo, già presidente della Commissione ai tempi della costruzione dell'asilo, suggerì l'idea di collocare al centro del parco un monumento a ricordo dei Caduti e di dedicare quel luogo a Don Gnocchi; per la par condicio si decise di affiancare anche il nome di una personalità russa distintasi nel campo della solidarietà.

La municipalità di Rossosch si impegnò, con atto successivo, ad eseguire le opere previste dal progetto Favero, a fronte di un contributo da parte dell'A.N.A. di 10.000 dollari. Considerata congrua la proposta si diede il via all'operazione.

Con cadenza che possiamo indicare approssimativamente bimestrale, la Commissione si riuniva a Possgno ed esaminava i vari aspetti tecnici e progettuali dell'intervento.

Dopo alterne vicende e vivaci discussioni venivano ultimati i lavori e il 14 settembre, nel corso di articolate cerimonie, veniva ufficialmente inaugurato il parco alla presenza del Presidente Nazionale, del Vice Presidente Pasini, dei componenti la Commissione, nonché delle autorità russe.

Si è convinti di aver lasciato ai russi un'ulteriore testimonianza della nostra volontà di mantenere con loro rapporti di collaborazione e di amicizia, ricambiando così la simpatia che hanno dimostrato in passato e anche in questa circostanza nei confronti degli italiani.

L'asilo resta un punto di riferimento concreto e morale per gli alpini. Ci sono due camerate, la cucina e

altri locali a disposizione dell'A.N.A..

E c'è soprattutto la volontà di tutti, russi e italiani, di mantenere, anzi rendere più stretti i rapporti, nel segno della solidarietà.

Ritengo che, nei modi che il CDN riterrà opportuni, ci siano gli elementi per continuare a mantenere un legame che ha avuto positivi riscontri in città e nella popolazione e che ci ha ampiamente gratificati.

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI SOLIDARIETÀ ALPINA

(Composta da Giorgio Sonzogni, presidente)

L'attività svolta si è praticamente sviluppata su queste iniziative:

- Supporto a manifestazione solidarietà a Biella dell'aprile 2004;
- Completamento panorama sul futuro associativo;
- Proposta iniziative giornate della Solidarietà Biella;
- Inizio analisi trend numero soci anni futuri e iniziative collegate.

Oltre alle proposte formulate lo scorso anno desidero sottolineare alcuni aspetti sull'attività di questa commissione, che a mio parere, il più delle volte continua a non essere chiaro.

Compito della Commissione è di esaminare, approfondire e proporre nuove iniziative o modifiche di quelle in atto, al CDP, che ne valuta la realizzazione con gli strumenti organizzativi ed informativi che l'Associazione possiede. (Segreteria, Servizio d'Ordine, Protezione Civile, responsabili squadra di calcio, L'Alpino, Centro Studi ecc.).

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

(Composta da Mauro Romagnoli, presidente, Vittorio Brunello, Antonio Cason, Aldo Innocente, Attilio Martini, Giuliano Perini, Michele Tibaldeschi e Arrigo Cadore)

La commissione nell'anno trascorso ha concentrato la pro-

pria attenzione sulle seguenti attività:

- Preparazione manifestazioni 2003.

Con la sezione di Belluno e il Gruppo di Tambre d'Alpago si è organizzata la Manifestazione 2003.

Grazie allo spirito collaborativo degli Alpini Bellunesi tutto è stato organizzato nel modo migliore con piena soddisfazione della Commissione Nazionale.

La Cooperativa Agricola Monte Cavallo si è confermata splendida realtà locale con una perfetta aderenza agli scopi del premio.

In tale occasione sono stati radunati tutti gli ex vincitori del Premio raggiungendo così lo scopo della Commissione di rafforzare e perpetuare i legami di amicizia. Grazie alla disponibilità dell'architetto triestino Cervi si è realizzato un apposito distintivo numerato da assegnare ai vincitori del premio.

- Selezione nuove candidature.

L'attività di selezione si è concretizzata con la visita di aziende proposte dai gruppi delle sezioni di Lecco e Abruzzi. Altre candidature verranno valutate a breve presso le Sezioni di Brescia e Trento.

Si sta cercando di implementare un sistema comune di valutazione che dovrebbe tramutare in punteggio le valutazioni effettuate.

- Nomina premio 2004.

Il Premio individuato e nominato dal CDN è il socio Bonetta della Sezione Valsesiana. Da tempo si stava attendendo l'occasione per premiare l'attività di questo socio e finalmente ci siamo riusciti.

- Attività collaterali.

Su proposta della Commissione la presidenza nazionale ha concesso un aiuto speciale a un giovane Alpino del Gruppo di Magasa, Sezione Salò. La visita effettuata ha confermato la volontà del giovane a proseguire con nuovi investimenti e nuove iniziative la propria attività.

- Attività futura.

Gli obiettivi a breve termine sono

quelli di riuscire tramite gli ex Consiglieri Nazionali a riunire tutti i documenti relativi all'attività della Commissione, dall'istituzione a oggi, per fornire al Centro Studi la possibilità di catalogazione e raccolta.

Nel 2004 si vorrebbe poi, in occasione della consegna del premio, organizzare un incontro al quale dovrebbero partecipare tutti gli ex componenti la commissione dal titolo "Premio Fedeltà alla Montagna: passato, presente, futuro".

Tale incontro ci consentirà di fare il punto della situazione del Premio e tracciare le linee guida per il futuro.

ATTIVITÀ SPORTIVA

(Composta da Giorgio Sonzogni, presidente, Antonio Cason, Bruno Serafin e i tecnici Mario Benedetti, Valentino Carraro, Guglielmo Montorfano, Daniele Peli, Dino Perolari, Ezio Rover)

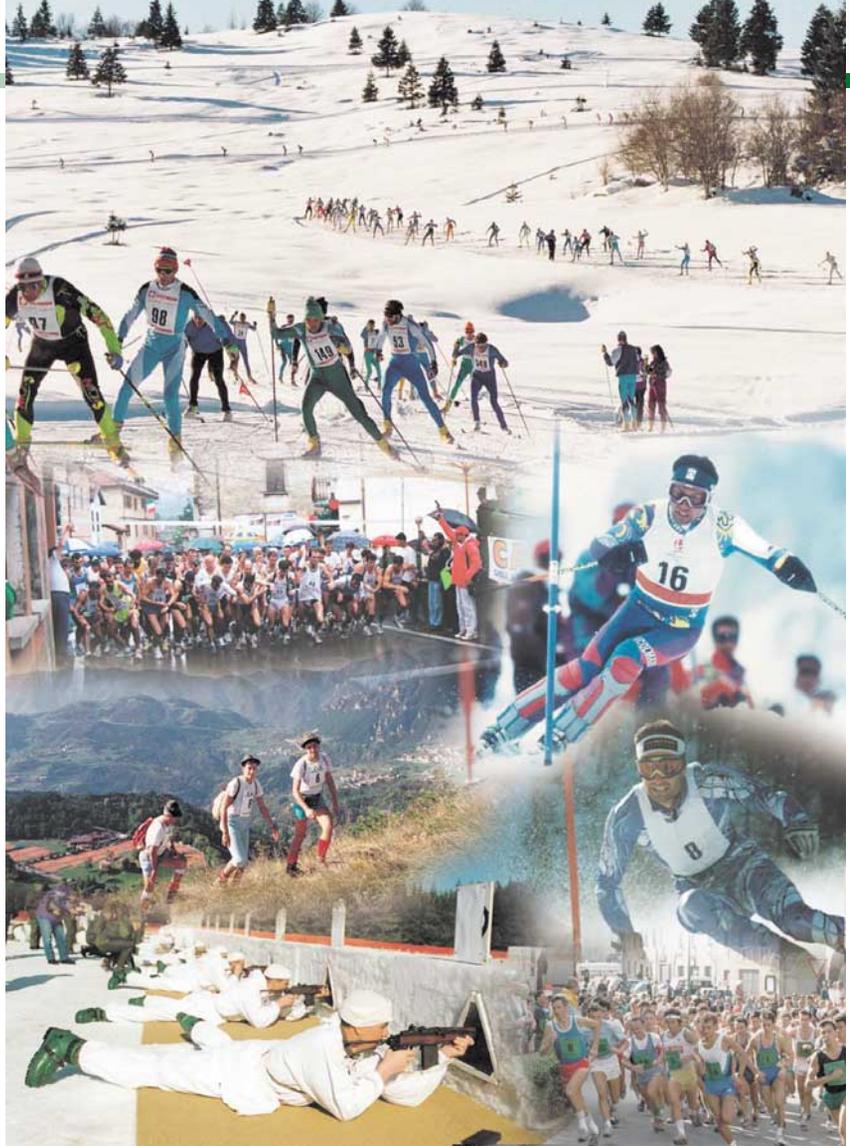
L'attività sportiva del 2003, coordinata dalla Commissione composta dai volenterosi e bravi Consiglieri Sonzogni, Serafin e Cason e dai tecnici esterni Perolari, Carraro, Montorfano, Benedetti, Peli e Rover, è stata contrassegnata da un aumento degli atleti partecipanti e da un leggero aumento delle Sezioni partecipanti.

I campionati nazionali:

- **68° campionato di fondo** si è svolto a Asiago (Sezione Asiago) il 15-16 febbraio, 347 atleti classificati in rappresentanza di 27 Sezioni e 13 alpini in armi della Brig. Julia. Campione naz.le Pertile Alberto della Sezione di Asiago.

Trofei: A.N.A. e Col. Tardiani alla Sezione di Udine, Carlo Crosa alla Sezione Cadore e Sen. Fillietroz vinto dalla Sezione di Trento.

- **26° campionato di sci alpinismo** programmato a Collio San Colombano Maniva (Sezione di Brescia) per il 23 febbraio, hanno partecipato 108 atleti (54 pattuglie) in rappresentanza di 14 sezioni. Campioni naz.li Alfredo Corsini e



Jonny Corsini della Sezione Brescia.

Trofeo Vida alla sezione Bergamo.

- **36° campionato di sci alpino** sulle nevi di Chiesa Valmalenco (Sezione di Sondrio), il 23 marzo hanno partecipato 287 atleti in rappresentanza di 32 Sezioni e 7 alpini in armi.

Campione naz.le Belinghieri Stefano della Sezione Bergamo.

Trofei: Ugo Merlini vinto dalla Sezione Bergamo, Consiglio Direttivo Nazionale vinto dalla Sezione di Trento e Sci Club Alpini d'Italia assegnato alla Sezione di Belluno.

- **27° campionato di corsa in montagna a staffetta** si è svolto a Ronzo Chienis (Sezione Trento) il 6 - 7 settembre 2003. Presenti 67 squadre in rappresentanza di 18 Sezioni, 3 alpini in armi.

Ha vinto la squadra A di Bergamo con Bosio Danilo, Cavagna Isidoro e Terzi Cristian; anche il Trofeo

Erizzo se l'è aggiudicato Bergamo.

- **32° edizione del campionato di corsa in montagna** a Nevegal (Sezione Belluno) il 7-8 giugno 2003. Presenti 238 atleti in rappresentanza di 21 Sezioni (tra cui il Cile) e 1 alpino del 16° rgt. Belluno.

I Bellunesi si sono aggiudicati sia il titolo con Claudio Cassi, che il Trofeo Ugo Merlini.

- **31° campionato di marcia di regolarità in montagna** a Bedonia (Sezione di Parma) il 6 - 7 luglio 2003, ben 85 squadre A.N.A. in rappresentanza di 15 Sezioni e 13 squadre Militari del 6° e del 16° Rgt. Alpini.

Campione naz.le la pattuglia H della Sez. Brescia con Bruno Magri - Paolo Avvenire - Emiliano Barbisoni.

Trofeo A.N.A. vinto dalla Sezione di Brescia.

- **34° campionato di carabina libe-**

ra e il 20° di pistola standard si sono disputati nello storico poligono di Torino il 20 - 21 settembre 2003, 145 partecipanti in rappresentanza di 20 Sezioni, 22 alpini in armi.

Campione Nazionale per la Carabina Maurizio Zanatta della Sezione Treviso e per la pistola Luciano Rossi della Sezione Bergamo.

- **Il Trofeo ACHILLE GATTUSO** di Carabina se l'è aggiudicato la Sezione di Treviso.

- **Il Trofeo BERTAGNOLLI** di Pistola è andato alla Sezione di Bergamo.

• **Trofeo gen. ANTONIO SCARAMUZZA de MARCO:** su 43 Sezioni partecipanti se l'è aggiudicato ancora Bergamo con punti 10.930.

- **Trofeo PRESIDENTE NAZIONALE.**

a) 1° BIELLA presente a 8 campionati con 118 atleti classificati punti 14.370;

b) 2° BERGAMO presente a 8 campionati con 169 atleti classificati punti 9.670;

c) 3° VALDOBBIADENE presente a 8 campionati con 63 atleti classificati punti 9.616.

- **Trofeo FRANCO BERTAGNOLLI**, come consuetudine solo 3 sezioni diligentemente hanno segnalato la loro attività sportiva risultando vincitori i seguenti gruppi:

Sagliano Micca della Sezione di Biella;

Sabbio Chiese della Sezione di Salò;

Rancio Laorca della Sezione di Leco.

• **Ca.S.T.A. 2004:**

- Trofeo Amicizia: Loris Macor, sezione di Udine, Michele Di Gallo, sezione Cadore, Gian Mauro Piantoni e Andrea Rossi, sezione Bergamo.

- Gara di Fondo 15 km.: Loris Macor

- Slaom Gigante: Michele Di Gallo, Gian Mauro Piantoni e Andrea Rossi.

COMMISSIONE LEGALE

(Composta da Piero Camanni, presidente, Alfonsino Ercole, Vito Francesco Peragine, Adriano Rocci, Gian Carlo Romoli e Antonio Lumello)

La materia sottoposta all'esame della Commissione Legale diventa sempre più tecnica (di procedura nel disciplinare, di interpretazione o stesura di norme, regolamenti, convenzioni, contratti ecc.). La nomina dei componenti la Commissione Legale dovrebbe quindi tener conto, nel limite del possibile, della competenza professionale idonea a recepire la problematica e a dare adeguata risposta.

La composizione della Commissione Legale non dovrebbe superare le tre unità; tuttavia dovrebbe essere integrata, di volta in volta, dal responsabile del settore (P.C., Grandi Opere, Stampa Alpina ecc.) cui verte la materia su cui si deve pronunciare.

In questi ultimi mesi la Commissione Legale ha esaminato e dato risposta, con una certa frequenza, in:

- problematiche di regolamenti sezionali;

- stesura della bozza del regolamento sezionale tipo;

- problematiche di convenzioni della Protezione Civile, sezioni e gruppi con enti Pubblici;

- ha integrato il Comitato di Presidenza e il CDS di alcune sezioni, in composizione giudicante, in materia disciplinare (particolarmente richiesta quest'ultima partecipazione, proprio come supporto tecnico procedurale, di tranquillità in sede di istruttoria dibattimentale e di stesura dei vari atti del procedimento stesso).

- ha espresso pareri a seguito di palesi irregolarità assembleari;

- querela a "La Tribune de Geneve" (Raucci) per l'articolo lesivo nei confronti dell'Associazione sull'Adunata di Aosta;

- ha promosso e presenziato riunioni di parti in conflitto al solo fine di ricercare soluzioni, in coerenza con la norma e, in difetto, con buon senso ed equilibrio che ha contraddistinto tutto il suo operato. Bravi.

GRANDI OPERE

(Composta da Ivano Gentili, presidente, Carlo Bionaz, Roberto Formaggioli, Aldo Innocente, Bruno Se-

rafin, Arrigo Cadore e i tecnici Lino Chies e Cesare Poncato)

In occasione del CDN tenutosi al Contrin il 28 giugno 2003 viene costituita la Commissione Grandi Opere.

La Commissione ha il compito di individuare, valutare, sottoporre, organizzare e seguire interventi rivolti naturalmente al sociale ed a carattere prettamente edilizio sia in territorio nazionale che all'estero.

Durante l'anno sociale la Commissione si è occupata:

• Della **Chiesetta** di Santa Maria di Seran-Perati nel distretto di Permet in Albania. La chiesetta si trova nelle prossimità del ben noto ponte di Perati e rientra tra i luoghi di culto ortodossi. La Commissione di fatto ha ripreso un vecchio impegno della Associazione rimasto sospeso a causa degli eventi bellici a noi noti. Ad oggi la bozza di convenzione redatta con il concorso del referente della Associazione Veterani Senior Professionali (VSP) è al vaglio dei beneficiari, ovvero l'Istituto Albanese e la Chiesa Ortodossa con sede in Tirana.

• Dell'intervento a **Ripabottoni** (CB) che prevede il recupero edilizio per la trasformazione di un ex albergo non più in uso in R.S.A.-Residenza Socio Assistita meglio conosciuta come Casa di Riposo per Anziani. L'intervento rientra nei programmi umanitari associativi consolidatisi a seguito dell'evento tellurico che ha colpito il Molise nell'ottobre del 2002. In occasione della seduta Consigliare del 17 aprile c.a. il C.D.N. ha approvato la proposta di comodato che dovrà regolare i rapporti tra l'amministrazione comunale e l'A.N.A.. Siamo ora in attesa che l'amministrazione acquisisca gli ultimi pareri dagli organi competenti, dopodiché il cantiere verrà aperto.

• Di un possibile intervento ad **Asmara-Eritrea** all'interno di un campo di accoglimento per veterani militari bisognosi di cure per le mutilazioni e malattie contratte durante gli anni di guerra con l'Etiopia. È un intervento umanitario no-

tevole soprattutto per i bisogni di quel paese martoriato e per lo stato in cui la stessa Eritrea attualmente si trova. È un paese dove è chiara l'impronta colonizzatrice italiana, è un paese dove gli italiani sono amati e ricordati con affetto e stima, è un paese dove i pochi Ascari ancora in vita mostrano la loro fierezza e l'orgoglio di aver combattuto al nostro fianco. All'interno del campo, chiamato "Kegnew" c'è un fabbricato, un vecchio ospedale americano, che di ospedale conserva solo qualche apparecchiatura sfasciata e la speranza di poterlo diventare poiché indispensabile. E' senz'altro possibile ed auspicabile intervenire per seminare anche in quel paese così remoto quello che le istituzioni non riescono a dare.

- Del Rifugio la **Lobbia Alta in Adamello**, di cui l'ANA, quale socio fondatore dell'omonima Fondazione, risulta proprietaria. L'associazione in questo caso parteciperà solo economicamente al recupero del rifugio assieme alla provincia di Trento ed alla fondazione.
- Della riorganizzazione dei **locali della sede nazionale** indispensabili per le esigenze sempre più pressanti dovute in particolare alla necessità di riordinare gli uffici di segreteria, assegnare dei locali alla protezione Civile ed al Centro Studi, ed infine l'ammodernamento della sala consiliare anche con nuovi sistemi audio-fonici.

La Commissione è chiamata a collaborare per l'adeguamento alle norme sanitarie oltre alle esigenze del mercato turistico del nostro rifugio Contrin. Fin qui sono stati di massima realizzate opere relative lo scarico fognario a valle; ora si tratta di riprendere il progetto affinché possa essere promosso un concreto ammodernamento dei fabbricati.

Visti poi i delicati e non più trascurabili argomenti che riguardano la sicurezza nei cantieri, la Commissione ha organizzato degli incontri con esperti in materia di legge 494 e 626 al fine di poter fornire agli alpini le minime indispensabili procedure che consentono di operare in serenità.

MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE

(Composta da Bruno Canova, presidente, Vito Francesco Peragine, Dante Soravito De Franceschi, Giorgio Francioli e il coordinatore Silverio Vecchio)

L'Associazione, da giugno 2003 a maggio 2004, oltre ai campionati sportivi di cui ho appena riferito, svolge, compresa l'Adunata, 9 manifestazioni nazionali che, per il loro contenuto morale e valore simbolico rivestono caratteristiche statutarie e sono patrimonio di tutti gli associati.

Esse sono state:

- il 28 giugno 2003: 21° Raduno Nazionale al Rifugio Contrin, organizzato dalla Sezione di Trento per ribadire le radici alpine dell'Associazione. In tale occasione, il giorno precedente si è tenuto il Consiglio Direttivo Nazionale;
- il 6 luglio 2003: 54° Raduno nazionale solenne al Colle di Nava, con la presenza del Labaro, organizzato dalla Sezione di Imperia per ricordare al Sacratio il sacrificio della Divisione Alpina Cuneense; è una manifestazione particolarmente sentita dagli Alpini liguri che affluiscono al Colle in buon numero;
- il 13 luglio 2003: Pellegrinaggio Nazionale sull'Ortigara, organizzato dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona. Il ricordo di tutti i Caduti della 1ª Guerra Mondiale, su una montagna sacra per l'Italia e gli Alpini, ha reso il Pellegrinaggio sull'Ortigara 2003 una tra le manifestazioni emotivamente più coinvolgenti dell'Associazione per la presenza del Labaro, che si fregia di parecchie Medaglie d'Oro, frutto dell'eroismo manifestato dagli Alpini su quei luoghi;
- il 26-27 luglio 2003: 40° Pellegrinaggio in Adamello organizzato dalle Sezioni Vallecamonica e Trento. Il ricordo della Guerra Bianca, i sacrifici e le sofferenze degli Alpini che colà combatterono sono stati evidenziati dalla presenza del Labaro e da numerosi Ufficiali Alpini; la S. Messa celebrata dal Cardinale Re, ha fatto da prologo alla chiusura della manifestazione a Temù;

- il 31 agosto 2003: Raduno al Faro della Julia sul Monte Bernadia, organizzato dalla Sezione di Udine; è il giorno dedicato al ricordo dei Caduti della Brigata Alpina Julia;

- il 29 settembre 2003: a Tambre d'Alpago è stato consegnato alla Cooperativa Agricola Monte Cavallo, composta da soci della Sezione di Belluno, il "Premio Fedeltà alla Montagna". L'annuale manifestazione, giunta alla 17ª edizione, intende stimolare l'attaccamento e lo sviluppo di attività tipiche dell'ambiente alpino e ha visto una buona partecipazione di Alpini;

- il 5 ottobre 2003: a Bari il Pellegrinaggio al Sacratio dei Caduti d'Oltremare, la manifestazione organizzata dalla locale Sezione A.N.A. che ogni anno rinnova il deferente omaggio dell'Associazione ai 70.000, tra cui 25.000 Alpini, Caduti in operazioni militari fuori dai confini d'Italia;

- il 24 gennaio 2004: 61° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka a ricordo dei Caduti della 2ª Guerra Mondiale; la manifestazione organizzata dalla Sezione di Brescia ogni anno vive momenti di grande emotività per la presenza ancora numerosa di reduci della Campagna di Russia;

- il 15 e 16 maggio 2004, si è svolta la 77ª Adunata Nazionale a Trieste: evento principale dell'Associazione nel quale, al piacere tipicamente associativo di ritrovarsi, vengono fatte confluire le tematiche associative dell'anno.

Per il 2004 il C.D.N. ha scelto come tema dell'Adunata "1954 Patria riunita - 2004 Europa allargata".

Il tema non è stato sufficientemente evidenziato negli striscioni che le Sezioni hanno portato nella sfilata di domenica 16 maggio. Quello di dare un tema alle adunate nazionali, è uno dei tanti aspetti organizzativi di una manifestazione articolata e complessa.

A Trieste la partecipazione degli associati è stata adeguata alla previsione.

Tutti i momenti hanno evidenziato le profonde radici popolari dell'Associazione, a cominciare dalla grande partecipazione emotiva di coloro che hanno assistito alle ceri-

monie dell'alzabandiera e della deposizione di corone ai monumenti ai Caduti e all'ammalabandiera che quest'anno è stata effettuata in forma solenne alla presenza delle autorità.

Nel corso della sfilata è stata appuntata sul Labaro la medaglia d'argento al merito civile conferita all'Ospedale da Campo per le particolari benemeritenze acquisite nel corso degli interventi effettuati.

* * *

Seguono gli incontri e le manifestazioni con le sezioni e i gruppi avvenuti da 5 giugno 2003 al 23 maggio 2004 come risulta dai verbali del CDN e dalle relazioni sulle riunioni del CDN riportate sulle pagine de *L'Alpino*.

Quindi una lunga serie di telegrammi e messaggi in occasione di lutti, per ringraziamenti e anniversari.

Fin qui la parte scritta fatta pervenire ai presidenti di sezione nei giorni precedenti all'Assemblea, e data per letta. Parazzini ha quindi proseguito:

Cari amici Alpini Delegati

anche quest'anno la mia relazione morale è stata divisa in due parti. La prima è quella che vi è stata consegnata e che mi avete esentato dal leggere, mentre la seconda è quella che attiene ai rapporti con le Autorità e, soprattutto, le considerazioni finali che ora mi accingo a leggervi. Questa innovazione, peraltro già usata negli anni recenti, è scaturita dal fatto di non utilizzare una considerevole parte del già scarso tempo a disposizione per leggervi un'elencazione di fatti ed avvenimenti che, pur restando agli atti, penso possiate leggere con comodo. Il tempo risparmiato sarà così proficuamente utilizzato per la discussione degli altri argomenti all'Ordine del Giorno, che sono tanti; tutti importanti, ma in particolare spicca l'elezione del presidente nazionale. Passo quindi alla lettura.

Pubbliche relazioni

Sono il complesso delle numerose attività attraverso le quali l'A.N.A. conferma ed esterna tutti i valori che ne costituiscono l'identità.

Nel corso degli ultimi 12 mesi le più significative sono state:

- il 14 settembre a Rossosch, con l'inaugurazione del monumento del parco antistante l'asilo nel decennale della costruzione dell'asilo medesimo;
- 29 novembre, partecipazione al Banco Alimentare, che ha ancora registrato un forte incremento della raccolta rispetto all'anno precedente;
- 31 gennaio, a Montefiore Conca, scoprimento targa per la medaglia d'oro Del Monte e successiva tavola rotonda con il Sottosegretario alla Difesa, Onorevole Berselli;
- 18 aprile, a Biella, per la presentazione del terzo Libro Verde della Solidarietà, con la partita di calcio;
- 2 e 3 aprile, 8° C.I.S.A. a l'Aquila, che ha visto una più che buona partecipazione di esponenti della stampa alpina;
- 4 maggio, a Trieste, conferenza stampa di presentazione della 77^a Adunata Nazionale.

Rapporti con le istituzioni ed autorità militari

- 2 giugno 2003, a Roma, per la sfilata per la Festa della Repubblica, con il Labaro scortato da Cherobin, Pasini e Romoli;
- 15 ottobre, a Roma, per il rientro del Contingente Nibbio dall'Afghanistan, con Romoli e Peragine. Data la scarsa attenzione dedicata al Labaro dell'Associazione, ma anche a tutti quelli delle altre associazioni d'arma, abbiamo inviato una lettera di protesta al Ministro, tanto per continuare con gli ottimi rapporti esistenti. Lettera di protesta che, peraltro, ha avuto riscontro con un riconoscimento: che era stata trascurata l'attenzione al Labaro Nazionale ed al Labaro di tutte le altre associazioni d'arma;

- 17 ottobre, ad Aosta, col Labaro, per il cambio del Comandante del Centro Addestramento Alpino, Brigadier Generale Vaccino con il Brigadier Generale Finocchio. Presenti: Romagnoli, Botter e Bionaz;
- 30 ottobre, a Roma, per una riunione organizzata dal Gruppo Parlamentare Amici degli Alpini, incontro con vari parlamentari e con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Fraticelli, per problematiche riguardanti importanti argomenti del reclutamento e della formazione delle Truppe Alpine;
- 6 dicembre, a Vipiteno, sempre col Labaro, per il rientro del Quinto Alpini dalla Bosnia, con me c'erano Cherobin e Biondo;
- 6 febbraio 2004, a Dobbiaco, per la chiusura dei Casta;
- 3 e 4 marzo, a Roma, per una tavola rotonda organizzata dallo Stato Maggiore dell'Esercito, con Cherobin, Pasini, Zelli e Perona. Abbiamo avuto in quella circostanza, non coincidente ma successivamente alla tavola rotonda, colloqui con i Ministri Giovannardi, Bossi, Tremonti ed altri numerosi parlamentari.

Nella mia relazione dello scorso anno vi avevo accennato alla necessità di avere nel Direttivo Nazionale Consiglieri che, oltre alla indiscussa carriera Alpina - associativa, avessero anche delle competenze specifiche. E vi avevo segnalato la necessità di avere tecnici: ingegneri, geometri, nonché legali e conoscitori di tematiche fiscali. Questo perché oggi l'Associazione, sotto il profilo civilistico amministrativo, è un'azienda vera e propria e deve essere amministrata possibilmente con criteri manageriali. Infatti non è più sufficiente, purtroppo, la conduzione del buon padre di famiglia, com'era nel passato.

Immagino l'obiezione che qualcuno potrà muovere, cosa peraltro già fatta l'anno scorso, sul fatto che si può ricorrere alle consulenze esterne e non limitare la possibilità, a chi non ha competenze specifiche, di accedere alle cariche associative. Anche questo può essere vero, ma, se l'Associazione possie-

de le potenzialità al suo interno, non mi sembra, non ci sembra, corretto destinare risorse economiche per i consulenti esterni. D'altro canto, non tutti i Consiglieri Nazionali debbono essere scelti in funzione delle citate competenze.

Attività associativa

Chiudo questo argomento, che mi pare inizi ad essere recepito positivamente, e passo ad illustrare, nel merito, alcune considerazioni sulle attività associative. Attività associativa che, secondo me, continua – ed è un vero peccato – ad essere un po' dispersiva, con manifestazioni enogastronomiche ancora eccessive.

L'utilizzo delle sedi sembra più rivolto ad attività non propriamente associative, riducendo il tempo di utilizzo per gli associati.

A tutto ciò si deve aggiungere il rischio di non rispettare i vincoli di natura fiscale, con evidenti riflessi negativi per l'Associazione qualora dovessero emergere irregolarità in materia.

Non solo, ma un certo utilizzo delle sedi fa sì che possa prendere piede, nell'ambito della nostra Associazione, un loro uso improprio. Per esempio con l'esporre bandiere che non sono quelle tradizionali. C'è ancora qualche caso di bandiera della pace, ma la bandiera della pace non deve essere esposta nelle nostre sedi, perché nelle nostre sedi l'unica bandiera che va esposta è e deve essere il Tricolore.

Solidarietà

Ho notato che i dati richiesti, per quanto riguarda la solidarietà, per la compilazione del terzo Libro della solidarietà, sono affluiti come al solito a rilento; infatti si è dovuta reiterare più volte la richiesta ad alcune Sezioni. Ma ne è valsa la pena, perché quest'anno siamo finalmente riusciti ad ottenere da tutte le Sezioni i dati da inserire; anche se non in forma esauriente, ci sono ancora delle carenze. Comunque è un miglioramento vistoso rispetto

agli anni precedenti.

È stato così conseguito il traguardo di dare un'immagine compatta all'Associazione. Invito, per il futuro, a continuare su questa strada e, possibilmente, a non fare disperare gli addetti al centro studi nella raccolta dei dati, che devono pervenire nei tempi stabiliti.

Lo scorso mese di aprile si è svolta, a Biella, la terza Giornata della Solidarietà, culminata nel triangolare di calcio fra l'Associazione, gli Inviati della Solidarietà Giornalisti Televisivi e le Vecchie Glorie del Biellese. Abbiamo vinto, nonostante la mia assenza in campo, entrambe le partite giocate. Desidero quindi ringraziare i giocatori e gli organizzatori per il brillante risultato.

Sempre parlando di solidarietà, l'Associazione, come già detto, ha aderito anche nello scorso anno alla colletta Banco Alimentare. Il risultato è stato ancora superiore al passato, segno che gli Alpini si danno da fare e bene.

È da segnalare che, ogni anno, il Banco Alimentare chiede all'Associazione di poter ampliare il numero delle organizzazioni coinvolte nella raccolta. Devo anche dirvi che, anche quest'anno, abbiamo avuto sollecitazioni in tal senso; ma anche quest'anno, come gli anni precedenti, l'Associazione ha deciso di dare parere negativo. Questo perché non vorremmo che questa iniziativa si modificasse nel tempo e che da un'iniziativa di natura volontaristica, solidaristica pura, diventasse una iniziativa con sfondi di parte oppure con sfondi squisitamente economici.

I nostri suggerimenti sono stati accolti, ne prendiamo atto con piacere, da parte del Banco Alimentare, che quindi ha ascoltato la nostra voce. Anche questo, quindi, è indice della considerazione che l'Associazione gode per correttezza ed onestà di intenti.

Lo scorso anno avevo parlato di una iniziativa di solidarietà denominata semplicemente "Uno più uno, un euro per ricordare ed un euro per aiutare". L'iniziativa nazionale ha avuto alterni riscontri; alcune Sezioni hanno sposato in pie-

no l'iniziativa ed hanno fatto pervenire alla Sede Nazionale più di quanto ci si aspettasse. Altre Sezioni, invece, non se ne sono date per inteso e, sia pure con motivazioni varie, non hanno aderito all'iniziativa.

Per conoscenza vi dico che, a tutt'oggi, la somma raccolta per l'iniziativa "Casa di riposo a Ripabottoni", in Molise, ammonta a euro 238.252. I progetti esistono, stiamo solo aspettando che venga approvata la convenzione che dovrà essere sottoscritta dall'Associazione, dal Comune di Ripabottoni e dalla Regione Molise. Quindi, una volta sottoscritta la convenzione, potremo iniziare i lavori.

Per quanto riguarda il recupero del rifugio della Lobbia Alta, in Adamello, la somma raccolta, tutt'oggi, ammonta a euro 155.068, che è scarsina. A proposito di questa iniziativa devo dire che le opere di ristrutturazione e di recupero sono in atto; non sono effettuate in modo velocissimo. Quando però la Fondazione, della quale l'Associazione fa parte e che è la proprietaria del rifugio, richiederà l'intervento economico dell'Associazione, la Sede Nazionale batterà cassa a tutte le Sezioni.

È bene che ciò venga comunque recepito: che tutto il deliberato in Sede Nazionale deve essere eseguito, ovviamente nei limiti del possibile. L'abbiamo già detto tante volte negli anni precedenti: dobbiamo ricordarci di essere un'Associazione d'Arma.

La caratteristica dell'Associazione d'Arma è che chi comanda ha diritto di essere obbedito, le disposizioni devono essere eseguite. Ovviamente si può discutere sulla validità o meno, ma una volta deliberato siete pregati di dare attuazione a quanto il Consiglio Nazionale ha deliberato. Così come, cari presidenti di Sezione, avete diritto a che le vostre delibere sezionali vengano eseguite dai gruppi; così come, cari capigruppo, avete diritto a che le delibere dei vostri gruppi vengano eseguite dai vostri alpini.

Del resto mi permetto di ricordarvi, tanto per ravvivare l'argomento solidarietà, che anche l'iniziativa di

realizzare l'asilo a Rossosch inizialmente venne contrastata; oggi viene considerata un fiore all'occhiello dell'attività associativa. Quindi prendiamo spunto dall'esperienza precedente, facciamone tesoro.

Disciplina associativa

Lo scorso anno avevo rilevato, con soddisfazione, che la litigiosità in ambito associativo sembrava in calo; quest'anno, purtroppo, mi devo ricredere. Infatti sono state tante le occasioni in cui la benemerita Commissione Legale ha dovuto intervenire per comporre e mediare situazioni che avrebbero potuto degenerare in aperti scontri, con grave lesione dell'immagine associativa. Cerchiamo quindi di comportarci da alpini non solo a parole, ma nei fatti. Ogni qualvolta si vengano a creare situazioni conflittuali sarebbe opportuno, prima di intraprendere azioni legali o simili, porsi la domanda: come alpino cosa dovrei fare? Che esempio sto dando all'Associazione ed alle future generazioni? La risposta mi sembra ovvia.

Richieste di concorsi militari

È comprensibile che tutti ambiscano alla presenza della fanfara o del coro o del picchetto armato e che, quindi, inoltrino la relativa richiesta alla Sede Nazionale, ma non bisogna dimenticare che oggi alle Truppe Alpine, non certo per nostra volontà né loro, dispongono solo di 2 Fanfare e di un Coro; non possono essere in ogni luogo e la maggior parte delle richieste non possono essere esaudite. Ecco che, allora, si scatena la caccia all'onorevole od al generale del posto, affinché intervenga a livello di Stato Maggiore per la famosa raccomandazione. Se questa pratica sotto il profilo umano può essere giustificata, non lo può essere sotto il profilo associativo.

Succede infatti che talvolta venga concesso un concorso per una manifestazione di livello inferiore a

scapito di una di livello superiore; e questo, associativamente parlando, non è corretto.

L'Associazione conta numerose fanfare ed altrettanti cori: perché non facciamo intervenire questi complessi nelle nostre manifestazioni e non proponiamo di farle intervenire a quelle militari? A parte il fascino della divisa, credo che i nostri complessi possano essere considerati di pari valore.

Raccomando, con l'occasione, che le cerimonie rispettino le disposizioni emanate nel cerimoniale A.N.A., affinché chiunque vi assista abbia la vera impressione di appartenere, o di assistere, effettivamente ad una manifestazione di Associazione d'Arma, e non a quella dell'Armata Brancaleone.

Adunata Nazionale

Complimenti vivissimi a Chiapolino. A Innocente, consigliere nazionale, che l'ha spinta, caldeggiata; che ha frequentato poco la Sede Nazionale per dedicarsi all'Adunata. Ha fatto bene, complimenti a tutti gli alpini della Sezione di Trieste. Chiapolino, in modo particolare, perché ha avuto dei momenti particolarmente faticosi; li ha superati brillantemente, all'alpina. Anche tutte le autorità civili, militari, religiose di Trieste hanno collaborato alla grande all'ottima riuscita di questa grande Adunata.

Vi ricordo anche che, da un punto di vista televisivo, la trasmissione effettuata sulla terza rete nazionale ha avuto uno share, e quindi un indice di ascolto, non trascurabile: quasi il 14%, considerando il fatto che fosse mattina, considerando il fatto che ci fosse la Santa Messa, considerato il fatto che non avesse intermezzi pubblicitari. Quindi è stato un grosso risultato anche come immagine associativa.

Ovviamente, sono pervenute anche delle lamentele sia in merito al costo degli alberghi, alla circolazione urbana, all'esiguo numero di servizi igienici, alle difficoltà del servizio d'ordine per inquadrare gli alpini all'inizio dello sfilamento, ai bandieroni.

La Sede Nazionale autorizza lo sfilamento solo del bandierone di Reggio Emilia, quale città di nascita del Tricolore; per gli altri bandieroni la disposizione non è mai stata revocata.

Ricordo inoltre che non è che siamo contro i bandieroni, ma facciamo questo per evitare che la sfilata diventi eccessivamente lunga dal punto di vista dell'orario. Quindi non c'è un astio nei confronti del Tricolore, ma c'è un'esigenza oggettiva.

Pertanto dobbiamo richiamare tutti i presidenti di Sezione che hanno fatto sfilare, diciamo un po' abusivamente, il Tricolore perché non lo facciano per gli anni successivi.

Un argomento invece che ha assunto ormai connotazioni insostenibili è quello dei cosiddetti trabiccoli. (applausi) È un fenomeno che deve essere o ricondotto a dimensioni goliardiche o, meglio, soppresso.

È una bella eredità che lascio al futuro Presidente.

Oltretutto non si capisce quale sia la ratio che muove questi pericolosi soggetti. Se effettivamente sono Alpini, i gruppi e le sezioni dovrebbero poter individuare chi sono e, attraverso la loro delegittimazione, criminalizzazione, isolarli dall'ambito associativo. Altrimenti il lavoro ed il sacrificio di molti è a rischio e non viene adeguatamente riconosciuto, per colpa di pochi.

L'Adunata, d'altro canto, è un momento di gioia, di incontro. Ci sono tante persone, centinaia e centinaia che lavorano, per anni anche, perché tutto ciò si svolga come deve svolgersi. Militari, Sede Nazionale, la Sezione che si accolla questo onore-onere, Forze dell'Ordine, Vigili, Carabinieri, Agenti di Stato, Polizia Stradale; tanti sacrifici.

Non consentiamo che pochi facinosi, se non addirittura teppisti, rendano negativamente tutte uguali le nostre Adunate. Costoro se ne stiano a casa e ci lascino cantare, commuovere, gioire, stare insieme in allegria senza rovinarci la festa. Bisogna fare terra bruciata. (applausi) Per la cronaca vi dirò che, in Sede Nazionale, 2 o 3 anni fa, avevamo addirittura pensato di argina-

re questo andazzo istituendo un premio, in modo da inchiodare tutti i trabiccoli in qualche stadio della città ospitante, in maniera da riuscire a controllarli; però è molto pericoloso, perché c'è chi non capisce il significato del trabiccolo. Quindi bisognerà a tutti i costi cercare di delegittimare costoro; si conoscono e quelli che non si conoscono si aggregano a quelli che si conoscono. Quindi mettiamocela tutta.

Rapporti con lo Stato Maggiore dell'Esercito

Il miglioramento iniziato con il generale Ottogalli è continuato con il generale Fraticelli, attuale capo di Stato Maggiore dell'Esercito; sia per il loro atteggiamento sia, ne sono convinto e ne do atto davanti a voi tutti, per il determinante contributo del Generale Iob, qui presente. Ci capiamo di più; quello che ci dobbiamo dire ce lo diciamo, ma ce lo diciamo senza sottintesi e senza dietrologie: da persone adulte, soprattutto da Alpini.

In questa sede ci tengo anche a citare la preziosa opera di collegamento che le Truppe Alpine hanno con la Sede Nazionale, tramite il colonnello Roggero, che assiste a tutte le nostre riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale.

Devo dire che la evidenziazione che i rapporti sono migliorati l'abbiamo constatata con l'invito che è stato fatto alla Associazione Nazionale Alpini di tenere delle relazioni al convegno, a Roma, alla Cecchi gnola con un intervento mio e uno di Perona.

È probabilmente il frutto dell'assedio, della costante persecuzione in ogni occasione e senza sosta, effettuata verso ministri, vice ministri o sottosegretari, parlamentari. Nonostante lo scetticismo di consiglieri militari alpini, la scarsa collaborazione dell'Associazione Parlamentare Amici degli Alpini – che non lavora come dovrebbe lavorare – le nostre posizioni ed i nostri suggerimenti sembra che incomincino a fare breccia.

Infatti, pur ricordando la immutata e rafforzata posizione dell'Associazione al servizio della leva obbligatoria, ai suoi valori, o quantomeno al sistema misto di reclutamento, abbiamo distribuito in tutte le circostanze i nostri appunti, il cui contenuto qui vi riassumo. Perché è bene che sappiate cosa abbiamo fatto, quest'anno, con tutti i ministri, con tutti i parlamentari, con tutte le autorità militari che abbiamo incontrato.

Abbiamo dato suggerimenti, anche perché ci sono stati richiesti da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito, sia per incentivare l'arruolamento nelle Forze Armate sia per incentivare l'arruolamento in modo specifico nelle Truppe Alpine.

Per quanto riguarda l'arruolamento delle Forze Armate abbiamo suggerito:

- di prevedere una retribuzione adeguata alla specificità della funzione e dello stato giuridico;
- l'abolizione dell'istituto dello straordinario e sua sostituzione con una indennità pensionabile di importo adeguato all'impegno;
- la disponibilità di alloggi nelle sedi di servizio a prezzi adeguati e compatibili con le loro retribuzioni;
- la sottoscrizione di convenzioni con le Amministrazioni Locali, che prevedano delle agevolazioni tariffarie per la fornitura dei servizi pubblici essenziali (gas, luce eccetera);
- la ricerca di sbocchi lavorativi certi per coloro che optano per ferme di breve durata, 1-3 anni;
- l'acquisizione di crediti formativi da utilizzare nel mondo del lavoro dopo il congedo.

Per incentivare l'arruolamento nelle Truppe Alpine, oltre a quanto sopra esposto, dovrebbero essere introdotte, a nostro parere, altre misure quali:

- l'istituzione di una corsia preferenziale di arruolamento nelle Truppe Alpine per i giovani aspiranti all'arruolamento presentati direttamente dall'Associazione Nazionale Alpini;
- il reclutamento su base territoriale;
- la realizzazione di una caserma

sede di reparto Alpino in Lombardia, tipica zona di reclutamento Alpino, attualmente senza la presenza di reparto Alpino, evitando ovviamente il trasferimento di un altro reparto già adeguatamente alimentato;

- il mantenimento in vita degli attuali reparti e la loro consistenza numerica.

È in atto, attualmente, una battaglia sulla vita futura dell'8° Reggimento Alpini; a Trieste sono state raccolte delle delibere sia da parte del Comune di Trieste sia da parte dei Comuni della Regione Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda l'atteggiamento delle Truppe Alpine sappiamo che è stato fatto e si sta facendo tutto il possibile. Abbiamo buone possibilità di riuscita, staremo a vedere.

Altri suggerimenti:

- incrementare, o almeno mantenere, il numero delle Fanfare e dei Cori di Brigata necessari per l'attività promozionale;
- disponibilità dell'Associazione a contribuire economicamente per la dotazione di uniformi storiche, per equipaggiare le fanfare delle Truppe Alpine;
- possibilità di accedere al Corpo Forestale dello Stato, al Servizio Forestale Regionale ed alla Componente Alpina della Guardia di Finanza per i giovani che hanno prestato servizio volontario nelle Truppe Alpine;
- incentivi di retribuzione per i giovani che svolgono il servizio nelle Truppe Alpine rispetto agli altri. Convenzioni con la Regione Veneto sono già in atto e vengono curate, attualmente, dal Vicario Cherobin.

Questo è l'impegno che l'Associazione ha dato, e sta dando, per quanto riguarda i rapporti con le Truppe Alpine.

Dobbiamo quindi essere testardi, come i nostri muli, perché le Truppe Alpine continuino ad essere composte da uomini Alpini e non da soldati Alpini.

Affinchè le nostre Forze Armate continuino ad essere composte da giovani disinibiti e cordiali, senza distinzione di rango; che non siano

fatte solo per combattere, ma che siano ancora lo specchio della nostra grande ed amata Italia. Che non vengano trattate...

... che non vengano trattate come una qualunque azienda, e quindi solo come strumento di politica estera. Perché così facendo esse perderebbero, con la rappresentatività nazionale, anche la propria anima; la nostra anima, la nostra identità.

Vita Associativa

Come per le Truppe Alpine dobbiamo volere fortemente che i nostri associati abbiano uno stile di vita come il nostro, come quello dei nostri predecessori. Dobbiamo prendere atto che il vero meccanismo di aggregazione dell'A.N.A. è costituito da una comunione spirituale, fondata su pochi, semplici, essenziali valori.

Dobbiamo garantire che i nostri ideali, per i quali anche oggi abbiamo l'orgoglio ed il piacere di ritrovarci, continuino a vivere e a prosperare. Non solo per noi stessi, ma per quanti li condividono; e sono molti.

Dobbiamo quindi scrollarci di dosso il tormentone della fine della leva solo perché non ci consentirebbe un'adeguata alimentazione associativa, trasformando l'opera nefasta della classe politica ed in parte militare in senso positivo. Per orgoglio, se volete, oppure prendendo atto della nostra storia quasi secolare, della capacità di adattamento con prudenza e determinazione, alle esigenze della vita, riuscendo a creare un insieme di elementi diversi tra loro ma tutti legati dai valori della nostra amata Associazione.

Certamente i padri fondatori, nella loro idea di partenza, non avrebbero potuto prevedere e stabilire norme per lo sviluppo dell'Associazione quale si è verificato, e che neppure loro avrebbero potuto sognare.

È comunque chiara, agli occhi di tutti, la capacità dell'Associazione di adeguarsi costantemente, con

prudenza e saggezza, nella salvaguardia dei valori e della morale Alpina e civile alle nuove realtà, con l'aumento del suo sviluppo, garantendo così l'esigenza di tramandare gli ideali; che non sono solo nostri, come vi ho già detto, ma che costituiscono il vero fondamento dell'Italia.

D'altro canto, i mezzi per affrontare il futuro ci sono tutti. Con la recente costituzione della Società "Servizi A.N.A. S.r.l.", che si affianca alla già costituita "Fondazione A.N.A. Onlus", abbiamo completato l'armamentario giuridico, che ci consente di valorizzare il nostro simbolo e di incrementare le attuali buone disponibilità economiche.

La nostra attuale consistenza numerica e potenzialità operativa in termini assoluti, non è mai stata tanto alta.

La quantità e qualità di Alpini non ancora iscritti è enorme.

Il nuovo modello di stampato per la domanda d'iscrizione all'Associazione, sotto forma di dichiarazione sostitutiva, dell'atto notorio sarebbe bene che venisse usato, anche se con discrezione, ma soprattutto deve essere accettato dalle Sezioni. Perché facilita l'arruolamento, liberandolo dalle pastoie burocratiche. Lo slogan del pieghevole, già stampato in più di 80.000 esemplari, "Vieni a conoscerci, vieni con noi", deve diventare il motto associativo.

In una parola: tutto questo deve essere fatto per conseguire nuovi esaltanti traguardi. Dobbiamo quindi, dovete, dovrà il futuro Presidente, lavorare sodo, all'Alpina; i risultati non mancheranno.

Siamo bravi, dobbiamo avere più fiducia.

* * *

Carissimi amici, lasciano con me le cariche nazionali:

Camanni, che è il Presidente benemerito della Commissione Legale, benemerito e paziente;

Canova, che ha avuto tanta responsabilità nel Servizio d'Ordine;

Cherobin, il mio giovane vicario, ha lavorato come un forsennato e continuerà a lavorare;

Pasini, altro giovane vice, presidente della Sezione Salò Monte Suello, anche lui continuerà alla grande a lavorare per gli alpini;

Perini, responsabile di tutte le mie fatiche, già mio Presidente sezionale;

Tibaldeschi, estroso e famoso per i suoi ritardi in Sede Nazionale e per le sue gradevoli distrazioni;

Francioli, revisore dei Conti, al quale facciamo tantissimi auguri per la sua salute;

Fumi, che ha retto con saggezza e professionalità i revisori, già presidente della Sezione di Piacenza;

e dopo 28 anni di frequentazione in Sede Nazionale, 22 dei quali per gli alpini all'estero, Gianni Franza... (applausi)... che ho visto più volte commuoversi. Mai avrei immaginato che i bancari di alto livello si potessero commuovere; anche loro hanno un'anima.

È questa quindi l'ultima assemblea a cui partecipo in qualità di presidente nazionale; carica che lascio per mia spontanea volontà... (applausi) ...lascio con l'orgoglio di aver profuso le doti alpine del coraggio, dell'onestà, della dignità, dell'umiltà e, perché no, dell'umorismo, dei canti, dei "cin cin", dei "Figli di nessuno".

Lascio perché sopraffatto dagli impegni - non c'è niente di nascosto - e quindi con la consapevolezza di non riuscire più a dare... (applausi)... a dare, insomma, le energie che richiede l'ANA.

Lascio con orgoglio con la soddisfazione di non essere in contrasto con nessuno di voi, ma con la sensazione di rivivere una sorta di secondo congedo: agognato durante il faticoso servizio di leva, ma rimpianto al momento del commiato dai commilitoni; è la stessa cosa.

* * *

Un ricordo commovente va a tutti i nostri Caduti; un affettuosissimo saluto ai nostri Comandanti delle nostre Truppe Alpine che in questi anni si sono avvicinati, in particolare al nostro generale Iob. Ed un affettuosissimo abbraccio a tutti i giovani che ancora oggi, vestendo la divisa, la onorano come abbiamo

cercato di fare noi quando siamo stati chiamati a farlo.

Più di un pensiero riconoscente va a mia moglie (*applausi*)... a cui unico, ovviamente, mia suocera. Voi non ci crederete, ma sono riconoscente anche alla suocera, ecco la specialità alpina, ed ai miei figli, che mi hanno sempre sostenuto. Lo hanno fatto con discrezione, senza invadenze, così come richiede una carica che rappresenta uomini veri, semplici, privi di smancerie e di ostentazione.

Un riconoscente pensiero a quanti mi hanno indotto a mettermi lo zaino in spalla della Presidenza nazionale; alcuni sono presenti, altri sono andati avanti e mi mancano.

Un abbraccio assolutamente grande a tutti i consiglieri nazionali che si sono succeduti, ai revisori, a tutti i collaboratori della Sede nazionale.

Abbiamo avuto la sensazione, ma anche la certezza, di essere in una grande famiglia. Ci siamo commossi, abbiamo discusso, ci siamo scontrati, ci siamo chiariti e capiti, seguendo l'impulso dei nostri cuori, d'idealisti e sognatori, ma con l'unico scopo di preservare il concetto della sacralità della nostra Associazione.

In questi giorni mi avete riversato una inaspettata quantità di attestati di affetto, che contraccambio con gratitudine e che non potrò dimenticare. Come non dimenticherò mai le poderose strette di mano degli Alpini dei gruppi, la loro commozione nel vedermi comparire; ad un capogruppo recentemente è mancata pure la parola nell'annunciare la mia presenza. I loro sguardi illuminarsi nell'incrociarsi con il mio; le ore antelucane passate con loro e con voi, i loro ed i vostri brontolii.

Lascio un'Associazione d'Arma ineguagliabile nella solidarietà, nell'attaccamento ai valori; unita, autorevole e soprattutto autonoma. L'ho presieduta con entusiasmo, con l'orgoglio di rappresentare gli Alpini d'Italia.

Sono lieto di averlo fatto e sono lieto di concludere oggi in mezzo a voi la mia fatica.

Viva l'Italia, viva gli Alpini!



L'assemblea, in piedi, ha lungamente e calorosamente applaudito il presidente, visibilmente commosso.

* * *

Sono quindi ripresi i lavori con gli interventi dei congressisti:

- Canova (consigliere nazionale): è contro i trabiccoli; invita i presidenti di sezione a intervenire per eliminare il fenomeno; difende l'operato del Servizio d'ordine;
- Garraffo (presidente Sicilia): si pronuncia con decisione contro i trabiccoli; il CDN deve obbligare le Forze dell'ordine a intervenire e a non essere conniventi;
- Gaia (presidente Biella): contro i trabiccoli occorre applicare il codice della strada. Inoltre i prezzi di alberghi e ristoranti a Trieste erano esosi; per Parma il CDN deve intervenire per calmarli;
- Astorri (presidente Parma): la sezione ha preso contatti con un'agenzia per cercare di contenere i prezzi. Anch'egli deplora i trabiccoli;
- Zignone (presidente Valsesia): contro i trabiccoli occorre far intervenire le Forze dell'ordine per le palesi violazioni del codice della strada; a mancata collaborazione procedere alla denuncia per omissione di atti d'ufficio;
- Capone (presidente Molise): i consiglieri nazionali da eleggere in assemblea dovrebbero essere conosciuti preventivamente e si dovrebbero presentare per illustrare quanto fatto in campo associativo;
- Avesani (Verona): è d'accordo nel conoscere preventivamente la biografia degli eleggendi. Inoltre la sfilata è troppo lunga non per la presenza dei bandieroni ma per i troppo ampi intervalli fra le sezioni;
- Cogo (Brescia): ringrazia per l'accoglienza avuta dalle famiglie dei triestini che hanno risolto molti problemi logistici del singolo e dei gruppi;
- Raucci (Ivrea): il giovane che si iscrive riceve molto in fatto di P.C. e di solidarietà, ma poco in fatto di cultura, di patriottismo, di senso della Nazione. In tal modo si disattende l'articolo 2 dello Statuto; se non lo facciamo noi, nessuno lo farà;
- Chiapolino (presidente Trieste): nel ringraziare per l'apprezzamento di tutti alla sua sezione, consegna a Parazzini la tessera d'onore della sezione stessa;
- Faidutti (Conegliano): raccontando un aneddoto riferito a un amico, minatore in Gran Bretagna molto attaccato agli alpini poi deceduto e sepolto da alpino, per la causa degli "Amici degli alpini";
- Martinelli (Umbria): chiede al generale Iob quali siano stati i risultati delle visite di propaganda fat-

te nelle scuole da Ufficiali e Sottufficiali della Julia. Chiede se per le malattie contratte da numerosi soldati in Kosovo ci sono tutele presso lo SME; lamenta che i malati siano stati lasciati soli. Rivolto all'Assemblea sostiene che gli "Amici" sono preziosi ma che i soci devono essere solo alpini;

- Birone (Genova): propone di istituire un "Patronato" per avere agevolazioni fiscali e per essere in regola nei riguardi delle Forze dell'ordine in fatto di bar e di ristorazione. Inoltre molto prima dell'adunata il manifesto dovrebbe essere affisso anche a largo raggio rispetto alla città che ospita l'Adunata;
- Casagrande (Treviso): all'ammassamento non vi erano servizi igienici sufficienti con conseguenze facilmente immaginabili;
- Chiola (Torino): poiché non si tiene conto della consistenza delle sezioni, le aree destinate ad esse in zona ammassamento risultano inadeguate.

Parazzini risponde a tutti in modo esauriente; giudica interessante la proposta Birone in fatto di "Patronato" e di diffusione dei manifesti dell'Adunata e dichiara che la guerra ai trabiccoli deve essere "senza limiti". Comunque è un problema che dobbiamo risolvere noi e solo noi. Per parte sua il generale Iob risponde con competenza ai due quesiti di Martinelli.

Interviene Caprioli che, da quel Grande Vecchio (nel senso più affettuoso della parola) che è indirizzato a Parazzini, nel momento in cui vive gli ultimi minuti di presidenza, parole di alto contenuto morale ponendo l'accento sulle enormi difficoltà che egli ha saputo affrontare per il bene dell'Associazione: "Ti sei battuto contro tutto e contro tutti. Ti siamo grati per quanto hai fatto. Ci mancheranno i tuoi cincuini, le tue canzoni, la tua voglia di essere alpino a tutti i costi" e prosegue: "A Perona l'augurio di continuare sulla strada di Parazzini per esaltare i nostri sentimenti. Chi è al potere potrà anche eliminarci ma nessuno potrà annullare ciò che abbiamo nel nostro cuore".

* * *

Si procede. L'Assemblea approva all'unanimità la relazione del presidente; il bilancio consuntivo 2003 e quello preventivo 2004 con due voti contrari; di nuovo all'unanimità l'inserimento nell'articolo 2 dello Statuto della precisazione che "L'ANA non ha scopi di lucro". La quota associativa, per l'anno in corso, rimane invariata.

A questo punto Parazzini legge integralmente l'articolo sul futuro dell'ANA comparso nel numero di giugno de L'ALPINO e conclude: "Sono contrario a che il nostro futuro debba avere come obiettivo la liquidazione dell'ANA. Non chiamatemi alpino, ma tifoso degli alpini".

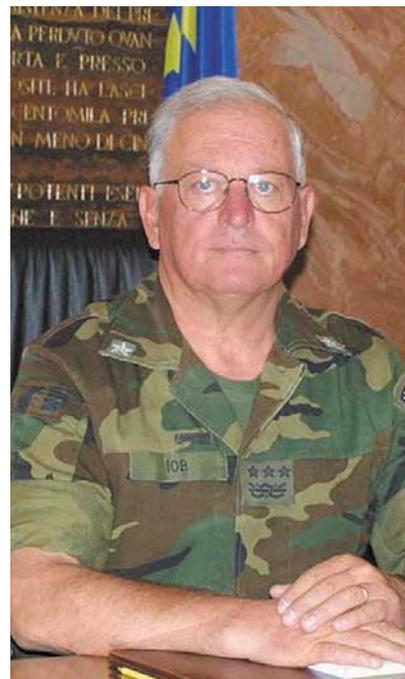
Intervengono Balleri (presidente Pisa-Lucca-Livorno), Sarti (presidente Bergamo), Isasca (presidente Saluzzo) e Puricelli (Firenze) con proposte miranti a salvaguardare l'essenza della nostra alpinità.

L'intervento del generale Bruno Iob

Come prassi vuole interviene anche il comandante delle Truppe alpine, da sempre legatissimo all'Associazione. "In questi due anni - ha esordito il generale Iob - ho imparato a conoscervi meglio e spero sia lo stesso di voi nei miei riguardi. Noi siamo le due facce della stessa medaglia. Se ci sono punti di vista discordanti dobbiamo parlarne per affrontare la realtà e per risolvere insieme i problemi.

L'ANA non deve temere il futuro: il suo patrimonio non andrà disperso così come non andrà disperso quello degli alpini alle armi. Abbiate fiducia in noi: le prospettive sono volte a un futuro migliore.

La professione delle armi, che io stesso ho scelto, tornerà a dare dignità ai giovani che porteranno ancora con fierezza il cappello alpino. Vi ringrazio per come mi siete vicini; anche se i giuramenti esterni non saranno più programmati, non per questo calerà il nostro interesse a stare con voi perché è il modo



migliore per tenere alto il nostro nome comune. Condivido gli entusiasmi del presidente Parazzini, ma non dimentico quelli degli alpini comuni, quegli alpini le cui mani callose, segno di distinzione, ti stringono la tua con forza e ti danno la spinta a continuare. Auguro a Parazzini di godersi di più la famiglia anche se so che già da domenica prossima sarà sicuramente coinvolto in qualche manifestazione alpina".

Lunghissimi applausi, a conferma della simpatia che l'alto ufficiale ha saputo guadagnarsi.

Sono seguite le votazioni per la nomina del nuovo presidente nazionale e per quella dei consiglieri e dei revisori dei conti subentranti.

* * *

Con un tocco di delicatezza che gli fa onore, Corrado Perona si è presentato all'Assemblea solo al termine dello spoglio dei voti che lo hanno visto eletto con il 94% delle preferenze. Così, al vertice dell'ANA, dopo vent'anni, il Piemonte dà il cambio alla Lombardia. Dopo il sincero abbraccio con Parazzini, di cui Perona fu vicario, il nuovo presidente è stato preso d'assalto dai convenuti. Noi lo abbiamo lasciato là, sommerso dall'affetto dei delegati.

(cdd)

I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

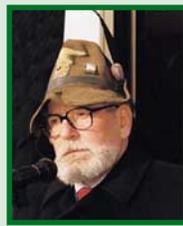
LUIGI BERNARDI

Luigi Bernardi è nato a Filattiera (Masa Carrara) il 21 aprile 1953. Laureato in ingegneria civile, è libero professionista. Ha frequentato il 92° corso AUC ad Aosta e svolto il servizio di prima nomina nel btg. Morbegno a Vipiteno, 44ª compagnia fucilieri. Promosso tenente nell'84, è stato richiamato nell'86 al btg. Morbegno, promosso capitano nel 1996 e richiamato di nuovo. Nel 1998 è al 5° alpini. Promosso maggiore dal marzo 2001. È iscritto alla sezione di Colico dal 1979, di cui è segretario dal 1980 al 1983. Dal 1983 è presidente di sezione.



ALESSANDRO ROSSI

Alessandro Rossi è nato a Livorno nel 1935. Direttore di banca. Naja assolta al BAR Julia a Bassano del Grappa e a L'Aquila. È iscritto alla sezione di Brescia dal 1963. Nel 1965 è caporedattore e addetto stampa del giornale "Ocio a la pena". Nel 1969 viene eletto consigliere regionale, dal 1975 al 1985 è vicepresidente regionale e poi presidente regionale, carica che mantiene tutt'ora.



BRUNO GAZZOLA

Bruno Gazzola è nato a Mondovì il 5 settembre 1941. Ora in pensione ha lavorato come dirigente in una multinazionale americana. Nel 1963/64 AUC ad Aosta poi sergente a Pinerolo, mortaista nel btg. Susa e infine sottotenente a Mondovì nel btg. addestramento reclute. È iscritto alla sezione di Mondovì di cui è stato vice presidente e dal 1980 al 2003 presidente.



SILVANO SPILLER

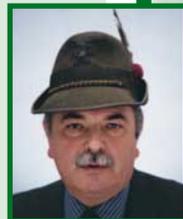
Silvano Spiller è nato a Vicenza il 10 ottobre 1946. Coniugato con tre figli è ingegnere elettronico. Dirigente di aziende industriali, dal 1993 è imprenditore nel settore manifatturiero e alimentare. È consigliere della fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona. Servizio militare come ufficiale al btg. Feltre. È iscritto alla sezione di Vicenza.



I NUOVI REVISORI DEI CONTI

ALCIDE BERTARINI

Alcide Bertarini è nato a Pavullo nel Frignano (MO) il 7 ottobre 1954. Coniugato, è ragioniere. Servizio militare assolto nel reparto R.R.R. della Julia a Basigliano (UD). È iscritto al gruppo di Verica, sezione di Modena. Ha ricoperto l'incarico di capogruppo, presidente dei revisori dei conti regionali, consigliere regionale, presidente sezione di Modena e revisore dei conti nazionale supplente.



CESARE LAVIZZARI

Cesare Lavizzari è nato a Bormio (SO) il 28 agosto 1964, è avvocato. Dopo il CAR al btg. Mondovì, è alla brigata Taurinense, assegnato al reparto comando e trasmissioni presso la base logistica di Bousson. Grado raggiunto: caporal maggiore. Il nonno paterno, col Fausto Lavizzari è stato comandante dell'Edolo sul fronte occidentale, vice comandante del 5° Alpini sul fronte greco albanese e comandante del 9° in Russia. È morto nel campo di concentramento di Krinovoje. Il nonno materno, colonnello di complemento Fulvio Pedrazzini, entrò nel plotone arditi nella grande guerra. Partito poi volontario per il fronte occidentale fu assegnato al comando della divisione Tridentina con l'incarico di addetto agli affari civili. È iscritto alla sezione di Milano dal 1990, consigliere regionale dal '91 al '93, e fondatore del gruppo "Milano Centro" e del suo periodico "Alpin del Domm".



GIANCARLO SOSELLO

Giancarlo Sosello è nato a Susa il 24 giugno 1949, è coniugato. È pensionato dopo aver ricoperto la carica di direttore di banca. Servizio militare nel 25° corso A.C.S. ad Aosta nel 1969, quindi trasferito col grado di caporal maggiore al 2° Alpini CAR di Bra, compagnia Aosta, acquisendo il grado di sergente. Dal 1971 è iscritto al gruppo di Bussoleno (sezione Valsusa) di cui è capogruppo. È stato revisore dei conti della sezione Valsusa ed è attualmente consigliere della stessa sezione. È iscritto da gennaio 2004 al nucleo di Protezione civile.



ALFREDO NEBIOLO

Alfredo Nebiolo è nato a Casale Monferrato il 15 agosto 1940, è coniugato, perito tessile. Servizio militare svolto nel 32° corso AUC alla SMALP nel 1963, poi nell'8° alpini btg. Cividale. Richiamato negli anni '66-'67 e nel '72 al 5° alpini, con conseguente promozione a 1° capitano. È iscritto alla sezione di Casale Monferrato di cui è vicepresidente vicario e vice responsabile del nucleo di Protezione civile.



ROBERTO LUPI

Roberto Lupi è nato a Piacenza il 30 marzo 1962. È responsabile ufficio organizzativo presso la direzione centrale della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza con sede a Parma. AUC ad Aosta nel 1982, poi assegnato al btg. Gemona, 69ª compagnia di stanza a Tarvisio con il grado di sottotenente. Da maggio a luglio 1990 richiamato al btg. alpini Bassano a San Candido con il grado di tenente. È iscritto alla sezione di Piacenza dal 1986, dal 1995 capogruppo di Marsaglia e dal 2000 revisore dei conti della sezione di Piacenza. È revisore supplente.



77^a Adunata Nazionale

L'abbraccio di Trieste



Nelle nostre adunate è sempre opportuno cercare il filo conduttore che ne guida lo svolgimento; questo perché esse sono uniche nel loro genere in Europa, uniche e straordinarie se si pensa al carattere di noi italiani poco portati a celebrazioni patriottiche. Or bene, è proprio questo patriottismo che assume il ruolo di filo conduttore: un patriottismo che è alpinità, comunanza di ideali, desiderio di soccorrere il prossimo.

Tutto questo, miscelato in un contenitore chiamato città ospitante, ben agitato il pomeriggio del sabato, è servito caldo la domenica. La ricetta è sempre la stessa ma cambiano l'atmosfera, l'ambiente, le tradizioni. Si va dall'alpina Aosta che ti accoglie con compassato entusiasmo, ma non per questo meno caloroso, a Catania, ardente come il suo Etna, che ti stritola simpaticamente con una carica di alpinità che ti coglie alla sprovvista, a Genova che – città di tradizione marinara – si dimostra degna dell'anima alpina che la contraddistingue.

* * *

Trieste non sfugge alla regola, anzi riunisce in sé molte delle caratteristiche dianzi citate: accogliente, estroversa, di tradizione marinara asburgica, montanara di monti non a portata di mano che fanno dei triestini alpinisti di vaglia. Ma, rispetto alle altre città, con un tocco in più: un amore per l'Italia che non conosce tentennamenti, un amore dimostrato senza riserva dalla popolazione nella nostra tre giorni alpina.

Mi si potrà obiettare: "E ve ne siete accorti solo ora? Dopo sei volte che vi siete raccolti in piazza dell'Unità d'Italia carica di storia?"

"No – risponderei – non ce ne siamo accorti solo ora, ma ne abbiamo avuto la conferma dal comportamento delle autorità e dei cittadini, dai loro sentimenti, qui ancora genuini e che altrove si sono assopiti, travolti da idee troppo avanzate e da una politica che ha cercato e cerca di smorzare, di attenuare, di distrarre". E, questo mantenere ben vivi e attuali i vigorosi sentimenti del passato, Trieste lo ha dimostrato in quei piccoli episodi che fanno grande l'adunata.

* * *

Tre soli esempi: durante l'ammassamento, proprio di fronte al Labaro, a una finestra del primo piano si affacciano due ragazze con un foglietto in mano. Seguono con attenzione il cerimoniale dell'assunzione di comando da parte del comandante del reparto schierato. Non appena la fanfara intona l'Inno di Mameli esse si uniscono al coro dei soldati e dei consiglieri ANA, leggendo dai foglietti le parole, evidentemente per non incorrere in errori. Al termine spariscono per ricomparire subito dopo quando l'inno è ripetuto dalla fanfara, ovviamente con il loro foglietto in mano. È stato bello cogliere dai loro visi la serietà e la compunzione che ne trasparivano. Raggiungiamo ora la terza tribuna, quella più a valle delle tribune delle Autorità; di primo mattino è già stipata di alpini e di loro congiunti.

Solitamente in altre adunate si va svuotando per la partenza degli occupanti mano a mano che transitano le sezioni: a sera la tribuna è quasi vuota. A Trieste no. A Trieste i cittadini comuni hanno dato il cambio agli alpini, come su tutto il percorso del resto. Al passaggio del Labaro, dieci ore dopo, la tribuna era colma di triestini in tripudio. Il Labaro. Il Labaro ci ha riservato un'ulteriore sorpresa: si sa che al termine della sfilata si accoda alla sezione ospite e percorre un lungo tratto del percorso accompagnato dal presidente nazionale, dal comandante delle Truppe alpine, dai consiglieri e solo da loro.

Questa volta il numero degli accompagnatori si è praticamente raddoppiato: si sono uniti alla scorta ufficiale, oltre al ministro Giovannardi, il sindaco e molti suoi collaboratori non per un bagno di folla, ma per dimostrare il loro entusiasmo per questa straordinaria esperienza, quasi sicuramente a loro non del tutto nota. Hanno goduto dello stesso applauso riservato al Labaro, segno di apprezzamento del loro operato, in questa occasione, da parte dei loro amministratori.

* * *

Sono trascorsi cinquant'anni dal secondo ritorno dell'Italia a Trieste (e non viceversa, come mi faceva notare un amico del posto); l'accoglienza nei riguardi degli alpini nel 2004 non è stata diversa da quella verso i primi bersaglieri nel 1918 o dei soldati del nuovo esercito italiano nel 1954. Trieste, te ne siamo grati. ●



Benvenuti Alpini!

Per gentile concessione de "Il Piccolo" di Trieste pubblichiamo il saluto agli alpini di Manlio Cecovini, un saluto che ben rispecchia lo spirito con il quale la città si preparava ad accogliere le penne nere nel 50° del ritorno all'Italia, riportato fra i tanti altri servizi giornalistici e di cronaca dal quotidiano alla vigilia dell'adunata. Classe 1914, avvocato, magistrato, parlamentare europeo, ma soprattutto ufficiale d'artiglieria alpina e triestino, Cecovini è autore di decine di opere di narrativa, di saggi e memorie, scrittore "nuovo", che si inserisce "nella gloriosa tradizione degli scrittori giuliani". Proprio nei giorni dell'adunata, abbinato al quotidiano triestino, è uscito a cura della Biblioteca del Piccolo-Trieste d'Autore, "Ponte Perati - La Julia in Grecia". È un libro prezioso, che si apre con la storia della drammatica campagna di Grecia scritta con il rigore dello studioso, nel linguaggio semplice e



chiaro del grande narratore, "come l'ha vista il soldato combattente, l'alpino oscuro e tenace, senza retorica e senza deformazioni utilitarie". Cecovini è un testimone della vita e della storia del Novecento, memoria critica d'un secolo passato fra tragedie ed esultanze attraverso Trieste e la sua gente indomita dal carattere duro come il Carso ma lo sguardo rivolto all'infinito spazio del suo bel mare.



DI MANLIO CECOVINI

Benvenuti Alpini! Benvenuti a Trieste, fratelli alpini! Trieste città di mare, porto franco europeo: sono quasi luoghi comuni. Pochi invece ricordano che da sempre i triestini sono stati marittimi e insieme montanari. Sportivi in ogni senso: ginnastica, società nautiche, canottieri, velisti, nuotatori, ma soprattutto escursionisti, sciatori, rocciatori. Chi non ricorda Julius Kugy. Scopritore e cantore delle Alpi Giulie, e poi sulle Dolomiti, e poi ancora sui colossi delle Alpi orientali, Cervino, Monte Bianco, Monte Rosa... I suoi meravigliosi libri di montagna furono scritti in tedesco, la lingua dei suoi studi. Ma da giovane avvocato nella Trieste austriaca usò la lingua italiana, e nel parlare privato

parlò sempre il triestino. Amava la musica e donò ai Padri Metecaristi un organo, sul quale ogni domenica teneva concerti pubblici del «divino Palestrina».

Lo sci pionieristico ebbe a Trieste cultori immediati. Corvara e Tarvisio furono scoperte triestine. Chi non ricorda i «treni bianchi»? Ci si alzava di notte per sciare qualche ora sui campi del Tarvisiano, frequentati anche dal Duca d'Aosta, poi morto sull'Amba Alagi, nella infelice campagna imperialista di Mussolini.

Nelle altre stagioni, tutti in Val Rosandra, palestra di roccia fra le prime in Italia, nella quale si formarono sestogradisti di fama mondiale, come il celeberrimo Comici, come Cozzolino, entrambi caduti sulla



La mia esperienza di guerra con la Divisione Alpina Julia fu sul fronte greco, dove la Divisione fu decorata con la prima Medaglia d'Oro, la seconda se la guadagnò in Russia, ma io non vi partecipai perché come magistrato fui mandato in licenza illimitata per sopperire alle necessità di servizio giudiziario, rese necessarie da uno strabiliante provvedimento di riforma del processo, emanato dal governo fascista nel bel mezzo della guerra. Per questo io uso dire: alla Giustizia non devo nulla, fuorché la vita. Ho due figli: uno ufficiale degli alpini, l'altro fante.

Fratelli alpini, godetevi, in queste memorabili giornate, la città di Trieste: siete a casa vostra. Marciate, cantate, fate baldoria, festeggiate gli incontri con gli antichi compagni d'arme, fatevi altri amici, ma non dimenticate la massima che ci distingue: «Alpin fa grado!». ●

da "Il Piccolo", per gentile concessione.

roccia; come Bruno Crepez, inghiottito in una voragine di ghiaccio sull'Himalaya, dopo un'arrampicata di estrema difficoltà e fatica. E le nostre ragazze?

Silvia Strukel, campionessa italiana di nuoto e sciatrice di fondo imbattibile sulle nostre nevi.

Montagne, montagne! Da ragazzo calcai le Giulie, poi frequentai la palestra di Val Rosandra sulle cui pareti si arrampicava anche Gianni Stuparich, medaglia d'oro della prima guerra mondiale, schermidore e scrittore di fama europea. Volevo essere anch'io alpino; anticipando la chiamata di leva mentre frequentavo il secondo anno di studi di legge, seguii il corso di allievo ufficiale di complemento nella scuola di Bra, batteria alpina.

Quando ci si incontrava nelle esercitazioni in montagna ci si scambiavano saluti al grido di «cunici» (così chiamavamo gli alpini per quel loro modo di rotolarsi a salti giù per i pendii sotto gli enormi zaini affardellati); e loro ci chiamavano «panzolonghe». Provenivamo tutti dalle stesse valli montane, i più alti andavano nell'artiglieria di montagna, i più piccoli nella fanteria, cioè gli alpini.





L'arrivo della Bandiera di Guerra dell'8° alpini preceduta dal comandante del reggimento col. Villy Lenzini. A destra: il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini fra il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola e dell'Esercito gen. Giulio Fratticelli. Nelle foto al piede di pagina Parazzini in piazza Unità d'Italia, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e il monumento Alla Penna.

Trieste, un sogno...

DI GIANGASPARE BASILE

Trieste è un sogno. È l'immagine che si forma nella nostra memoria pensando ai palazzi bianchi di questa città imperiale fra i quali il passato è ancora tanto incombente e ci ricorda le amare scansioni del nostro Risorgimento. Una città distesa lungo un anfiteatro aperto sul mare e nella quale tutto, dai luoghi alla sua gente, testimonia le tormentate tappe della nostra unità nazionale. Un Risorgimento che qui ha avuto drammaticamente l'orologio puntato all'indietro, che ha chiesto altri sacrifici. E s'è dovuto attendere altri lunghi e tragici anni per chiudere i conti con la storia.

Quando venerdì sera, nello scenario irrealistico d'un tramonto d'oro, è arrivata la motovedetta della Marina, coronata dai semicerchi dei getti d'acqua d'un rimorchiatore e scortata dalle motovedette dei carabinieri, della guardia di finanza, e della guardia costiera, ed ha attraccato al molo por-

tando la Bandiera di Guerra del 14° reggimento Alpini, sembrava che il tempo si fosse fermato al 1918. Ma è stato, un momento. I figli degli ultimi combattenti hanno costruito un'Italia diversa, un'Europa diversa ed ora quel mare unisce, e non divide più. La Bandiera, simbolo d'un Risorgimento finalmente compiuto cinquant'anni fa con il ritorno di Trieste all'Italia, è stata accolta con tutti gli onori nella piazza che miglior nome non potrebbe avere: piazza Unità d'Italia. C'erano un battaglione d'alpini in armi, la fanfara della Julia, il Labaro con il presidente Parazzini e il generale Bruno Iob e tutto il Consiglio direttivo nazionale, il sindaco Roberto Dipiazza con l'assessore Fulvio Sluga (che è stato particolarmente vicino alla sezione, impegnandosi per oltre un anno nei preparativi dell'Adunata). E, ancora, il prefetto Goffredo Sottile, il presidente della Regione Riccardo Illy, quello della Provincia Fabio Scoccimarro, tante altre autorità e soprattutto c'erano migliaia di

alpini e di triestini assiepati dietro le transenne a far da corona alla Bandiera che sembrava spuntata dal mare nella controluce del tramonto, fra i due grandi pennoni sui quali sventolavano due enormi bandiere: quella della città con la sua bella alabarda d'argento in campo rosso e il Tricolore.

È stato il momento solenne che ha segnato l'inizio ufficiale dell'adunata degli alpini. Ma forse, il momento più intenso dell'abbraccio a Trieste è stato quello del sabato sera, quando piazza Unità d'Italia era gremita come se tutti si fossero dati appuntamento sul luogo simbolo della storia d'Italia, per poter dire: io c'ero; e poi percorrere, come in un pellegrinaggio, quel lembo sospeso sul mare che è il molo Audace dove arrivò, nel 1918, il Tricolore.

La mattinata del sabato era stata dedicata al ricordo. Trieste conserva la memoria del Carso e dei nostri padri che vi combatterono una guerra durissima e trasformarono quelle aspre





Il sottosegretario alla Difesa Berselli con Beppe Parazzini, il ministro Giovanardi e il vice presidente del Consiglio Fini sulla tribuna d'onore. A destra, il comandante interregionale dei carabinieri generale di Corpo d'Armata Roberto Santini; il ten. gen. Iob, il primo caporal maggiore Giannini, Medaglia d'Argento al Valor Civile (ha salvato la vita a una donna, rimanendo vittima d'un incidente stradale) in forza al 14° Rgt, btg. Vestone, e il capo di Stato Maggiore gen. Fraticelli.

doline in un sacrario all'aperto. Sembrava che finita la grande mattanza della Grande Guerra l'Italia potesse vivere in pace. Invece ci fu una seconda guerra, per molti versi ancora più crudele perché fu teatro di atrocità alle quali non sfuggirono – oltre che i soldati – anche migliaia di civili la cui colpa era di essere italiani: la foiba di Basovizza e la risiera di San Sabba sono luoghi tristemente passati alla storia, che hanno lasciato ferite ancora aperte.

Su questi luoghi il nostro presidente ha deposto corone “per non dimenticare”, e altre corone al colle di San Giusto, simbolo della città e del suo martirio, e al monumento alla Penna dedicato a tutti i Caduti alpini. Più tardi, l'abbraccio con gli alpini delle sezioni all'estero, quegli alpini che tengono viva la fiamma della nostra Italia in tutto il mondo.

La sera, dopo l'arrivo del Labaro in piazza Unità d'Italia e della bandiera di Guerra, è stata lunga: le migliaia di alpini sono sciamati dappertutto continuando la festa conclusa con un meraviglioso spettacolo pirotecnico visto per decine di chilometri lungo tutta la costa.

* * *



Domenica mattina è iniziata quasi in sordina; poi man mano che passavano i minuti le tribune allestite lungo il percorso della sfilata sono state occupate da migliaia di triestini, di alpini e di familiari e amici degli alpini. Le note del “33” – suonate dalla Fanfara della Julia, che con la fanfara della brigata alpina Taurinense ha scandito la marcia degli alpini – hanno segnato l'inizio del momento più atteso: la sfilata. Un fiume di penne nere che per quasi undici ore ha percorso le strade fra due ali di folla. Trieste è stata speciale anche nella sfilata, perché ai tre speaker ufficiali, gli avvocati alpini Guido Alleva, Manuel Principi e Nicola Stefani che con i loro dossier storici sono indispensabili al... racconto della sfilata, quest'anno si sono aggiunti Enzo Driussi, Guido Aviani Fulvio e Francesco Brighenti, i

quali hanno commentato il passaggio degli alpini alle migliaia di persone che avevano preso posto sulle tribune allestite a metà percorso.

Gli speaker hanno anche letto i messaggi di saluto inviati da Ciampi, dal presidente del Senato Pera, da quello della Camera Casini e dal ministro della Difesa Martino.

Sulla tribuna d'onore, con Parazzini, c'erano il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, il sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli e il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Giulio Fraticelli. A metà mattina è giunto anche il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola. Quando è passata, con alla testa il di-



L'omaggio alle vittime della risiera di San Sabba e della foiba di Basovizza.





rettore prof. Lucio Losapio, una rappresentanza dell'ospedale da campo (un vero gioiello nella struttura di protezione civile ANA, unico in Italia) per qualche minuto la sfilata si è fermata. Fini è sceso dalla tribuna d'onore accompagnato dal sottosegretario Berselli e dal nostro segretario nazionale gen. Silverio Vecchio (li vediamo nella foto di copertina) ed ha appuntato al Labaro la medaglia d'Argento al Merito Civile conferita dal Capo dello Stato all'ospedale per i numerosi interventi effettuati in occasioni di grandi emergenze, come il terremoto in Umbria e l'operazione Arcobaleno a Valona, in Albania. Un riconoscimento che premia tanti sacrifici e l'altissima professionalità raggiunta non solo dal personale ospedaliero ma da tutta la nostra protezione civile.

Poi la sfilata è ripresa, fra passaggi di bande e alpini, tanto colore. Una nota particolare è stata data dalla Musikkapelle di Marlengo (Bolzano) nei magnifici costumi tirolesi, lungamente applaudita.

Suoni e commozione nello sfilare davanti al Labaro e rendergli onore. Commozione anche sulla tribuna d'onore, dove Beppe Parazzini non ha la-



Fini festeggia il reduce della Grande Guerra Secondo Roffinella, classe 1898, della sezione di Asti. Sopra, una formazione della nostra Protezione civile. Sotto, l'assessore Fabio Sluga alla Risiera di San Sabba con Parazzini, il col. Gabrio Roggero del Comando Truppe alpine e il col. Lenzini, comandante dell'8°.

sciato mai il suo posto, non volendo trascurare di salutare – al termine del suo mandato e alla sua ultima adunata da presidente – nessun “naione”. E così pure il sottosegretario Giovanardi, impegnato in una goliardica “gara di resistenza” con Parazzini. Commozione al passaggio degli alpini di Pola, Fiume e Zara, ai quali l'Europa allargata non potrà mai lenire le ferite ancora aperte. Curiosità e allegria al passaggio dei muli del gruppo di Cappella Maggiore, grande entusiasmo per le formazioni di volontari della nostra protezione civile. E così è stato mentre gli speaker commentavano il passaggio dei vari blocchi coinvolgendo il pubblico in questo grande spettacolo che è la sfilata. Grande spettacolo ma anche una grande testimonianza di valori e di fedeltà alla Patria, di civiltà.

E dopo undici ore, quando – ultima, com'è tradizione – ha sfilato la sezione ospitante, quella di Trieste, lungo tutto il percorso c'è stata un'ovazione. Quegli applausi, quei fiori lanciati al loro passaggio, sono stati il riconoscimento alle fatiche degli alpini triestini, del presidente Gianpiero Chiapolino e dei suoi collaboratori, nessuno escluso. Applausi destinati anche a tutti coloro che hanno reso possibile l'Adunata e hanno lavorato tanti mesi perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi: la “macchina” comunale, con il sindaco e in particolare l'assessore Fulvio Sluga, grande amico degli alpini, il presidente della Provincia, il prefetto e il questore. E poi, bravi e pazienti, vigili urbani, agenti della polizia di Stato e carabinieri del comando provinciale del col. Piero Pedrazzi.

Tutti si sono prodigati, compreso un

caro amico che è stato per alcuni anni aiutante di campo del comandante delle Truppe alpine, il colonnello Gesildo Tarquini, che ora comanda il Piemonte Cavalleria a Villa Opicina, e che ha ospitato nella sua caserma oltre a cinquecento alpini anche alcuni gruppi della Valcamonica con la fanfara e il coro di Darfo, nonché qualche aggregato dell'ultima ora che non avrebbe avuto la possibilità di alloggiare altrove. Tarquini ha messo anche a disposizione indispensabili supporti per il trasporto dei muli, che per gli alpini – diciamo – non sono certo meno nobili dei pur nobili cavalli.

L'adunata è anche questo: una grande disponibilità verso gli alpini, per accoglierli con simpatia e amicizia.

Era ormai pomeriggio inoltrato quando, dopo quelli di Trieste, hanno chiuso la sfilata gli alpini del servizio d'ordine nazionale, a prendersi il loro “bravi!” come premio della loro lunga fatica, e infine le 132 bandiere – tanti sono gli anni del Corpo degli Alpini – portate da alpini in congedo e alpini in armi. Era finita, ma la gente è rimasta sulle tribune e ai lati della strada, come se non volesse proprio andar via.

Ha applaudito ancora il Labaro che, scortato dal presidente Parazzini, Giovanardi, il CDN, il generale Iob, il prefetto, il generale Fraticelli e il sindaco, ha raggiunto piazza Unità d'Italia, dove si è svolta la cerimonia del saluto al Gonfalone della città di Trieste decorato di Medaglia d'Oro. E poi, ultimo atto, l'ammainabandiera. La campana della torre scandiva rintocchi argentini; Trieste regalava nuvole d'oro mentre il sole si tuffava nel mare. ●

Lontani, con l'Italia nel cuore

L'incontro con le sezioni all'estero è un appuntamento particolarmente significativo. È il momento in cui i rappresentanti degli alpini che furono costretti a cercare altrove un luogo in cui lavorare e vivere sentono che l'Associazione li pensa, che sa dei loro sacrifici, del loro sentimento mai affievolito verso l'Italia.

Alpini delle sezioni all'estero, così vengono chiamati questi nostri italiani per i quali l'Associazione si è tanto battuta, e a lungo, perché potessero sentirsi più vicini con il diritto di voto, finalmente quanto tardivamente concesso. Sono sempre meno numerosi, per l'inesorabile legge del tempo, ma vorrebbero essere ancora in tanti, potendo chiamare alpini anche i figli degli emigrati, i nipoti e quanti condividono anche se lontani, l'amore per l'Italia e non si dimenticano di essere alpini. Perché, come ha detto il delegato per le sezioni all'estero Vittorio Brunello, "l'alpinità è una malattia, ma è una malattia che colpisce portatori sani e fa star bene".

"Qui a Trieste – ha detto il sindaco Roberto Dipiazza – il concetto di Patria e il legame con l'Italia è particolarmente sentito.... Le migliaia di bandiere che vi hanno accolto in questi giorni sono per noi la migliore testimonianza che il messaggio del quale siete portatori è stato accolto da tutti i triestini". E ha concluso: "In un momento in cui si abbattano le barriere e si cancellano i confini, voi vi confermate a pieno titolo dei precursori di un progetto



L'incontro con le sezioni all'estero. Da sinistra: Giancarlo Romoli, responsabile commissione IFMS, Giovanni Franza, l'assessore della Provincia, il generale Iob, Giuseppe Parazzini, il sindaco Dipiazza e Gianpiero Chiapolino presidente della sez. di Trieste.

nato per unire gli uomini. Amici e fratelli in Patria, come amici e fratelli nelle seconde Patrie".

All'incontro, come da tradizione, erano presenti delegazioni delle associazioni che fanno parte della Federazione internazionale dei soldati di montagna (IFMS) con l'attuale segretario generale Hans Peter Walcher, svizzero. Presente, ormai è una tradizione, anche una rappresentanza di Gebirgsjäger del comando della decima divisione di Monaco di Baviera.

Il capitano che li guidava ha portato il saluto del maggior generale Grebner, ringraziato gli alpini per l'ospitalità e s'è detto onorato di poter partecipare all'Adunata. Ha concluso con un applaudito "viva gli alpini, viva l'Italia".

Giovanni Franza, che per 22 anni è stato il delegato per le sezioni all'estero e che lasciava proprio a Trieste il suo incarico, ha preferito mettere per iscritto il suo saluto, perché era sicuro che la commozione gli avrebbe impedito di parlare e lo ha affidato a Beppe Parazzini, che ha letto quel breve resoconto (ma sarebbe stato incompleto anche se fosse stato molto lungo) del quarto di secolo di visite in tutti i paesi in cui c'è una sezione o un gruppo alpini, una sintesi di ciò che gli alpini all'estero sono, di ciò che danno a coloro che vengono dall'Italia, perché non c'è presidente, o delegato, o consigliere nazionale che non torni da una visita senza sentirsi arricchito moralmente e spronato ad andare avanti.

La storia di questi alpini della seconda naja – come li ha ritratti Franza – è quella di uomini splendidi con a fianco donne coraggiose con le quali hanno diviso gioie e amarezze, alpini che hanno versato tanto "sudore e talvolta sangue per le strade canadesi, per costruire i grattacieli di New York, nelle officine e ferriere tedesche, nelle miniere del Belgio, nelle cave australiane, nei cantieri in Sudafrica e in Argentina... Vi ho visti con qualche lacrima di commozione al mio arrivo, con un groppo in gola alle mie partenze. Nell'ultimo abbraccio, quasi un'invocazione: salutami l'Italia e gli alpini! Ora siete cittadini esemplari di altre patrie e vi ammiriamo. Siete stati per me maestri di vita". Un affetto ricambiato da tanti presidenti o delegati che hanno poi preso brevemente la parola: per portare un saluto, per ringraziare Franza e il presidente e Brunello (una delegazione guidata da Parazzini era stata da poche settimane in Sudafrica) e per dire dei problemi, comuni a tutte le sezioni: considerare che gli alpini all'estero vivono in un contesto diverso da quelli in Italia, e che se si vuole che abbiano un futuro occorre cambiare qualcosa. ●





Il teatro Verdi. Sul palco, da destra, il presidente della Provincia Scoccimarro, della Regione Illy, il generale Iob, Parazzini, il sindaco Dipiazza e Gianpiero Chiapolino. Nella foto in basso uno scorcio della platea con le massime autorità militari.

Il benvenuto del sindaco agli alpini giunti a Trieste nel 50° del ritorno all'Italia

“Un tesoro di valori utile a tutti”

Al teatro Verdi uno dei luoghi più simbolici di Trieste, il sindaco ha dato il benvenuto agli alpini nel corso del saluto ufficiale della città, nel 50° anniversario del definitivo ritorno all'Italia.

Sul palco d'onore, a fianco del sindaco, c'erano il presidente Beppe Parazzini, il tenente generale Bruno Iob comandante le Truppe alpine, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy, il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, il presidente della sezione di Trieste Giampiero Chiapolino. In prima fila, in platea, il ministro per i Rapporti con il Parlamento on. Carlo Giovanardi, il prefetto Goffredo Sottile, il questore Natale Argirò, il comandante regionale dei carabinieri gen. Mario Basile, l'assessore Fabio Sluga, che è stato molto vicino alla sezione in questi due anni.

“La vostra forza d'animo, il vostro amore per la Patria e la vostra disponibilità rappresentano per noi e per i nostri giovani un vero esempio di vita – ha esordito il sindaco Dipiazza – la vostra storia che racconta ciò che siete divenuti e in quale modo avete percorso un iti-

nerario di fatica, che vi ha portato ad ottenere e conservare un tesoro di valori, utile insegnamento per noi tutti.

Una storia, la vostra, che parla di montagne, di Carso triestino, di atti eroici; di soldati portatori di pace, ma che a noi piace ricordare anche per l'impegno civile, di soccorso solerte e disinteressato a iniziare dalla tragedia del terremoto in Friuli, dove tanta parte aveste nel risollevare le sorti di migliaia di persone.

Voi siete qui oggi in una Trieste che sta cambiando, che sta condividendo il passato per superarlo e per cercare quel futuro che veda tutti impegnati – pur con le proprie diversità – nel raggiungere un obiettivo comune.

Siamo qui radunati per abbracciarvi dopo la resurrezione, come scriveva il vostro mensile in occasione dell'Adunata del 1955. Oggi speriamo che il vostro abbraccio sia ancora una volta un grande augurio



per il futuro che attende la città. Grazie e benvenuti”.

Il presidente della Provincia Scocimmaro ha parlato del contributo di solidarietà in ogni circostanza dato dagli alpini che “fanno sentire a tutti l'orgoglio di essere italiani”.

Il presidente della Regione, Illy, ha esaltato lo spirito di servizio delle penne nere. “La divisa che portate è espressione di virtù indispensabili anche nella vita civile - ha detto Illy - La regione vi accoglie con gioia e guarda a voi per un futuro migliore”.

Il generale Iob ha ringraziato il sindaco e tutti i triestini per il calore con il quale gli alpini sono stati accolti, ed ha portato il saluto di tutti gli alpini in armi, in particolare di quelli che sono impegnati in missioni di pace. “L'affetto e la stima che ci dimostrate ci fanno sentire orgogliosi di essere alpini - ha detto il generale - consapevoli che rappresentiamo una risorsa e un bene per il Paese”. Ed ha concluso con un pensiero “a tutti gli alpini che sono andati avanti”.

Parazzini ha ricordato come Trieste sia stata scelta per l'adunata unanimemente dal Consiglio direttivo nazionale, “evento mai verificato finora”, a dimostrazione di quanto fosse desiderata. Ha ringraziato le autorità, un ringraziamento non formale, per l'impegno che hanno avuto nel collaborare con Giampiero Chiapolino, presidente della sezione di Trieste, “una delle più piccole numericamente, ma di grande storia, come dimostrano le sue Medaglie d'Oro, che noi onoriamo”. Parazzini ha detto che “ci sono ancora tanti giovani che hanno rispetto per la Patria e l'orgoglio di servirla. E, nella sua conclusione, ricordando la scadenza del suo mandato, si è detto onorato di aver rappresentato gli alpini in Italia e nel mondo”.

Quindi, salito sul palco, il ministro Giovanardi ha consegnato a Parazzini l'onorificenza di Grande Ufficiale concessagli dal presidente della Repubblica.

La cerimonia è poi continuata con la consegna del premio “Giornalista dell'anno 2003” a Simona Pacini, de *Il Gazzettino*, e dei contributi a tre enti assistenziali di Trieste, secon-



Il ministro Carlo Giovanardi consegna a Beppe Parazzini l'onorificenza di Grande Ufficiale conferita dal presidente della Repubblica Ciampi. Sotto, Parazzini e la giornalista Simona Pacini della redazione de *Il Gazzettino*, vincitrice del premio “Giornalista dell'anno 2003” e uno scorcio del teatro Verdi.



do una tradizione che intende manifestare anche tangibilmente la gratitudine degli alpini alla città che li ospita: 15.000 euro alla Casa Madre Caritas Diocesana, altri 15.000 euro alla fondazione piccolo rifugio “Domus Lucis” e 20.000 euro all'AG-

MEN Friuli Venezia Giulia Onlus.

A conclusione, c'è stata la premiazione degli studenti che si sono distinti nei lavori svolti sul tema degli alpini, con i quali i giovani hanno costanti contatti durante tutto il corso dell'anno scolastico. ●

Penne nere ovunque, un record per Trieste



DI PIETRO SPIRITO





Le avanguardie sono arrivate - piantando tende e salmerie in pieno centro, nelle aiuole di fronte al palazzo di Giustizia, nella pineta di Barcola dove d'estate la gente prende bagni di sole e di mare - con quattro giorni di anticipo. E con il passare delle ore la fila dei camper parcheggiati si è via via ingrossata, gli accampamenti si sono moltiplicati, le stanze e ogni altro spazio disponibile munito di tetto è stato riempito. Si sapeva che la sesta Adunata triestina sarebbe stata da record per la coincidenza con il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, ma un esercito di 400 mila persone fra penne nere e familiari al seguito nessuno se l'aspettava. Ora immaginate una città di 250 mila abitanti in diminuzione, affacciata sul mare, che viene invasa dal doppio degli individui che la abitano, in un crescendo di allegria confusione a metà tra la fiera e il carnevale concentrata soprattutto sul fronte mare, e avrete un'idea di cosa è stata Trieste per i tre giorni della 77^a Adunata. C'erano penne nere ovunque: per le strade - ovviamente - e poi nei locali, sul lungo mare, fra i boschi del Carso. Un brulicare di cappelli con la penna nera attorniti da tricolori di ogni forma e dimensione, una fiumana che ha riempito ogni luogo pubblico, dalle sale di teatri e parrocchie per la lunga se-

rie di manifestazioni corali, fino ai vasti saloni della Stazione Marittima dove si è tenuto l'incontro ufficiale con le delegazioni estere provenienti da 35 nazioni e dove, nei locali al pianterreno, è stata allestita una mostra storica di grande effetto, che ha registrato la bellezza di 120 mila visitatori. Mai la città aveva ospitato tanta gente in una sola volta. Gli attendamenti erano dappertutto. Persino il silenzio sacrale del santuario di Monte Grisa è stato rotto dagli allegri e laici cori di montagna, quelli del Gruppo alpini di Collebeato, che hanno piantato le tende a ridosso del santuario assieme ai gruppi delle sezioni ANA di Marostica e Riformano. In realtà sull'altopiano carsico gli attendamenti erano forse meno numerosi di quanto si poteva supporre considerata l'estensione dei luoghi, ma erano senza dubbio i più bucolici. Come quello allestito nel podere di Urbano Palumbo, a Opicina. Nel mezzo del bosco, nel silenzio della natura, sono state alzate tende e tensostrutture per la mensa del 151° Corso Smalp, la Scuola militare alpina di Aosta. Non stavano male neppure gli alpini di Grevo (Brescia), ospitati, a Prosecco, nella sede-foresteria dell'«Alpina», la squadra di baseball che milita in A2. Il presidente della squadra, Igor Dolenc, aveva messo a disposizione quello che è un vero e pro-

prio piccolo albergo, pensando bene di unire «Alpina» e alpini. Ma tende, tendine, tendoni erano sparpagliati in ogni dove, disegnando una geografia solo apparentemente improvvisata. Nei giorni del raduno le penne nere hanno avuto la possibilità di visitare in lungo e in largo Trieste. Presi d'assalto i musei (gratuiti per l'occasione, con 70mila presenze solo al Castello di San Giusto), e i luoghi della memoria, dalla Risiera di San Sabba (30 mila presenze) alla Foiba di Basovizza. Ma sarebbe lungo analizzare i mille aspetti di un'adunata dalle mille anime e un solo cuore. Si può allora tentare una sorta di contabilità finale: 1.000.000 sono stati gli spettatori che hanno seguito la sfilata in televisione, 400.000 i chili di rifiuti giornalieri smaltiti (il doppio del quantitativo di immondizia prodotta e raccolta ogni giorno in città), 1.015 i gabinetti chimici provvisori sistemati in vari punti, 1.000 i segnali di divieto di sosta lungo le vie e le strade del centro, otto i chilometri di transenne utilizzate, 285 i vigili urbani in servizio, 100 la media giornaliera delle chiamate al pronto soccorso, 50.000 i tricolori appesi alle finestre di case e palazzi, 11 le ore totali di sfilata, 106 gli anni dell'alpino più anziano. Questa è stata la 77^a Adunata degli Alpini. Provate a ripeterla. ●



Una sfilata lunga



DI SILVIO MARANZANA

Il 16 maggio 2004 Trieste vive la più lunga sfilata che abbia mai attraversato le sue vie e le sue piazze. Sono oltre ottantamila, secondo le stime ufficiali, ma secondo alcuni osservatori sono quasi centomila, gli alpini provenienti da tutte le parti d'Italia, ma anche da tutte le sezioni sparse nel mondo, che per undici ore di fila tagliano

da un capo all'altro la città. Al loro passaggio è tutto uno sventolare di bandiere, uno scrosciare di applausi, un susseguirsi di ovazioni. Lungo le strade, sulle gradinate, alle finestre, ai balconi si alternano nel corso della giornata 400 mila spettatori, la città è pavesata con 50 mila tricolori.

La sfilata è una tripla apoteosi: co-

rona tre giorni di caroselli spontanei e abbracci tra vecchi commilitoni, di deposizioni di corone d'alloro e cerimonie, di mostre e concerti, di convegni e incontri con le autorità; stabilisce per Trieste il record italiano di adunate degli alpini (è la sesta dopo quelle del 1930, del 1939, del 1955, del 1965 e del 1984), suggella un momento clou delle manifestazioni per i cinquant'anni del secondo ritorno di Trieste all'Italia che culmineranno il 4 novembre con l'arrivo in città del presidente Ciampi.

La diretta televisiva, la consegna da parte del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini della medaglia d'Argento al Merito civile all'ospedale da campo, la presenza di molte altre autorità, il coinvolgimento di un'area vastissima dal Friuli all'Istria nell'ospitalità data alle penne nere sono casse di risonanza eccezionali per la manifestazione e per Trieste.

In una giornata di sole splendido, l'atmosfera si riscalda già alle otto e mezza del mattino con la prima fanfara, i labari, i gonfaloni, la rap-



undici ore

presentanza delle truppe di montagna degli altri Paesi, gli alpini «profughi in Patria» da Zara, Fiume e Pola. Quindi le sezioni sparse nel mondo con gli alpini emigrati.

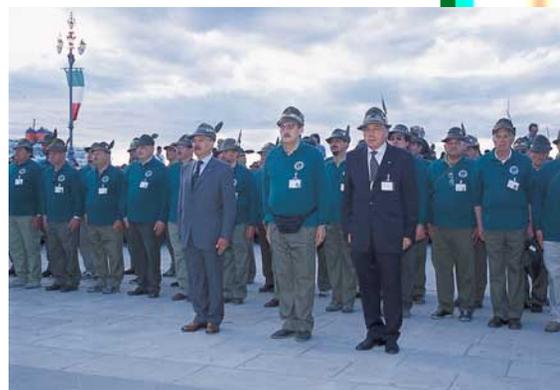
Poi, precedenza alle regioni più lontane. La Sicilia con i suoi 170 uomini duri dell'Etna e della Madonie, la Sardegna, quelli di Bari, i napoletani con lo slogan «pochi, ma buoni», il Molise, dove gli alpini sono di casa. Un'aquila di cartapesta è in volo sul vessillo dell'Abruzzo, gli alpini degli Appennini, gli eredi di quelli che bonificarono l'Agro Pontino, quelli della capitale. Penne nere toscane, i soldati delle Alpi apuane, gli alpini del Chianti. Quelli di La Spezia e di Imperia che intonano «Le ragazze di Trieste».

Dopo il nucleo protezione civile con le unità cinofile e l'ospedale da campo, gli alpini di Genova, la città di Goffredo Mameli. Le tute grigie della Val d'Aosta. Tra gli alpini di Torino uno, classe 1906, che partecipò al primo raduno a Trieste nel 1930 poi, su una jeep, Secondo Roffinella, l'alpino più vecchio d'Italia, 106 anni.



Gli alpini cresciuti in mezzo alle risaie di Vercelli, quelli della città del Tricolore, Reggio Emilia. Passano le sezioni emiliane, romagnole, lombarde. Le penne nere della città della Vittoria, Vittorio Veneto, gli alpini di quota zero, cioè di Venezia.

Alla fine appare il Friuli Venezia Giulia. L'inconfondibile stella alpina della Carnia fidelis, Udine, Gorizia, Palmanova, Cividale. Alle 18.29, dieci ore dopo l'inizio della sfilata, la sezione della città ospitante, Trieste, con i suoi 230 soci reduci da mesi e mesi di lavoro per l'organizzazione della indimenticabile tre giorni che si conclude con l'arrieverderci a Parma nel 2005. ●



Diario di Edoardo, Andrea e di altri studenti del liceo Oberdan

LUNEDÌ 11 MAGGIO

Già dalla mattina, con grande sorpresa di tutti, l'attesa per l'arrivo degli alpini per la 77^a adunata nazionale è terminata. Al suono della campanella che ogni giorno annuncia l'inizio delle lezioni la preparazione del campo base della sezione di Vicenza è già ultimata, il liceo Oberdan ha un nuovo inquilino: il capitano Nicola Stoppa. La curiosità è troppa.

Molti ragazzi, soprattutto delle quinte classi, disertano le prime ore di lezione per poter dare la giusta accoglienza all'ospite che li ricambia offrendogli un bicchiere di cabernet. terminate le lezioni, all'ora di pranzo, anch'io decido di dare il benvenuto. L'alpino Nicola si dimostra dal primo momento molto ospitale, ma a causa del maxi compito in classe di dopodomani non posso restare a fargli compagnia più di mezz'ora.

MARTEDÌ 12 MAGGIO

Decido di entrare due ore dopo a scuola, per conoscere meglio il "nostro" alpino e per trovare un po' di tranquillità per finire i compiti incompleti.

Ricordandosi dell'incontro di ieri mi accoglie calorosamente e mi invita, finita scuola a restare a pranzo insieme a lui e altri miei compagni. A mezzogiorno, conclusasi un'altra dura giornata di studio vado da lui come d'accordo. Consumo il pranzo e tra un bicchiere di vino, una risata e qualche canzone accompagnata da una chitarra, il pomeriggio scorre veloce facendomi dimenticare gli impegni scolastici.

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO

In mattinata non sono riuscito a incontrare Nicola a causa della simulazione della prova d'esame, ma con mia grande sorpresa, nel pomeriggio, lui mi chiama al cellulare e mi domanda se ho voglia di andare a scuola per preparare uno scherzo al preside ed ai docenti. Benché stanco per gli impegni della

mattina, decido di andare a vedere cosa intende fare.

Le condizioni del tempo però non mi consentono di utilizzare il motorino, piove a dirotto e, con mia grande sorpresa Nicola, molto gentilmente, decide di passare a prendermi in macchina. Suona il campanello, esco di casa e trovo la sua Fiat Stilo ad attendermi. Salito in macchina capisco che non stiamo andando verso scuola ma imbocchiamo la strada che porta sulle rive della città.

L'auto si ferma vicino ad un campo base di alpini situato su uno dei tanti moli che si affacciano sul golfo di Trieste. Mi invita a rimanere a cena con loro e, anche se con un pò di imbarazzo, accetto. In questo momento capisco che tra noi si sta instaurando un rapporto di grande amicizia e rispetto.

Mi colpisce molto il fatto che, anche nel contesto di allegria e spensieratezza del raduno delle penne nere, per Nicola la fede non passa mai in secondo piano: con una preghiera ringrazia Dio per il cibo che è in tavola, toccando nel profondo i sentimenti di tutti i presenti.

La serata scorre veloce ed il contesto allegro e la grande ospitalità mi fanno sentire uno di loro. Salutati tutti, mi riaccompagna a casa.

Nonostante la mia convinzione che lo scherzo fosse stato solo un pretesto per portarmi fuori a cena vedo che la macchina si ferma proprio davanti al cancello della scuola. Noto subito qualcosa di insolito che si "stagliava" a mezz'aria sopra il portone d'ingresso dell'edificio.

Avvicinandomi mi accorgo che quell'oggetto non identificato che sta appeso con due corde è la damigiana da 20 litri, ormai vuota, che ci ha accompagnato negli ultimi due giorni con incollata la scritta "liceo Oberdan". Scoppiamo entrambi a ridere per la burla immaginandoci le reazioni del giorno dopo. Mi riaccompagna a casa dopo una serata che rimarrà sempre impressa nella mia memoria.

GIOVEDÌ 14 MAGGIO

Nonostante Nicola, oggi si va in Croazia per una visita scolastica: la sua presenza è sostituita dalla damigiana che aveva appeso ieri; in questo modo è riuscito nel suo intento: in molti, compresi i professori e il preside, ridono per la sua iniziativa che è riuscita a spezzare la monotonia e la rigidità del mondo della scuola.

VENERDÌ 15 MAGGIO

Oggi Nicola è diventato a tutti gli effetti un componente del liceo Oberdan: aggirandosi per le classi della scuola si è cimentato con grande ironia in lezioni di matematica alternativa conquistandosi la simpatia di quelli che ancora non lo conoscevano. Durante la giornata non ho potuto stare insieme a lui a causa di una rappresentazione teatrale fuori Trieste, ma mi è stato raccontato che ha organizzato per i ragazzi una serata insieme a lui e ai suoi compagni di reparto che l'hanno raggiunto oggi. Al mio rientro, nonostante l'ora tarda, li trovo ancora sotto la tenda. Benché stanco mi unisco comunque a loro. Le canzoni e le risate si prolungano fino alle due di notte.

SABATO 16 MAGGIO

Ormai la città è invasa dalle penne nere. Per le strade del centro si contano più alpini che miei concittadini.

Nel pomeriggio, sulle rive gremite e tappezzate di bandiere tricolori la gente è allietata dalle fanfare degli alpini; una stupenda giornata fa da cornice a questo incredibile spettacolo che non mi era mai capitato di vedere prima d'ora. Vista l'atmosfera spumeggiante la serata si preannuncia lunga e "impegnativa".

La sera, arrivato in una piazza dell'Unità d'Italia stracolma di gente, incredibilmente mi imbatto in Nicola con alcuni altri ragazzi del mio liceo. Trieste si è svegliata dal torpore e si è liberata dalla noia che

spesso la caratterizza (almeno per noi giovani).

DOMENICA 17 MAGGIO

È finalmente arrivato il momento della sfilata: il vero motivo per cui gli alpini hanno raggiunto la nostra città e festeggiare il 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. La sfilata, iniziata alle 9 del mattino, si protrae quasi fino a sera, senza interruzioni, fino alle sette;

un fiume di gente, quasi 90.000 penne nere, percorre tutto il centro. Lo aspetto fino alle due il passaggio della sezione di Vicenza e vedo con orgoglio Nicola impegnato a far rispettare i ranghi. Passati tutti ci ritroviamo nel campo esterno della scuola per trascorrere insieme gli ultimi momenti di questa indimenticabile settimana.

È il momento dei saluti; il ritorno alla vita di tutti i giorni è ormai

prossimo. Sulle note del "Silenzio" la bandiera che ha sventolato durante la settimana sopra l'accampamento, viene ammainata e con grande commozione mi viene data in regalo. È un arrivederci al nostro prossimo incontro.

Grazie a tutte le penne nere, grazie Nicola.

**Edoardo Sirza - Andrea Poli,
Liceo scientifico
Guglielmo Oberdan**

Diario di una mamma

Da giorni le cronache locali ci terrorizzano sui previsti disagi dovuti all'imminente adunata degli alpini: restrizioni al traffico e problemi di vario tipo dovuti alla pacifica invasione. Fa un pò ridere ma l'aggettivo è ripetuto in qualsiasi cronaca giornalistica o televisiva, quasi a sottolineare che di "invasione" sicuramente si tratterà, viste le 250.000 presenze previste, ma che il politicaly correct impone di sfumare con il rassicurante "pacifica".

Anche le mamme si preoccupano. Quelle che devono portare a scuola o all'asilo i bimbi piccoli, in mezzo a mille divieti di circolazione. Ma si preoccupano anche le mamme con figli grandi. Riuscirà ad arrivare in orario al liceo, è l'interrogativo?

LUNEDÌ

– Il figlio, dotato di motorino, arriva puntuale a scuola. All'ora di pranzo rientra e racconta entusiasta dell'incontro avuto in mattinata con quello che da quel momento per noi sarà "l'alpino". È arrivato nel cortile del liceo per preparare lo "sbarco" dei suoi commilitoni in questo "campo base".

Il figlio appartiene a quella schiera di ragazzi che leggono giornali e libri (ne esistono ancora per fortuna, e sono molti. Si informano e hanno già un orientamento politico, indipendentemente dallo schieramento in cui si riconoscono). Lui, il figlio, in linea di massima si schiera sul fronte pacifista e antimilitarista.

La mamma si aspetta una reazione quanto meno di indifferenza e fa-

stidio rispetto alla "pacifica invasione" dei 250mila alpini e dell'alpino che ha "invaso" il cortile della sua scuola.

Noi mamme per definizione siamo destinate ad essere smentite: già al primo giorno si è instaurato un rapporto tra gli studenti e l'alpino (pazienza se a favorirlo è stato qualche bicchiere di vino offerto a metà mattina dall'ospite).

GIOVEDÌ

– Siamo ormai alla vigilia del gran giorno dell'adunata. In città fervono le polemiche sulla distribuzione di un kit da parte del Comune alle scuole. Al centro del dibattito l'opuscolo di rievocazione storica di queste terre in cui non viene citata la tragica pagina della Risiera di San Sabba, unico campo di concentramento nazista dove migliaia di persone furono uccise e cremate come ad Auschwitz o in altri lager nazisti. Ci sono scuole che rifiutano il kit. Il liceo del figlio lascia a ognuno la libertà di scelta. Lui, rifiuta l'opuscolo, ma ritira la bandiera italiana allegata. Resterà appesa al portoncino di entrata di casa nostra per una settimana, ben oltre la partenza degli alpini.

VENERDÌ

– A mezzanotte il figlio torna a casa. È entusiasta della serata passata nel cortile della sua scuola con l'alpino e i commilitoni che sono arrivati nel frattempo e che hanno organizzato una festa per loro, i ragazzi del liceo Oberdan.

SABATO

– Per una volta, niente discoteca o

pub. Oggi, per migliaia di ragazzi triestini, la festa è nelle strade, sulle Rive, in mezzo agli alpini che negli ultimi giorni hanno imparato a conoscere creando un rapporto anche con quelli che potrebbero essere i loro nonni.

DOMENICA

– È una bella giornata di sole. Trieste è paralizzata dalla sfilata. I ragazzi potrebbero comodamente andare a Barcola, al mare, come fanno sempre in questa stagione. Non ci pensiamo nemmeno, dicono il figlio e i suoi amici: in qualche modo riusciremo ad arrivarci, magari parcheggiando i motorini in periferia (abbandonando per un giorno l'endemica pigrizia), ma vogliamo vedere la sfilata dei nostri amici.

LUNEDÌ

– È tutto finito e la mamma cerca di fare un bilancio di questa esperienza di piccolo microcosmo familiare. Ah, dimenticavo il ruolo del padre: fin da quando il figlio aveva tre anni lo ha portato lungo sentieri di montagna sulle Alpi, a vedere le trincee della prima guerra mondiale raccontandogli storie, dolori e glorie dei nostri alpini.

La sera, a cena, il figlio mi dice: ricordo benissimo le gite in montagna ma solo in questi giorni, parlando con gli alpini, ho capito veramente il loro valore.

Da mamma dico: per me questo avvicinarsi dei giovani agli alpini è stato il più bel risultato dell'adunata a Trieste.

**Elena Ragusin,
la mamma di Andrea.**

...e dappertutto: cori, cori, cori



Mai come a Trieste l'Adunata è stata tanto cantata. Venerdì, ma soprattutto sabato sera, c'erano cori che si esibivano un po' dappertutto: nelle chiese, negli oratori, nelle case di riposo, nei cinema, nei teatri, non sol-

tanto a Trieste ma in ogni paese, in ogni frazione.

Merito dei responsabili dei cori e dei coristi, merito anche degli organizzatori della sezione di Trieste che si sono sobbarcati il non facile compito di trovare un posto a tutti. È stato davvero un record di partecipazioni. E, a dimostrazione di quanto la tradizione del canto alpino e di montagna sia radicata nella gente, ogni concerto ha avuto il tutto esaurito. Anzi, ci sono stati casi in cui il coro, una volta finita la sua esibizione, è stato invitato altrove, per ripetere il concerto protratto per gran parte della lunga serata, con la gente che continuava a chie-

dere il bis e non andava mai via.

Particolarmente felice il concerto al teatro Verdi, dove c'era – tra gli altri – il coro della brigata alpina Tridentina: una ragione in più – trattandosi di alpini in armi – per aumentare il calore degli applausi e per dimostrare tutto l'affetto che li circonda, un fenomeno che si sarebbe ripetuto il giorno dopo, alla sfilata, durante la quale questi giovani dei quali siamo tanto orgogliosi, sono passati marciando fieri e solenni fra battimani e sventolio di bandiere.

La serata di sabato si è conclusa con uno spettacolo pirotecnico particolarmente suggestivo. ●





Che triste, Trieste, il giorno dopo...

Che tristezza, tutto come prima. Ben bon, come si dice dalle nostre parti, adesso sì che possiamo tornare alla normale normalità!

Trieste, il giorno dopo l'adunata nazionale degli alpini, è più "grigia". Quel verde dei cappelli, quelle penne nere portate con sviscerato orgoglio, non stonavano affatto incastonate tra la maestosità dei palazzi neoclassici e l'eleganza degli edifici liberty là, sulle Rive. E soprattutto quei volti, sorridenti e gioviali, non stonavano affatto. I volti degli alpini? Macché, le facce dei triestini. Quei musoni che si erano dimenticati di quanto fosse "naturale" sorridere, proprio loro che hanno – avevano? – fatto della leggerezza un modo di vivere, improvvisamente, come un refolo di Bora, hanno abbandonato la loro severa asburgicità per respirare a pieni polmoni i sorrisi di un'aduna-

ta così particolare per Trieste.

E allora il giorno dopo? Il giorno dopo tanta nostalgia, tanta malinconia di una festa finita proprio sul più bello, quando ci si stava prendendo gusto. Quando piazza Unità, agghindata di cappelli e penne era divenuta "normale" così, quando passeggiare sulla riviera di Barcola era un zigzagare tra una tenda e uno striscione, quando ogni aiuola era stata presa d'assalto da camper e furgoncini, quando camminavi in centro e guai a essere dei salmoni se prendevi la folla nella direzione opposta, quando per scovare del pane fresco era meglio chiederlo direttamente a qualche "vecio" ben rifornito, quando per posteggiare la quattro ruote, beh, era meglio rinunciare in partenza.

Trieste, il giorno dopo. Quant'è vuota piazza Unità, il salotto affacciato sul mare è tornato austero. Del giorno prima restano ancora

qualche penna (nel senso di alpino in gita...), l'invasione dei cassonetti delle immondizie e i 280mila litri di acqua utilizzati per pulire le strade, le piazze e le aree di sosta. Qualche disagio c'è stato, ovvio. I "cattivi odori"? Ma quelli sono stati stemperati da profumatissime grigliate. Il traffico impazzito? Bene, adesso possiamo sostituire i clacson dei tricicli con la normale puzza di auto e motorini assai poco mitteleuropeamente educati. I "concerti" notturni? Le note del "33" le conosciamo a memoria ma che dire delle autoradio sparate a tutto volume, molto meno patriottici e sicuramente con decibel da Amplifon?

Che triste Trieste. Piazza Unità pare incredibilmente vuota. Non è rimasto molto della grande festa, tutto è tornato a posto in una notte. Rimane qualche cartina per terra, qualche bicchiere di birra schiacciato, gli ambulanti se ne sono andati via, gli otto chilometri di transenne tirati giù in una manciata di ore, i divieti di sosta e di transito spariti con l'alba, i pullman dileguati nelle code della domenica sera. Uno choc. Per fortuna qualcosa resta, una sorta di copertina di Linus che rende agrodolce l'arrivederci agli alpini. Restano i tricolori appesi alle finestre di case e palazzi, resta uno striscione con la scritta "Livigno" a fianco della stazione ferroviaria, resta ancora qualche alpino a caccia di ulteriori ricordi di questa 77esima adunata dei record (per presenze, partecipazione, mezzi e personale mobilitato). Rimangono i ricordi, appunto. Volti puliti, dalla camminata decisa, cappelli che ondeggiavano, bicchieri di vino, spaghettonate, grigliate, canti, cori, cerimonie, emozione, commozione. Sorrisi, risate. Ben bon, anche questa è passata. Tutto come prima?

Donatella Tretjak

Le fotografie delle pagine riservate all'Adunata Nazionale sono di:

Guido Comandulli, Giuliano Fighera, Roberto Marchetti, Sandro Pintus, Rosanna Viapiana e Mauro Zorzenoni.

"Papàaaaaaaa...!".



A destra: la bella formazione della Musikkapelle di Marengo (Bolzano) che ha riscosso un grande successo sfilando con la sezione dell'Alto Adige. Nelle altre immagini, momenti dell'Adunata.







I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL MAGNIFICO QUINTO... NON FU MAI VINTO

Il libro è opera del vice capogruppo Enrico Ghizzardi che, dopo un breve "excursus" sugli antefatti della costituzione degli alpini, sintetizza la storia del 5° alpini dalle sue origini fino ai giorni nostri. Viene descritta compiutamente e con dovizia di particolari la genesi di tutti i battaglioni del reggimento, soprattutto i battaglioni "Monte" e "Valle", costituiti per esigenze belliche in un periodo in cui al nostro esercito servivano soprattutto alpini da schierare sulle montagne. L'opera è impreziosita dal diario che l'allora sottotenente degli alpini Ezio Orefice tenne dal 3 dicembre 1917 al 9 aprile 1918. Leggendolo ci si rende conto dell'odissea vissuta dall'autore e da tanti altri soldati, soprattutto alpini, che parteciparono a quella carneficina che fu la prima guerra mondiale.



ENRICO GHIZZARDI

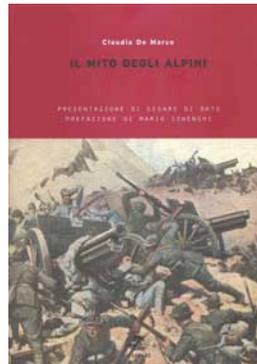
IL MAGNIFICO QUINTO... NON FU MAI VINTO XX anniversario di fondazione del gruppo alpini Celadina

Novecento Grafico Srl - Bergamo
Pag. 307 - euro 13 + spese postali

Il volume può essere richiesto alla sezione ANA di Bergamo
Via Gasparini, 30 - 24135 Bergamo - tel. 035/310359
oppure al gruppo ANA Celadina
Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

IL MITO DEGLI ALPINI

Il mito degli alpini si è concretizzato con lo scorrere del tempo come uno dei miti fondanti dell'Italia unita. Dalla conquista del Monte Nero ai massacri dell'Ortigara, si identificano i luoghi, le circostanze e i personaggi che concorsero al costituirsi della vera e propria epopea degli alpini. In questo viaggio della e nella memoria l'alpino-tipo si concretizza e si racconta non come un qualunque contadino-soldato pieno di disciplina, passività e rassegnazione, ma come un buon montanaro e un buon alpino pieno di intraprendenza, che sa arrangiarsi in qualunque circostanza. Questi risvolti comportamentali danno origine a tutta un'aneddotica, a un colore e anche a una letteratura che mostra come si alimenti il mito che vien formandosi di questo soldato e uomo del popolo in divisa. Espressione di una disciplina sociale diversa e civilmente superiore rispetto alla disciplina cieca imposta d'autorità sui piazzali delle caserme, ma soprattutto al rinnovamento di un patto della memoria, degli affetti: un inno alla giovinezza e all'ingenuità perduta per sempre nella morsa della Grande Guerra.



CLAUDIA DE MARCO

IL MITO DEGLI ALPINI

Presentazione di Cesare Di Dato - Prefazione di Mario Isnenghi
Paolo Gaspari Editore - Via Vittorio Veneto 49 - 33100 Udine
Tel. 0432/512567 - www.gasparieditore.com
pag. 193 - euro 15,00



TRIESTE 2004: L'ADUNATA IN VIDEO

Anche quest'anno la Sangy, che da ormai quindici anni filma ufficialmente le nostre Adunate, realizzerà un video sull'Adunata. Il filmato, altamente professionale, avrà la durata di circa 2 ore e sarà accompagnato da un fascioletto con testi e foto a colori. La novità di quest'anno è che grazie a uno speciale indice elettronico sarà possibile selezionare automaticamente le parti che interessano maggiormente, come la sintesi dello sfilamento delle singole sezioni.

Il video si aggiunge a quelli realizzati per la collezione "Alpini in Video" che comprende le quindici adunate da

Vicenza (1991) ad Aosta (2003). Altri filmati riguardano la manifestazione degli alpini a Roma contro l'abolizione della leva, la scuola di Zenica (Bosnia) e l'ultimo giuramento pubblico degli alpini, a Vicenza.

Il VHS ha un costo di 18 euro, il DVD di 25 euro (+ 4,65 per spese di spedizione in Italia). La collezione completa (17 video VHS) viene offerta agli alpini al prezzo speciale, tutto compreso, di 199 euro.

Gli ordini possono essere effettuati con le seguenti modalità:

- per posta a Sangy srl - Alpini Club d'Italia, Contrà S. Ambrogio, 13 - 36100 Vicenza;
- per telefono o fax al n° 0444-325121;
- via internet www.alpini.it (dove è scaricabile il modulo d'ordine) o per posta elettronica: alpini@alpini.it

Scambio medaglie adunate

Gli alpini che intendessero completare la raccolta delle medaglie delle adunate, o volessero scambiarle, possono rivolgersi al prof. Egidio Furlan, via Belpoggio 26, 34123 Trieste, tel. 040.303839.

Al battaglione l'Aquila il premio "Maiella 2004"

Grande emozione, applausi a non finire e un gran numero di personalità hanno caratterizzato la 17ª edizione del premio Maiella.

Erano davvero in tanti, domenica 23 maggio 2004 a Rho, in provincia di Milano, alla cerimonia di consegna del Premio Maiella 2004.

Tante persone e tantissime personalità del mondo politico, militare e culturale che hanno applaudito senza risparmio la straordinaria esibizione della fanfara degli alpini della brigata Julia che, giunta appositamente dal Friuli, ha deliziato il pubblico con un concerto apprezzato e lungamente applaudito.

Le emozioni sono salite al massimo quando la fanfara ha suonato il mitico "33" e quindi l'Inno Nazionale. In piedi ad applaudire, il generale Luigi Federici, già comandante delle Truppe alpine e comandante generale dell'arma dei carabinieri, il generale Vittorio Biondi, già comandante del battaglione alpini "L'Aquila", il colonnello Vivona della brigata Taurinense con altri ufficiali e sottufficiali alpini.

Accanto a loro il comandante della compagnia dei carabinieri di Rho, maggiore Francesco Marra e il comandante della stazione dei carabinieri di Rho, Francesco Malagnini, vari parlamentari, fra i quali il parlamentare europeo Giorgio Calò, la senatrice Patrizia Toia, il deputato Gian Luigi Rotondi, il presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli, con gli assessori provinciali Cocchiario e Volontè, il vicesindaco di Cinisello Balsamo, Maria Rita Vergani, il dirigente della Provincia di Chieti, Roberto Di Gregorio, ovviamente, il sindaco di Rho, Paola Pessina, con l'assessore comunale Carlo Borghetti. E poi i rappresentanti delle associazioni abruzzesi e molisane di Padova, del Friuli Venezia Giulia, di Verona.

Tanti applausi per i destinatari del Premio Maiella 2004: il glorioso battaglione alpini "L'Aquila", per il quale ha ritirato il premio il comandan-



Beppe Parazzini consegna il premio Maiella 2004 al tenente colonnello Franco Federici (figlio del generale Luigi Federici, già comandante del IV Corpo d'Armata alpino nonché comandante generale dell'Arma dei Carabinieri). Accanto a loro, il presidente dell'Associazione La Maiella Domenico D'Amico ed il vice presidente, Vittorio Mucci, già tesoriere nazionale ANA.

te, tenente colonnello Franco Federici (il figlio del generale Federici) accompagnato da tre ufficiali e due sottufficiali; Gabriele Cirilli, attore, cabarettista e comico, nativo di Sulmona; Domenico De Masi, sociologo, scrittore e preside della facoltà Scienze della Comunicazione all'Università "La Sapienza", originario di Rotello (Campobasso); Liliana Di Ciano, dirigente della multinazionale Aventis Pharma SPA, nativa di Lancia (Chieti) ed Elio Lannutti, battagliero presidente dell'ADUSBEF, una delle più attive associazioni dei consumatori, nativo di Archi (Chieti). Momenti di emozione e di puro divertimento con gli interventi di Cirilli, di Liliana di Ciano, di De Masi, di Lannutti e del presidente del sodalizio, Domenico D'Amico che non ha nascosto la propria soddisfazione e quella dei dirigenti del sodalizio per il successo della manifestazione e per la riaffermata notorietà del premio Maiella.



A conclusione, un apprezzato buffet a base di prodotti e dolci tipici abruzzesi e molisani. Le manifestazioni per il premio Maiella 2004 continueranno con la 7ª edizione degli "Incontri di poesia" e, ad ottobre, con la mostra dedicata al famoso vignettista Bonvi. ●

chi si riconosce? incontriamoci!



7° ALPINI, NEL '41

Vicino a Belluno, nel gennaio del '41: 7° Alpini, reparto reclute "allievi alpini", volontari universitari. Telefonare a Piero Zanatta, 045-574244.



TARVISIO, ANNI '60/61

Btg. L'Aquila, 93ª cp., 3°/38, a Tarvisio negli anni '60/61: incontriamoci domenica 19 settembre. Telefonare a Carmine Di Giosafatte, 085-4151201; oppure a Franco Carlizza, 333-3637799.



GRUPPO VICENZA, 19ª BATTERIA

Campo mobile del gruppo artiglieria da montagna "Vicenza", 19ª batteria, comandata dal capitano Giorgio Donati, oggi generale. Chi si ricorda inoltre della lunga marcia dal rifugio Fanes a San Candido, nell'agosto del '54? Telefonare a Enrico Bressan, 0464-517507.

Alpino chiama alpino

ANTONIO CANAVESI

Luciano Piazza cerca notizie del cugino Antonio Canavesi, sottotenente, classe 1919, 3° rgt. artiglieria alpina "Julia", 47ª batteria contraerea, disperso in Russia durante la ritirata. Se qualcuno si ricorda di lui telefoni al cugino Luciano Piazza, tel. 0332-461807.



VINCENZO ZOPPÈ

Luca Ottolini cerca notizie dello zio Vincenzo Zoppè, nato a Farra d'Alpago (Belluno) il 27/11/1919, che partecipò alla campagna francese (nel '40), a quella greco-albanese nel 7° rgt. del btg. Belluno e a quella di Russia, nel 9°. Partito il 16 agosto del '42 per la Russia, risulta disperso nei pressi di Popowka-Lessinteianski dal 21 gennaio '43. Se qualcuno si ricorda di Vincenzo contatti il nipote Ottolini, al nr. 0437-46552; oppure al nr. 339-5400067.



GRUPPO VICENZA, 2° DA MONTAGNA

È fissato per i giorni 4-5 settembre a Viareggio l'8° raduno nazionale degli artiglieri del gruppo Vicenza, 2° rgt. art. da montagna. Per informazioni sul programma, contattare Guido Vanni, 0187-714168; oppure Florindo Arrighini, 328-6016606.

BTG. PIEVE DI CADORE, 1°/'85

A 18 anni dal congedo Giorgio Cossalter vorrebbe organizzare un incontro con i commilitoni che erano alla caserma di Santo Stefano di Cadore, 75ª cp., btg. Pieve di Cadore, 1°/'85. Contattarlo al nr. 328-1774689.

SCUOLA DI ALPINISMO, NEL '37

Walter Fraticelli cerca gli ufficiali e artiglieri alpini della scuola di alpinismo di Aosta che nel '37 hanno partecipato al 1° corso di specializzazione. Contattarlo al nr. 049-706261.

PASSO RESIA, NEL '54

Anton Maria Scarpa vorrebbe riunire a Chioggia (Venezia) gli alpini della 22ª cp. da posizione di Glorenza, che erano a Passo Resia nel '54. Contattarlo al nr. 041-401688.



Novanta allievi del 94° corso AUC della SMALP si sono ritrovati ad Aosta, per festeggiare i 25 anni dall'inizio del corso. Durante l'incontro è stata dedicata una messa in suffragio del commilitone Ernesto Lomasti, andato avanti durante il corso in un incidente di montagna. Il prossimo incontro è fissato per il giorno 12 settembre a Scarperia (Firenze): per informazioni contattare Gianfranco Baudone, al nr. 02-460439.



Si sono ritrovati a Parre (Bergamo) gli alpini del gruppo Belluno, 3° rgt. art. da montagna della Julia che erano a Tarvisio negli anni '72/73. Era presente anche il maggiore Daniele Bertacchini comandante della caserma, oggi generale. Per informazioni sul prossimo incontro, che sarà il 25 settembre, contattare Gianni Cominelli, al nr. 035-701137.



Si ritroveranno il prossimo 5 settembre a Lorenzago di Cadore gli alpini della compagnia Trasmissioni, brigata Cadore. Per informazioni contattare Nevio Stefanutti, al nr. 0437-926779; oppure Domenico Barbonetti, 0437-296349. E-mail: domebarbo@tin.it



Gli alpini delle classi '32/33 che negli anni '54/55 hanno fatto il CAR a Bassano si ritroveranno domenica 12 settembre. Per informazioni contattare Piero Antico, al nr. 349-5295789; oppure Antonio Marchiorello, al nr. 0424-567193.



Cirillo Tadiello di Chiampo (Vicenza) ed Enrico Luigi Bena di Torino si sono ritrovati dopo 43 anni all'Adunata di Aosta. Erano nel btg. Feltre, 7° Alpini, 65° cp., in distacco ad Agordo, brg. Cadore. Cirillo Tadiello adesso vorrebbe avere notizie di un altro commilitone, il mitragliere Walter Ruggeri; contattarlo a nr. 0444-624954.



Giovanni Marchese di Catania e Sandro Zavarise di Montebelluna si sono ritrovati in occasione del 31° raduno al bosco delle penne mozze. Quarantatré anni fa erano caporali istruttori al BAR della Julia, e al 3° art. da montagna, a Bassano del Grappa.



Si sono incontrati a Forni di Sopra, a 60 anni dalla campagna di Russia, i quattro reduci dell'8° Alpini della Julia. Sono, da sinistra, Giovanni D'Andrea, Ciro Rupil, Egidio De Caneva ed Elidoro Dorigo. Caneva era della 12ª cp. del Tolmezzo e gli altri appartenevano alla 114ª.



Settimo incontro degli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo, degli ufficiali di complemento e degli ASC del 15°, 16°, 17° e 18° corso che erano alla SMALP negli anni '60/61. Per il prossimo incontro, in programma per il 19 settembre a Bordighera, contattare Francesco Bruno, al nr. 0184-261912; oppure Lorenzo Fenoglio, al nr. 0171-690977.



Gli ufficiali di art. da montagna del 17° corso AUC si sono ritrovati a Lanzo Torinese. Nel '56 erano a Foligno, nella 4ª batteria. Per il prossimo incontro programmato per settembre telefonare a Carlo Benincori, tel. 02-55183093; oppure a Luigi Meroni, tel. 02-2485917.



Di nuovo insieme, a 46 anni dal congedo i commilitoni che negli anni '57/58 erano a Malles Venosta, alla caserma Wackernell, btg. Tirano. Per informazioni sul prossimo incontro che si terrà a settembre contattare Lino Rossi, al nr. 035-680236.



**Ciao, Trieste,
...e grazie!**